IL PICCOLO
PIÙ **MAGAZINE** *italiano*

Anno **107** / *numero* **114** / *L.* **1.200** *Giornale di* **Trieste** *Martedì* **31** *maggio 1988*

VOTO / SI RAFFORZA LA STABILITA' DEL GOVERNO

Dc bene, Psi benissimo

«Tengono» Pli e Pri - In forte flessione comunisti e missini

VOTO / COMMENTO

Bipolarismo perfetto

Craxi-De Mita, duello che «paga»

Commento di
Paolo Francia

Un quinto degli italiani, chiamati alle urne due mesi dopo la nascita del governo-De Mita, hanno premiato Psi e Dc. Più il primo (che peraltro dovrebbe avere assorbito gran parte dei voti radicali) della seconda. Ma l'uno e l'altra in misura consistente, al punto da proiettarli insieme verso il 55 per cento. Ha funzionato dunque l'effetto-stabilità, con fiducia degli elettori nei due partiti che della stabilità (o dell'instabilità) sono il cardine. Un effetto così forte da influire positivamente anche su liberali, repubblicani e, sorpresa delle sorprese, socialdemocratici. All'opposto, Pci e Msi accusano un significativo arretramento; e le innumerevoli listerelle locali raccolgono briciole, come la Lega Lombarda (già rappresentata in parlamento) e i cacciatori di Ravenna. Più che altro un fastidio, almeno di forma anche se non di sostanza; tale da confermare l'inderogabile necessità di una riforma dei meccanismi elettorali.
Non siamo al bipartitismo, ma a un bipolarismo sì, sul tipo di quello che con Dc e Pci ebbe a caratterizzare le «politiche» del 1976. Un bipolarismo stavolta perfetto, perchè anche il Psi (come non era per il Pci) si riconosce da tempo nei valori di libertà e di democrazia dell'Occidente. Antagonisti-protagonisti, De Mita e Craxi si confermano nei panni di duellanti pagati dal duello. E' la logica di un'epoca che premia chi ha il potere (e questa è una costante, in politica) ma anche chi sta di più sotto i riflettori.
La relatività della consultazione e l'impossibile interpretazione del voto nei tantissimi comuni nei quali si è votato con il sistema maggioritario consigliano prudenza nelle valutazioni di fondo. Tuttavia non è difficile vedere nell'ulteriore declino del Pci la conferma di una tendenza negativa che solo un Congresso straordinario del partito e la scelta di una linea d'azione diversa con uomini diversi possono forse arrestare.
Quanto al Msi, il discorso andrebbe invece singolarmente capovolto. L'effetto-Almirante sembra avere funzionato alla rovescia, staccando dall'adesione al partito gruppi consistenti di nostalgici del fascismo. Ma se le cose stanno così e il neo-segretario Fini avrà la voglia e la forza di non rincorrere le malinconie del passato, questo insuccesso si limiterà a rivelarsi una sorta di necessario pedaggio per la nascita di una destra «diversa».

ROMA — Vittoria del Psi, sconfitta del Pci: mai come in questa occasione, le elezioni hanno dato risultati chiari. I sette milioni andati tra domenica e ieri alle urne, per il rinnovo di tre consigli provinciali, di otto consigli comunali di città capoluogo e di altri 1200 piccoli e piccolissimi comuni, hanno confermato la tendenza già espressa dalle politiche di un anno fa.
La Democrazia cristiana mantiene il recupero e in qualche caso lo consolida, ma soprattutto si restringe la forbice tra socialisti e comunisti. Quella del Pci sembra un'erosione ormai inarrestabile, che scalfisce lo «zoccolo duro» anche nelle città di storica predominanza comunista. Al contrario, i socialisti hanno guadagnato, conquistando dai due ai tre punti, e insidiando (in qualche caso riuscendoci) la posizione di secondo partito fin qui stabilmente tenuta dal Pci.
E' mancata la «sorpresa» delle liste civiche, che hanno sì ottenuto risultati anche clamorosi (come il caso della Lega lombarda) ma che nel complesso hanno finito per raggranellare più o meno la stessa percentuale di voti messa insieme nel passato da altre formazioni analoghe. Anche l'astensione, temuta fino all'ultimo, è rimasta contenuta. Un calo del due per cento non è considerato quel segnale di disaffezione che i partiti temevano.
Tra le sorprese, infine, quella del Msi: non solo non c'è stato l'effetto Le Pen, ma neppure l'emozione per la recente scomparsa del capo storico Almirante hanno influito sul voto. Anzi, il partito dell'estrema destra guidato dal giovanissimo Gianfranco Fini ha finito per uscire con una sconfitta, perdendo da uno a due punti.
Più tranquillo, nonostante i timori della vigilia, il panorama dei partiti laici. Presi in blocco, hanno mantenuto le loro posizioni, ma con articolazioni particolari. Ha perso, di poco, il Pli, resistono i repubblicani (nonostante il dimezzamento nella loro tradizionale roccaforte di Ravenna) e si salva anche il Psdi, che con Cariglia ha evidentemente recuperato l'immagine appannata dagli scandali e dalle polemiche interne.
Tra quelli che sono soddisfatti da queste elezioni ci sono anche i Verdi, che hanno conservato la stessa percentuale ottenuta alle politiche. Del tutto particolare il «caso Catania», dove a un generale ridimensionamento dei partiti tradizionali ha fatto riscontro il successo della lista messa insieme da Pannella. Un voto, questo, che ha il chiaro significato di una protesta contro il degrado politico e sociale della città.
Per quanto riguarda il quadro nazionale, queste elezioni non sembrano destinate ad avere influenza. Il pentapartito esce rafforzato, con al suo interno un Psi più forte. Tutti gli altri devono fare i conti con problemi più o meno gravi. Significative le prime reazioni a caldo. «Il Psi — ha detto un Craxi visibilmente soddisfatto — ha ottenuto un risultato elettorale che è complessivamente importante, in alcuni casi buono, e in alcuni comuni trionfale».
Molto «soft» il segretario socialista con i comunisti, i quali hanno risposto con Occhetto, facendo i complimenti al Psi per il suo successo. Sul risultato del voto, invece, la diplomazia è stata tutta per mascherare la sconfitta: «Si è fermata un'emorragia politica — ha detto Occhetto — ma certo non siamo andati a una soluzione positiva al punto tale da riuscire a guadagnare voti anche nelle comunali».
Per la Dc, il vice segretario Scotti ha parlato di «un dato quanto mai positivo per l'incremento rispetto alle politiche». Soddisfatti, infine, anche La Malfa e Cariglia. «Risultati incoraggianti», ha detto il segretario del Pri, e quello del Psdi ha aggiunto: «Per noi era una situazione difficile, l'abbiamo superata più che bene».
Altri servizi a pagina 2 e 3.

Il voto nei 1200 Comuni

Questo il responso di circa sette milioni di elettori chiamati domenica alle urne in 1200 Comuni (9.313 sezioni su 9.704).

	VOTI	%	COMUNALI PREC.		CAMERA '87	
			VOTI	%	VOTI	%
Dc	**1.543.172**	**36,7**	1.490.299	35,6	1.502.560	34,9
Pci	**932.567**	**22,2**	1.078.526	25,8	1.154.565	26,8
Psi	**766.896**	**18,2**	639.385	15,3	611.197	14,2
Msi-Dn	**164.194**	**3,9**	207.354	5,0	292.078	6,8
Pri	**217.819**	**5,2**	226.853	5,4	182.315	4,2
Psdi	**210.341**	**5,0**	262.414	6,3	155.371	3,6
P. Rad.	—	—	—	—	92.566	2,2
Lista Verde	**45.974**	**1,1**	5.324	0,1	82.431	1,9
Pli	**79.979**	**1,9**	77.978	1,9	82.431	1,9
Dem. Prol.	**36.620**	**0,9**	22.607	0,5	61.308	1,4
Lega Lombarda	**21.743**	**0,5**	—	—	14.010	0,3
Ps d'Az.	**12.467**	**0,3**	11.070	0,3	22.789	0,5
Pdup	—	—	4.669	0,1	—	—
Coaliz. Area Gov.	**14.160**	**0,3**	3.040	0,1	—	—
Miste di sinistra	**3.939**	**0,1**	5.199	0,1	—	—
Miste di Centro	—	—	5.684	0,1	—	—
Part. Naz. Pens.	—	—	2.428	0,1	—	—
Liga Veneta - P.U.	**817**	—	—	—	23.575	0,5
Sinistra Un.	—	—	857	—	—	—
P. Verde I. - Verdi E.	**782**	—	—	—	3.756	0,1
Verdi I. P. Ecol.	—	—	—	—	1.317	—
Liste civiche	**53.786**	**1,3**	72.230	1,7	—	—
Eterogenee	**21.181**	**0,5**	20.682	0,5	—	—
Ind.	**32.434**	**0,8**	31.237	0,7	—	—
Pli-Ind.	**3.074**	**0,1**	—	—	—	—
Pli-Pri	**2.005**	**0,1**	—	—	—	—
Lista civ. e Verde	**17.208**	**0,4**	—	—	—	—
Altre liste	**22.830**	**0,5**	18.117	0,4	17.220	0,4

PROCESSO A ROMA

Imputato Celentano

Iniziato ieri il giudizio in Assise



ROMA — Adriano Celentano (nella foto) è comparso ieri davanti alla Corte d'Assise di Roma per rispondere di due reati contro la personalità dello Stato per avere — nella puntata di «Fantastico» del 7 novembre dello scorso anno — violato le leggi elettorali con l'ormai famoso monologo contro la caccia e per avere attentato ai diritti politici dei cittadini invitando i telespettatori a scrivere sulle schede referendarie la frase «la caccia è contro l'amore, non la vogliamo». Il cantante ha affermato di ignorare che una frase scritta su una scheda elettorale ne comporta l'annullamento. Il processo continua oggi.
Servizio a pagina 4.

PIPPO BAUDO

Divorzio amichevole

Lascia Berlusconi, torna alla Rai?



ROMA — Pippo Baudo (nella foto) ha annunciato ufficialmente ieri il suo divorzio da Berlusconi, ammettendo che è stato un errore lasciare la televisione pubblica per quella privata e dichiarandosi «pentito».
La Fininvest, dal canto suo, ha confermato con molto «fair play» la separazione consensuale e senza problemi, sottolineando che il presidente della Fininvest Berlusconi ha voluto personalmente ringraziare Pippo Baudo augurandosi di poter tornare in avvenire a «giovarsi della sua apprezzata collaborazione».
Adesso, Pippo Baudo (che comunque si è impegnato con Berlusconi e non potrà comparire in trasmissioni di reti concorrenti fino al 31 dicembre 1988) si augura che la Rai lo riaccolga come un figliol prodigo.
Servizio a pagina 7.

UNA GIORNATA DAI DUE VOLTI AL SUMMIT DI MOSCA TRA REAGAN E GORBACEV

Sul vertice la «doccia» dei diritti umani



Pranzo ufficiale: Il Presidente Reagan brinda con a fianco la moglie di Gorbacev, Raissa. Il leader del Cremlino ha offerto il pranzo nel secondo giorno del vertice di Mosca, al Cremlino.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

MOSCA - «Una buona giornata», ha detto Colin Powell, generale negro, consigliere per la sicurezza del presidente Ronald Reagan. Powell era appena uscito dalla sala di Santa Caterina al Cremlino, dove ieri mattina si erano ritrovate le due delegazioni, quella americana guidata da Reagan e quella sovietica guidata da Mikhail Gorbacev, segretario generale del Partito comunista sovietico. Ma nel pomeriggio Georgi Arbatov, consigliere di Gorbacev, usava accenti ben diversi: il presidente americano «stava manifestando un incredibile cattivo gusto politico».
A chi dare retta? All'americano o al sovietico? A tutti e due. Al Cremlino, nel secondo giorno del vertice, Reagan e Gorbacev cercavano di ridurre le distanze da un secondo storico accordo sulle armi strategiche e registravano «qualche progresso». Ma, poi, negli incontri di Reagan con i preti ortodossi del Monastero di Danilov e con i refuzeniks, ricevuti nella residenza americana, sulla serenità del summit si addensavano nubi minacciose.
Le ha evocate lo stesso Reagan. Ha incoraggiato i sacerdoti nel difficile ministero della patria dell'ateismo materialistico. Ha confortato i refuzeniks nella loro pretesa di «lasciare, se lo desiderano, anche il loro Paese». Ha ricordato la carta di Helsinki, i «cesti» con la consacrazione di fondamentali diritti: il diritto alla libertà di coscienza, il diritto alla libertà di movimento, si è augurato che la perestroika si allarghi ai diritti umani.
La sua insistenza ha provocato notevole irritazione. Un vertice, che i sovietici impostano sul disarmo, rischiava di deragliare sull'impossibilità di conciliare la visione repressiva dell'Urss con la visione libertaria degli Usa.
Reagan chiedeva a Gorbacev di spingersi molto più in là e accompagnava l'invito regalandogli una cassetta del vecchio film di Gary Cooper «Friendly persuasion», amichevole persuasione. Reagan rispondeva durante il banchetto serale al Cremlino. Quando ha annunciato il titolo del film, una sonora risata è scoppiata in sala-stampa collegata in diretta via tivù. Ce l'avrebbe fatta il «grande persuasore» a persuadere il teorico della perestroika?
No, riteneva Arbatov, che parlava per conto del suo capo. L'appoggio «incrollabile» promesso ai «refuzeniks» è considerato un'intrusione negli affari interni di un altro Paese.
Il portavoce sovietico Gerasimov ha lanciato un'altra dura stoccata a Reagan. Si è detto «sorpreso che un presidente che non ha mai messo piede in libreria» avesse letto «Perestroika» (il libro di Gorbacev che porta lo stesso nome). Che accadeva? Dopo tante fanfare e tanti sorrisi si rigelava l'atmosfera? Il disappunto deve essere stato grande al Cremlino se Gerasimov si era permesso una frase del genere.
Il martellare di Reagan sui diritti umani mette Gorbacev in difficoltà. I falchi potranno accusarlo di tollerare interferenze in una ristrutturazione che allenta già le costrizioni di un sistema che rimane compatto solo nel monolitismo istituzionale.
Questo quarto vertice ha così offerto due distinti volti: uno ottimistico sulle prospettive dello Start (Strategic Arms Reduction Treaty) e uno pessimistico sui diritti umani. I russi mettevano in mostra il primo, minimizzando gli ostacoli che si frappongono a una firma (scudo spaziale e missili sui sottomarini). Gli americani legavano i diritti umani al miglioramento globale delle relazioni fra le due superpotenze.
In questa gara di sovrapposizione, Gorbacev ha cercato di rispostare a suo vantaggio, l'equilibrio con un'«iniziativa europea». Ha proposto di ridurre di cinquecentomila soldati da una parte e dall'altra le forze della Nato e del Patto di Varsavia in Europa. Sarebbe la prima fase di un rovesciamento della filosofia europea: da offensiva a difensiva. E' un buon colpo sul piano della propaganda.
Anche nel brindisi serale al Cremlino si è avvertita questa dicotomia di impostazione. Reagan si augurava di riuscire a persuadere il padrone di casa, come faceva Gary Cooper nel film omonimo. Gorbacev faceva del taglio al cinquanta per cento dei missili strategici la priorità del dialogo.
Altri servizi a pagina 6.

LIBERAZIONE

Biloslavo

PAGINA **I**

Sembra ormai imminente la liberazione del fotoreporter triestino Fausto Biloslavo. Il segretario generale della Farnesina Bruno Bottai è partito per l'Afghanistan con una richiesta di grazia firmata dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Da fonti attendibili di Kabul si è appreso che la scarcerazione del giornalista potrebbe avvenire entro un paio di giorni.

ROTTA SINDACALE

Aerei e treni, caos

PAGINA **4**

Aerei ancora nel caos a Fiumicino dopo la clamorosa rotta sindacale di ieri. I rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil sono stati duramente contestati e letteralmente messi in fuga dai lavoratori dello scalo romano nel corso di una tumultuosa assemblea. Il totale rifiuto dell'accordo sul nuovo contratto ha fatto scattare lo sciopero immediato.
Nubi di tempesta, intanto, anche sul fronte dei treni. Dal 2 al 10 giugno entreranno in sciopero alternato i Cobas macchinisti, i confederali e la Fisafs.

ULTIMO GIORNO

Il «740»

PAGINA **II**

Ultima giornata utile per la dichiarazione dei redditi. Ieri le code in banca, negli uffici postali e nei centri civici di raccolta dei modelli «740» hanno subito una brusca quanto scontata impennata. A Trieste le agitazioni che interessano diversi istituti bancari hanno reso la vita più difficile ai contribuenti al momento del versamento dell'imposta.

TRATTATIVA SCUOLA

Incontri risolutivi

PAGINA **4**

Giornata impegnativa sul versante della scuola. Si terranno due incontri: in mattinata De Mita riceverà i segretari di Cgil, Cisl e Uil ai quali chiederà di non considerare il contratto-scuola un precedente per gli altri del settore pubblico. Nel pomeriggio i ministri Galloni e Cirino Pomicino vedranno invece i sindacati, cobas compresi, della scuola. I due incontri sono collegati perché la firma del contratto-scuola è condizionata dall'impegno di non considerarlo un «esempio» per le altre vertenze pubbliche.

IL VOTO NEGLI OTTO COMUNI CAPOLUOGO

Liste locali, uno spettro esorcizzato

A parte il caso lombardo bloccata l'avanzata - Confermata una lieve flessione degli elettori: -1,8 p.c.

CATANIA

PARTITI	Comunali '88			Comunali '83			Pol. '87
	VOTI	%	seggi	VOTI	%	seggi	%
Dc	72286	33	21 (–1)	77.366	33,4	22	32,2
Pci	22577	10.3	6 (–1)	27.831	12,0	7	16,3
Psi	34392	15.7	10 (+3)	27.862	12,0	7	11,5
Msi	17597	8	5 (–2)	25.988	11,2	7	15,3
Psdi	18289	8.3	5 (–1)	23.982	10,4	6	4,1
Pri	18237	8.3	5 (–2)	26.343	11,4	7	8,5
Pli	9094	4.1	2 (—)	8.277	3,6	2	3,1
Verdi	2253	1	—	2.901	1,2	—	2,0
Pr	—	—	—	—	—	—	4,0
Dp	1662	0.8	—	1.677	0,7	—	1,3
Altri	22998	10.6	5 (+4)	9.545	4,1	1	1,7

ANCONA

PARTITI	Comunali '88			Comunali '83			Pol. '87
	VOTI	%	seggi	VOTI	%	seggi	%
Dc	20.739	28,1	15 (—)	22.022	29,1	15	28,2
Pci	21.893	29,7	15 (–3)	26.596	35,1	18	33,9
Psi	13.774	18,7	10 (+3)	10.062	13,3	7	14,6
Msi	2.904	3,9	2 (—)	3.011	4,0	2	4,6
Psdi	2.400	3,3	1 (–1)	3.278	4,3	2	1,4
Pri	5.715	7,8	4 (—)	6.191	8,2	4	5,9
Pli	1.454	2,0	1 (—)	1.551	2,0	1	2,1
Verdi	3.675	5,0	2 (+1)	2.262	3,0	1	4,2
Pr	—	—	—	—	—	—	2,7
Dp	1.135	1,5	—	756	1,0	—	1,5
Altri	—	—	—	—	—	—	0,9

BELLUNO

PARTITI	Comunali '88			Comunali '83			Pol. '87
	VOTI	%	seggi	VOTI	%	seggi	%
Dc	7.981	32,7	14 (—)	7.952	32,4	14	31,3
Pci	4.168	17,1	7 (–2)	5.190	21,1	9	17,9
Psi	6.205	25,4	11 (+6)	3.058	12,5	5	18,2
Msi	774	3,2	1 (—)	946	3,9	1	4,5
Psdi	1.320	5,4	2 (–4)	3.597	14,7	6	5,2
Pri	1.385	5,7	2 (–1)	2.118	8,6	3	5,1
Pli	1.474	5,9	2 (—)	1.674	6,8	2	4,4
Verdi	—	—	—	—	—	—	4,9
Pr	—	—	—	—	—	—	3,3
Dp	391	1,6	—	—	—	—	1,5
Altri	756	3,0	1 (+1)	—	—	—	3,7

RAVENNA

PARTITI	Comunali '88			Comunali '83			Pol. '87
	VOTI	%	seggi	VOTI	%	seggi	%
Dc	16570	16,1	8 (+1)	14.198	14,0	7	16,8
Pci	44544	43,2	23 (–2)	48.173	47,2	25	44,0
Psi	9047	8,8	4 (—)	8.314	8,2	4	8,0
Msi	2202	2,1	1 (—)	2.170	2,1	1	2,9
Psdi	814	0,8	—	2.253	2,2	1	0,8
Pri	19459	18,9	10 (–1)	22.418	22,2	11	17,6
Pli	2119	2,1	1 (—)	2.231	2,2	1	2,0
Verdi	4026	3,9	2 (+2)	—	—	—	2,5
Pr	—	—	—	—	—	—	2,0
Dp	1511	1,5	—	1.120	1,1	—	1,3
Altri	2720	2,6	1 (+1)	—	—	—	2,1

NOVARA

PARTITI	Comunali '88			Comunali '83			Pol. '87
	VOTI	%	seggi	VOTI	%	seggi	%
Dc	19.444	28,0	15 (+1)	18.183	26,5	14	25,9
Pci	14.820	21,3	11 (–4)	18.952	27,6	15	25,0
Psi	15.296	22,0	12 (+4)	10.685	15,6	8	15,2
Msi	2.746	3,9	2 (—)	3.649	5,3	2	5,7
Psdi	7.420	10,7	5 (—)	7.226	10,5	5	7,5
Pri	2.908	4,2	2 (–1)	3.827	5,6	3	4,9
Pli	1.807	2,6	1 (–1)	3.573	5,2	2	2,9
Verdi	3.375	4,9	2 (+2)	—	—	—	3,9
Pr	—	—	—	—	—	—	4,0
Dp	1.055	1,5	— (–1)	1.346	2,0	1	1,5
Altri	657	0,9	—	1.147	1,7	—	3,5

PAVIA

PARTITI	Comunali '88			Comunali '83			Pol. '87
	VOTI	%	seggi	VOTI	%	seggi	%
Dc	13219	30,5	13 (—)	17.320	28,9	13	29,9
Pci	8310	19,2	8 (–4)	16.042	26,8	12	24,5
Psi	9229	21,3	9 (+2)	10.566	17,6	7	16,2
Msi	1510	3,5	1 (—)	2.594	4,3	1	5,8
Psdi	1474	3,4	1 (–2)	4.462	7,5	3	3,3
Pri	1575	3,6	1 (–1)	3.249	5,4	2	4,8
Pli	1061	2,4	1 (—)	2.268	3,8	1	2,9
Verdi	1568	3,8	1 (+1)	—	—	—	4,1
Pr	—	—	—	—	—	—	3,7
Dp	1473	3,4	1 (+1)	1.174	2,0	—	2,1
Altri	3859	8,9	4 (+3)	2.127	3,6	1	—

SIENA

PARTITI	Comunali '88			Comunali '83			Pol. '87
	VOTI	%	seggi	VOTI	%	seggi	%
Dc	12.525	28,2	12 (—)	12.773	28,3	12	27,9
Pci	15.962	35,9	16 (–1)	18.539	41,1	17	38,3
Psi	9.135	20,5	9 (+3)	6.384	14,2	6	14,6
Msi	1.564	3,5	1 (—)	1.901	4,2	1	5,1
Psdi	681	1,5	— (–1)	1.149	2,6	1	1,1
Pri	1.617	3,6	1 (–1)	2.174	4,8	2	3,4
Pli	787	1,8	— (1)	1.184	2,6	1	2,0
Verdi	1.150	2,6	1 (+1)	—	—	—	3,1
Pr	—	—	—	—	—	—	1,8
Dp	821	1,9	—	992	2,2	—	2,0
Altri	242	0,5	—	—	—	—	0,7

GROSSETO

PARTITI	Comunali '88			Comunali '83			Pol. '87
	VOTI	%	seggi	VOTI	%	seggi	%
Dc	12.116	23,6	10 (+1)	11.481	22,5	9	21,5
Pci	17.966	35,0	15 (–1)	19.030	37,7	16	36,1
Psi	9.961	19,4	8 (—)	10.140	20,0	8	16,9
Msi	2.771	5,4	2 (–1)	3.625	7,1	3	8,4
Psdi	1.175	2,3	1 (—)	1.474	2,8	1	2,0
Pri	4.070	7,9	3 (+1)	3.036	5,9	2	5,4
Pli	1.071	2,1	— (–1)	1.150	2,2	1	1,6
Verdi	1.323	2,6	1 (+1)	—	—	—	3,1
Pr	—	—	—	—	—	—	2,4
Dp	847	1,7	—	806	1,5	—	1,8
Altri	—	—	—	—	—	—	0,8

VITERBO

PARTITI	Provinciali '88			Provinciali '83			Pol. '87
	VOTI	%	seggi	VOTI	%	seggi	%
Dc	58.951	31,1	8 (—)	57.783	31,0	8	35,5
Pci	61.051	32,2	8 (–1)	64.611	34,7	9	23,3
Psi	27.372	14,4	4 (+1)	21.907	11,8	3	11,7
Msi	16.798	8,9	2 (—)	17.170	9,2	2	13,1
Psdi	5.574	2,9	1 (—)	7.429	4,0	1	1,7
Pri	8.270	4,4	1 (—)	7.757	4,2	1	2,5
Pli	3.616	1,9	—	5.109	2,7	—	2,7
Verdi	5.241	2,8	—	2.215	1,2	—	2,7
Pr	—	—	—	—	—	—	3,4
Dp	1.892	1,0	—	—	—	—	1,3
Altri	850	0,4	—	2.238	1,2	—	1,6

FORMAZIONI PARTICOLARI

Il voto «disperso»

Toccato il 4 p.c. - Il caso della «Lega lombarda»

ROMA — Quattro votanti su cento hanno scelto il «particolarismo», come lo definisce Bettino Craxi. Sono i cittadini—elettori che hanno voltato le spalle ai grandi partiti. Che hanno messo la croce sulle «leghe» lombarde o venete, su cacciatori e pescatori, su coalizioni «miste» o «eterogenee», su formazioni variamente ecologiste o ambientaliste. Poi ci sono i «Verdi», in molti casi all'esordio in una competizione amministrativa, che sono stati capaci di tenere le posizioni delle politiche '87 e in qualche caso di incrementarle, come ad Ancona. E, infine, formazioni tradizionali, come il Partito sardo d'azione.
Ebbene, tutti assieme, questi movimenti o gruppi che non sono partito, arrivano a toccare il 5—6 per cento. Sarebbero il quinto partito italiano e porterebbero a Montecitorio una trentina di deputati. Sul piano politico generale, tuttavia, la rilevanza è minima, addirittura irrisoria, tanto diverse e distanti essendo le motivazioni che animano queste liste.
Sul piano politico locale, però, il discorso è diverso: quel 23,4 per cento (10 punti in più rispetto alle «politiche» di un anno fa!)che la «Lega lombarda» ha preso a Gandino, in provincia di Bergamo, rappresenta il secondo partito dopo la Dc. E ci si dovrà fare i conti. E non meno significativo è quel 10 per cento complessivo delle due «civiche» di Cefalù, in provincia di Palermo.
Delle liste «locali» significativo appare il successo della «Lega lombarda», che già nell'87 riuscì a mandare un suo rappresentante a Montecitorio. A Pavia conquista l'8 per cento nelle «provinciali» e il 6 per cento nelle comunali, affermandosi come quarto «partito» della città.
Nel Veneto, invece, la «Liga» ha tenuto (un seggio a Belluno), mentre a Legnago, nel Veronese, con il 4,4 supera tutti i partiti «minori». Ad Abano Terme, nel Padovano, il balzo (al 6,2) l'hanno fatto i «Verdi», diventati il quarto «partito». Scarsa adesione, in Sicilia, a liste locali tipo quella della «Federazione siciliana», mentre a Catania la lista di Pannella («civica e verde») si è attestata sopra l'8 per cento, prendendo voti sia al Pci che al Msi.
A Ravenna, sia per le «provinciali»che per le «comunali» del capoluogo insidiosa la presenza di un movimento tipicamente locale come «Caccia, pesca, ambiente», che ha conquistato il 3 per cento. Mentre ad Ancona, i «Verdi» hanno superato la soglia del 5 per cento (aumentando sia sulle precedenti comunali che sulle politiche '87).

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Avanzano comunisti e Dc

Il Pcs passa da 15 a 18 seggi, i democristiani da 26 a 27 seggi

REPUBBLICA DI SAN MARINO — La Dc ha preso molti, molti più voti di tutti, ma è il Pcs il vincitore «vero» delle elezioni a San Marino. Sono i comunisti ad averci guadagnato di più dall'alleanza con i democristiani, insieme ai quali guidano e continueranno a guidare la repubblica a cavallo fra Romagna e Marche.
Il Pcs è passasto da 15 a 18 rappresentanti in Consiglio Grande e generale, il Parlamento. In percentuale sale del 4,5, affiora il 29 per cento e il record del 1951. La Dc vola al 44,5 con un aumento percentuale di due punti e mezzo: era forte, sarà fortissima, con 27 consiglieri su 60. Però in politica non contano solo i numeri, contano anche (e ogni tanto persin di più) le tendenze, il dimostrare di avere il vento in poppa più degli altri, anche di quelli più grandi. «No, 18 sono troppi», si sono infuriati, a risultati appena sbocciati, anziani militanti nella sede democristiana incastrata fra la montagna e i declivi. Contavano i seggi del Pcs (mentre i comunisti erano a far baldoria sotto le finestre Dc) e i seggi propri. La Dc aveva 26 seggi, ora ne ha 27 però aspirava ad averne 28. Pensava di fare il pieno al centro, assorbendo i due posti che fino a domenica avevano repubblicani e socialdemocratici. I due partiti sono scomparsi, come previsto; però — come non previsto — i loro suffragi non sono passati in blocco alla Dc. «Avevamo tanta paura che i comunisti perdessero che siamo stati i loro migliori sostenitori». «Abbiamo permesso che il Pcs venisse a mangiare nella nostra area elettorale» mugugnavano ieri alcuni vecchi capi democristiani.
Le dichiarazioni ufficiali però sono solo di soddisfazione. «Abbiamo sfiorato un successo storico» ha subito dichiarato Gabriele Gatti, ministro degli esteri, n. 1 politico ed elettorale della Dc. «Una vittoria di una coalizione, una vittoria di una politica» rinforzava Clara Boscaglia, ministro delle Finanze.
Il vincitore comunque per i molti amici e i moltissimi nemici è sopratutto uno: Alvaro Selva, ex-Dc, notaio, ministro comunista agli Interni, artefice primo dell'addio ai socialisti e dell'abbraccio ai Dc che ha segnato il passaggio dal governo delle sinistre nato nel 1978 a quello di «compromesso» dell'86.
«Tutti in campagna elettorale hanno corso su di noi. Ma siamo stati noi a vincere» gongolava ieri, mentre dalle urne usciva secondo degli eletti comunisti dietro il segretario del partito, Gilberto Ghiotti. Parlava di progetti futuri per banche, turismo, parcheggi. Non escludeva la costruzione di un casinò «se la popolazione e l'alleato vorranno».
A chi gli chiedeva se era proprio lui il vincitore n. 1, rispondeva ridendo: «Ha vinto una linea che ho sempre sostenuto. Pragmatica, positiva, concreta...». Parole che fanno andare in bestia («Ipocrisia per un matrimonio d'interessi»). I socialisti del Psu e del Pss, gli sconfitti: ma anche qualche Dc vincitore poco convinto e che ora fa pure un pensierino (ma remoto, remoto) alla possibilità di cambiare alleato nei prossimi cinque anni.
«E i Dc speravano di ridimensionare il Pcs...» mastica amaro Emilio Della Balda, capo incontrastato del Psu, un partito che si è fermato agli otto rappresentanti dell'86.

REAZIONI / SCOTTI (DC)

«E' una scelta per la stabilità»

«Raccogliamo i frutti di una politica senza titubanze» - Nessuna polemica con il Psi



L'on. Vincenzo Scotti (che qui vediamo in una foto d'archivio) ha sottolineato la sostanziale tenuta del partito soprattutto nelle regioni del Sud.

ROMA — «No, queste non sono proiezioni, meglio aspettare». Le telescriventi hanno appena battuto i primi dati sulle elezioni amministrative. L'onorevole Clemente Mastella, portavoce della Dc, non se la sente ancora di apparire in televisione per il solito rituale primo commento. Ma che sia contento lo si vede. Con soddisfazione legge ai giornalisti presenti alcuni risultati parziali, Ancona, Ravenna, poi i definitivi di San Benedetto. Sembra andare tutto bene. Dalla televisione arrivano i primi commenti, i socialisti cantano vittoria. A quel punto Mastella rompe gli indugi e accetta di farsi intervistare in televisione, «andiamo — dice a un giornalista — altrimenti sembra che abbiano vinto soltanto loro».

Ma a piazza del Gesù non sembra esserci spazio per la polemica con i socialisti. C'è solo una cauta soddisfazione. L'arretramento del Pci non suscita particolari attenzioni, forse non suscita sorprese. Con De Mita fuori Roma e Forlani all'estero, è il vicesegretario Scotti il massimo esponente del partito presente in sede. Ma rinvia ogni giudizio, non si fa vedere nella sala stampa attrezzata al primo piano del palazzo. Manda a dire: «Verrò più tardi quando sarà tutto più chiaro».

Chiuso nel suo studio all'ultimo piano del palazzo, con il telefono che squilla in continuazione, Scotti cerca di sapere prima di tutto l'andamento del suo partito al Sud e in particolare nella Campania. Fa cercare per telefono il segretario di Napoli. «A Pozzuoli come va, e a Castellammare?». Nel napoletano andiamo bene, ma, rivolto ai pochi presenti aggiunge: «Non fatemi dire nulla, è troppo presto, non vorrei che dopo i risultati cambiassero». Pian piano però Scotti si scioglie, «io me l'aspettavo, ci sono dei segnali che a un politico esperto fanno capire come possono andare le cose, ho fatto comizi con tanta gente». Ricorda un comizio di domenica alle 13.30 in un paese vicino Foggia: «Pensavamo di non trovare più nessuno, ci siamo passati solo per scrupolo, la piazza era invece piena». E' stato dunque l'effetto De Mita? «No, è stato l'effetto governo — replica — la gente vuole stabilità e la premia. E' sbagliato pensare a schieramenti di destra e sinistra contrapposti, è una visione ottocentesca».

C'è il risultato del Pci negativo, «Si loro perdono — dice Scotti — ma se si arroccano è la fine». Ma la politica del dialogo per loro non paga. «Certo che non paga — replica Scotti — ma perché non hanno fatto una scelta precisa. Quando si decide di imboccare una strada nuova bisogna farlo con forza, senza titubanze. Si può pagare un prezzo iniziale, è successo anche a noi, ma poi si definisce una linea politica e si recupera. Con una politica incerta, invece, paghi e continui a pagare su tutta la linea, a destra e a sinistra».

Squilla ancora il telefono, «cosa è successo a Viterbo?» chiede il vicesegretario. In quella città per la Dc le cose non sono andate tanto bene. Al primo piano, dove è stata allestita la sala stampa, cominciano a farsi vedere alcuni dirigenti del partito. Tutto sembra andare bene. «Il dato complessivo è buono», commenta Mastella. C'è però il successo socialista, potrebbe creare problemi. Non credo aggiunge. Ma nel Psi si continua a parlare di alternativa? «E' legittimo che lo facciano — replica Scotti — ma nella campagna elettorale in periferia tra i due partiti c'è stata aspra contesa. Mi hanno detto che Craxi in un comizio a Gubbio ha invitato a votare socialista perché tanto il Pci è in crisi profonda».

REAZIONI / PSI

La pacatezza di Craxi

Comprensione per gli avversari

ROMA — Ma allora, esiste o no «l'effetto Palazzo Chigi»? Bettino Craxi sorride sornione e rivela: «Dipende da cosa uno ci fa. Il palazzo non procura effetti miracolosi per sua natura...». E' l'unica puntura di spillo che il segretario socialista si è concesso dopo il concretarsi della nuova ascesa del suo partito.

I risultati «cantavano chiaro», gli uomini del garofano esultavano per le notizie che giungevano da tutta la Penisola. Ma lui — che pure era a quanto pare ansioso di dir la sua («No Bettino, aspetta i telegiornali» gli hanno suggerito premurosamente i suoi consiglieri convincendolo a non apparire prima delle 19) — ha preferito toni pacati, comprensione per tutti gli avversari, ringraziamenti agli elettori e persino qualche scappellotto per i suoi. «Diciamolo pure: c'erano situazioni dove dovevamo perdere voti. E giustamente...» ammetteva con un riferimento che ai più è parso proiettato sui «compagni» di Grosseto, rei di aver scelto una difficile instabilità e puniti dalla cittadinanza.

Eppure, al garofano era andato tutto bene. Qualcuno reclamava marce trionfali. Altri azzannavano nei primi commenti a caldo. «Nel Salento c'è una nostra straordinaria vittoria!» esultava Acquaviva. «Torniamo alla guida della sinistra a Novara» annunciava Giusy La Ganga, notificando il «sorpasso» avvenuto ai danni dei comunisti. «Il grande riequilibrio è in pieno svolgimento» faceva a sua volta sapere Marianetti. E Angelo Tiraboschi, felice per i dati della sua Ancona rincarava:«Ma allora quello zoccolo non è poi così duro...»

Più sette per cento là, più tre e mezzo su, più due e nove giù. Un bollettino niente male. Arrivava Claudio Martelli, sorridente. Come stai?, gli chiedevano. E lui, rapido:«Più si vota più sto meglio!». Riflettori accesi, telecamere in funzione, microfoni aperti. La giostra dei commenti, dopo le battute a caldo, prendeva il via, complice l'andamento sempre più definito dei dati elettorali sfornati dal Viminale.

E subito appariva chiaro come l'ordine di scuderia fosse: ordine e compostezza. Proprio Martelli si limitava a dirsi «estremamente soddisfatto» per la crescita «molto marcata a Nord, al Centro ed al Sud». Il riequilibrio a sinistra? Il vicesegretario si faceva laconico e per nulla aggressivo:«Ma era già iniziato, veramente, da qualche tempo. Ora mi pare ci sia un ulteriore travaso che giunge non in un momento di contrasto ma, invece, in un clima di comprensione».

Ed ecco Craxi. Sorrisi per tutti, ringraziamenti agli elettori. Calma olimpica. Soddisfatto? «Certo. Posso assicurare che faremo di tutto per non deludere chi ci ha dato il suo voto». Una spiegazione dei perchè dell'avanzata? «E' l'onda lunga che già avevamo visto che continua il suo corso e accelera il suo ritmo».

Da quali direzioni giungono i nuovi consensi? Craxi non si scopriva. «Da parecchie parti: ci sono i giovani; c'è l'area progressista e magari ci sono anche conservatori ravveduti. Visto che non mi pare manchino, di questi tempi, esempi di progressisti che si riscoprono conservatori...»

Poche, pochissime parole sul Pci. «Credo prevedessero un esito non troppo favorevole. I nostri rapporti non sono idilliaci ma non abbiamo fatto una campagna elettorale l'uno contro l'altro».

Pochissime frasi sulla situazione politica complessiva («Non abbiamo votato per il governo del paese»), una protesta quando, poco prima delle 20, ha appreso che si era solo alla metà dello scrutinio delle schede («Ma come!? Sono passate cinque ore dall'apertura delle urne...»). Poi latte e miele ovunque. Ai suoi collaboratori più fidati.

REAZIONI / PCI

Silenzi e visi lunghi

Occhetto: non nascondo il calo

ROMA — Sole e traffico in via Botteghe Oscure. Come in un giorno qualsiasi. Mancano pochi minuti alle 15. Achille Ochetto deve ancora arrivare nel suo spoglio ufficio, quasi una cella da monaco cenobita, al secondo piano del palazzo. Più tardi, alle 19 e 45, interpreterà il voto senza concedere nulla la patos o al melodramma: «Le verità sono due. C'è stato un calo, non lo nascondo. Però abbiamo valutato che nelle elezioni provinciali, le più simili alle politiche, noi siamo andati avanti. Insomma si è fermata l'emorragia».

Le cifre in realtà non autorizzano il sospiro di sollievo che il delfino di Natta sta tirando davanti alle telecamere del Tg 2. Nel riepilogo delle comunali diffuso alle 20 il partito perde il 3,2 per cento rispetto alle politiche dell'87 e il 2,2 sulle amministrtive di cinque anni fa.

La sconfitta, ammessa solo a metà dai capi del partito, la si respirava mnell'aria già da qualche ora. Davanti al palazzone nessuna transenna, nessun argire per l'incontenibile entusiasmo di un popolo comunista che sembra evaporato di colpo. In via dei Polacchi, il vicolo sul quale si affaccia la sal stampa, c'è animazione solo attorno ai furgoni schierati dalla Rai per la diretta televisiva.

Nella grande stanza bianca si coglie una solida atmosfera di svogliati, pigra tranquillità. Negli anni delle avanzate comuniste veniva presa d'assalto da orde di reporter sudati e di nevrotici operatori televisivi. Il 30 maggio 1988 un gruppetto sparuto e compassato di giornalisti superpuntuali sposta lo sguardo annoiato dai cartoni annoiati di Rai uno alla telecronaca del Giro d'Italia, timidamente interrotta di tanto in tanto da qualche risultato parziale. Al secondo piano la segreteria comunista si sta radunando senza clamore. Il primo a entrare nel suo ufficio è Gianni Pellicani, esponente della «destra napolitaniana». Lo seguono Gavino Angius e Achille Occhetto, Stanno chiusi nelle loro stanze ad ascoltare Italia Radio, il network del Pci tenuto a battesimo il 23 maggio, e a guardare la televisione. Ogni tanto si passano i tabulati dell'ufficio elettorale.

Natta è rimasto nel suo appartamento di Monteverde, il quartiere che si affaccia su villa Doria Pamphili. Ha bisogno di calma. E quindi segue i risultati come tutti i comuni mortali orecchio alla radio, occhio alla televisione, una sola telefonata da Botteghe Oscure per una prima sommaria valutazione a metà pomeriggio. Il cuore del capo comuntista non può e non deve galoppare.

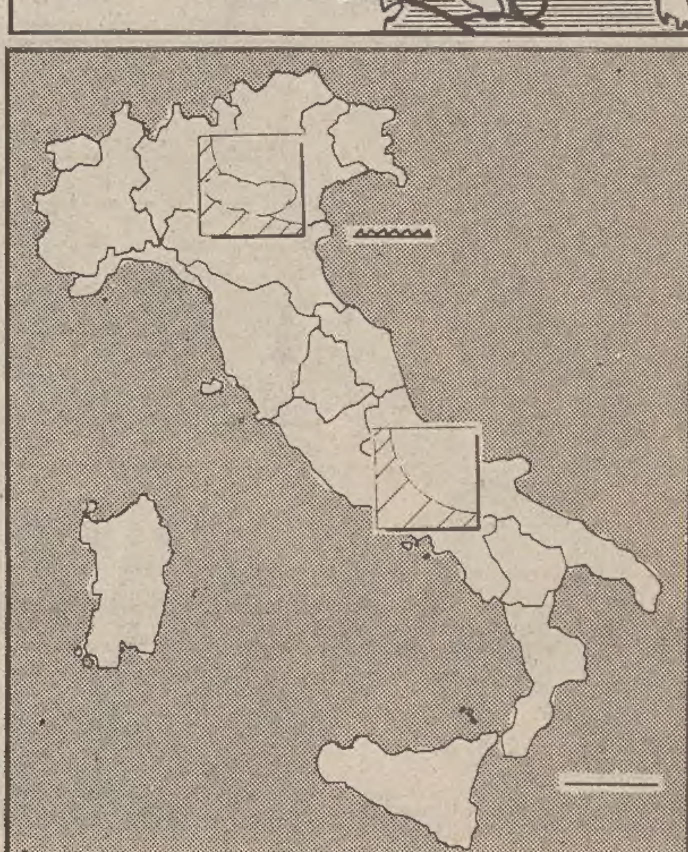
Al quarto piano del palazzotto di Botteghe Oscure funziona come al solito il centro di raccolta dei dati. Ma a scartamento ridotto. I comitati regionali e le federazioni telefonano a solerti impiegate che immettono cifre nel cervellone del partito. Poi i tabulati prendono la via del secondo piano. Le cifre del primo scaglione, il 10 per cento delle elezioni, sono una brutta botta. Nessuno si aspettava un arretramento così brusco. «C'è un cimitero di meno due e di meno tre» si lascia scappare un giovane funzionario.

Nelle stanze della segreteria i visi si allungano e le facce si fanno scure. Alle 17 Igino Ariemma, portavoce del partito, ammette che i dati «parziali non sono positivi». Si consola con le poche vittorie, Favanusa e qualche comune della Calabria.

Scende in sala stampa il primo commentatore ufficiale a nome e per conto della segreteria. Il compito ingrato di «leggere» cifre ancora magmatiche tocca a Gianni Pellicani: «Nelle elezioni provinciali si confermano un assestamento rispetto alle politiche e un arretramento rispetto alle amministrative. L'andamento delle comunali invece è certamente negativo».

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo pressioni alte livellate.
Tempo previsto: sulle regioni centro-meridionali generalmente sereno o poco nuvoloso. Al Nord nuvolosità variabile con temporanei addensamenti più frequenti sul settore orientale ove saranno possibili locali precipitazioni anche a carattere temporalesco.
Temperatura: in lieve diminuzione al Nord.
Venti: deboli o moderati occidentali tendenti a divenire nord-occidentali.
Mari: mossi il Mar Ligure e l'Adriatico settentrionale, poco mossi i restanti mari.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 23; Bolzano 13, 24; Verona Villafranca 15, 23; Venezia Lido 16, 23; Milano Linate 14, 23; Torino Caselle 13, 22; Mondovì 12, 19; Cuneo 10, 17; Genova Sestri 16, 22; Imperia 15, 21; Bologna Borgo Panigale 16, 26; Firenze Peretola 15, 24; Pisa S. Giusto 16, 23; Falconara 14, 26; Perugia 13, 21; Pescara 13, 25; L'Aquila 11, 24; Roma Urbe 12, 26; Roma Fiumicino 17, 23; Campobasso C. Monforte 12, 23; Bari Palese Macchie 12, 26; Napoli Capodichino 13, 27; Potenza 10, 23; Santa Maria di Leuca 19, 23; Reggio Calabria 15, 24; Messina 18, 26; Palermo Punta Raisi 19, 27; Catania Fontanarossa 13, 27; Alghero Fertilia 18, 26; Cagliari Elmas 16, 29.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 17; Atene 16, 29; Auckland 12, 18; Belgrado 13, 26; Berlino 13, 21; Bruxelles 6, 17; Budapest 11, 23; Buenos Aires 2, 11; Cairo 24, 36; Francoforte 9, 18; Ginevra 8, 16; Helsinki 14, 24; Gerusalemme 14, 31; Johannesburg 1, 16; Lima 15, 22; Lisbona 14, 20; Londra 11, 5; Los Angeles 14, 23; Madrid 13, 23; Manila 23, 30; Mecca 30, 44; Città del Messico 14, 27; Miami 24, 27; Mosca 10, 22; Nuova Delhi 36, 45; Nuova York 16, 31; Nicosia 13, 32.

REAZIONI / MSI

«Abbiamo perso, ma quel Pci...»

ROMA — Nella sede del Movimento sociale si ascolta la radio del Pci per avere le informazioni più tempestive ed attendibili su questa giornata di risultati elettorali. L'atmosfera è rilassata nonostante le notizie che arrivano non siano certamente per il partito della fiamma tricolore le migliori che si potevano attendere. «Stavo pensando che in una classe politica — dice il giovane neo segretario Zini davanti ad un labaro con gli stemmi di Trieste, Pola, Zara e Fiume — in cui tutti dicono comunque che hanno vinto io voglio dire che non abbiamo vinto, anzi che non è andata affatto bene». Si ferma un attimo poi prosegue: «Su questo non ci piove».

L'atmosfera rilassata tradisce il fatto che la soddisfazione per il calo del Pci è tale da mascherare anche la preoccupazione per il risultato non certamente brillante del Msi. Si parla di una campagna elettorale condotta bene e che, apparentemente, faceva sperare in un successo. L'addetto stampa del Msi, Massimo Magliaro, spiega che a Catania il comizio di chiusura di Gianfranco Fini (il giovane segretario è alla sua prima campagna elettorale da protagonista) ha visto in piazza 15 mila persone. «Il fatto è che a Catania abbiamo presentato una lista catanese — spiega Magliaro — ed abbiamo avuto in piazza più gente del Psi e della Dc». Siamo nelle prime ore del pomeriggio quando i risultati tardano ancora ad arrivare e così Gianfranco Fini prende tempo e lascia la sede del partito per andare a rinfrescarsi con un gelato. Proprio allora arrivano i primi risultati catanesi: il Msi sembra aver superato il Pci, mà si tratta di dati molto parziali che quindi non sollevano entusiasmi. L'atmosfera rimane contenuta così come resterà anche più tardi.

REAZIONI / PSDI

«Una frenata, non un crollo»

Cariglia: «Hanno tentato di farci a pezzi ma l'elettorato è stato intelligente»



Cariglia

ROMA — I dirigenti socialdemocratici si erano messi davanti ai computer temendo di dovere assistere al crollo del partito. Quella che arriva dalle urne comunali e provinciali «è invece soltanto una frenata». Il Psdi perde nelle comunali poco meno di due punti, rispetto alle precedenti comunali, ma nonostante il calo conferma che la sua struttura, profondamente radicata nelle amministrazioni locali, continua a tenere abbastanza bene, a dispetto di tutte le vicende, interne ed esterne, che negli ultimi mesi hanno inquinato. Tutto sommato, quando verso le 19, il segretario Cariglia ha tirato un sospiro di sollievo (davanti a numeri che pure elencavano dati negativi) dimostrava uno stato d'animo giustificato. «Hanno tentato — commenta — di farci a pezzi con accuse di ogni genere, ma l'elettorato si è dimostrato più intelligente dei nostri diffamatori».

Non erano in molti, ieri, a circondare il capo socialdemocratico. Il grosso della dirigenza — diviso da contrasti interni — aveva preferito seguire l'andamento dei voti nei collegi elettorali chiamati alla prova. E così il segretario Cariglia era attorniato solo da una sparuta pattuglia che appariva all'inizio più tremebonda che speranzosa (c'erano Facchiano, Orsello, c'era anche Matteotti e un gruppo di esponenti delle federazioni romane. I primi dati, quelli che arrivavano dalle province del centro, facevano veramente paura e sui volti che attorniavano i computer si disegnavano espressioni da «addio per sempre». In quelle fasi — tra le 14 e le 18 — sembrava addirittura che il partito del sole nascente dovesse diventare quello del sole al tramonto.

A tarda sera le cose miglioravano un poco e il risultato finale si attestava tra le amministrative dell'83 e le politiche dell'87.

C'è stato anche qualche applauso, ma pochi. Uno quando si è saputo che il Psdi «teneva» nella Sicilia (feudo però di Vizzini, avversario di Nicolazzi e Cariglia); l'altro (più chiassoso) quando si è saputo che nel paese di Nicolazzi, a Novara, c'è un salto in avanti di un punto, dal 10 per cento all'11. La paura è passata. Cariglia esce dal suo eremo e annuncia: «Appuntamento alle europee».

Cariglia ha poi confermato che «sull'onda dell'odierno successo» porterà il partito al comitato centrale, già convocato, per la determinazione del congresso nazionale. «Il partito tiene e l'area socialista nel suo complesso esce nettamente vincente».

Passo in avanti nel «feudo» di Nicolazzi a Novara

REAZIONI / PRI-PLI

«Ci accontentiamo»

I liberali: «Poteva andare peggio»

ROMA — Meno, meno, meno: a poche ore dalla chiusura dei seggi, gli schermi della Tv rimbalzano nella sede del Pri solo dati negativi. Sembra un crollo su tutta la linea. Ma basta entrare nelle stanze dell'ufficio elettorale per sentire una musica diversa: più, più, più. Passano le mezz'ore e il dato negativo (attorno al meno due) si conferma. Si gioca sui numeri: «A Catania siamo in corsa per il quinto consigliere». Quanti ne avevate? «Sei».

Attorno alle sette ecco La Malfa. Sembra Craxi: «E' una grande soddisfazione», afferma deciso. Ma aggiunge: «E' una grande crescita rispetto alle politiche dell'87», quando il Pri crollò. Il partito si attesta sul 5 per cento, dice il segretario, «la soglia che legittima i partiti a far politica.

In via Frattina i liberali sono contenti, quasi felici. Hanno sorrisi per tutti, concedono battute alle telecamere, ridono. Ma cosa è accaduto? Non c'è stata la grossa batosta, semplicemente. E lo confessano con candore. Si sono dimezzati rispetto alle amministrative, ma tengono sulle politiche. «Sì, ci accontentiamo, poteva andare peggio».

IN CABINA

Fotografa la scheda

NAPOLI — Un operaio, che aveva fotografato all'interno della cabina elettorale la propria scheda di votazione, è stato fermato dai carabinieri.

L'uomo, del quale non sono state rese note le generalità, ha detto di averlo fatto per «dimostrare a chi glielo aveva chiesto di avere realmente votato i candidati che gli erano stati indicati».

Il fatto è accaduto a Sant'Antimo, nel Napoletano. L'uomo è entrato nel seggio numero 33 della scuola «Romeo» poco prima della chiusura delle operazioni elettorali, con in mano una borsa. Ha chiesto la scheda e si è recato nella cabina.

Poco dopo il presidente del seggio ha visto lampeggiare un flash. Si è insospettito e ha fatto intervenire i carabinieri in servizio. L'operaio è stato trovato mentre impugnava ancora la macchina fotografica.

Sul fatto è stato inviato un rapporto all'autorità giudiziaria. I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare se l'episodio sia collegato ai tentativi di condizionamento e di intimidazione operati nei giorni scorsi nei confronti di numerosi elettori della zona di Sant'Antimo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 30 maggio 1988 è stata di 66.400 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

IL PSI PERDE

Nel paese di Pertini

STELLA — Elezioni a sorpresa nel comune di Stella, nell'entroterra di Savona, paese natale di Sandro Pertini. Il Psi, da 21 anni alla guida della giunta, è stato infatti superato dalla Dc che, raccogliendo 675 voti, si è aggiudicata i 12 seggi della maggioranza, mentre il Psi, guidato dal sindaco uscente Giuseppe Pericle, passa all'opposizione (tre seggi, 419 voti). Nessun seggio hanno invece raccolto il Pci e il Pri.

ABRUZZO

Eletta una Coccodè

TERAMO — La ex «ragazza coccodè» della trasmissione televisiva di Arbore «Indietro tutta» Patrizia Elisabetta Focardi, di 29 anni, candidata per il Pri a Pineto (Teramo) è risultata eletta con 160 voti, seconda nella lista repubblicana.

In questa consultazione elettorale il Pri ha ottenuto in totale 540 voti a fronte dei 117 delle precedenti elezioni amministrative del 1983, passando dall'1,7 per cento al 7,1.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Rispettate un impegno preso, evitate di fare brutte figure assolutamente inutili. Cercate la stima della gente, ma datela anche a chi è dovuta. Oggi avrete una piccola novità.

TORO — Forse non è ancora arrivato il momento giusto. Aspettate. Oggi si presenterà un occasione. State attenti a saperla prendere al balzo. Date un consiglio, vi saranno molto riconoscenti.

GEMELLI — Non lasciatevi dei lavori da fare proprio all'ultimo momento, rischiereste di farli male e con pochissima voglia. Oggi non vi stancate più del dovuto. Conservate le energie per domsni.

CANCRO — Non esitate, una volta che avete iniziato una cosa, portatela a termine con decisione, apportando tutte le modifiche senza fermare il cammino. Oggi la fortuna curerà i vostri interessi.

LEONE — Ora o mai più! Certe cose o si fanno quando se ne presenta l'occasione, oppure è meglio lasciare perdere. Oggi risolverete una questione per voi importante: era ora!

VERGINE — Sviluppate le vostre qualità migliori. Specializzatevi in un campo dove già avete una buona esperienza. Le vostre consulenze saranno sicuramente molto apprezzate.

BILANCIA — Non affannatevi troppo! Prendetevi una pasua meditativa. Pensate bene a tutto, e quando avete le idee chiare lanciatevi con decisione. Oggi si vedono indizi promettenti.

SCORPIONE — Siate disponibili nei confronti di chi vi chiede qualcosa. Fa sempre piacere poter dare una mano a qualcuno ma con un'avvertenza: attenzione a non farvi portare via il braccio!

SAGITTARIO — In amore troverete un'intesa veramente invidiabile. Sarete forti, potrete affrontare senza timore qualsiasi difficoltà. Avrete un risultato positivo che vi farà stimare meglio. Così va benone.

CAPRICORNO — Ancora un piccolo sforzo, concentratevi, andate diritti all'obiettivo, ce la potete fare. Oggi giornata di alti e bassi. Tutto si sistemerà però in serata. Tenete gli affetti in considerazione.

ACQUARIO — Programmate qualcosa da fare insieme a un nuovo gruppo di gente. Portate con voi una persona fidata, non si sa mai. Oggi lasciatevi andare, fatevi trasportare dagli avvenimenti.

PESCI — Ce l'avete fatta! Forse non vi sembrerà così chiaro, ma aspettate un attimo e capirete. Oggi date il meglio nel fare una cosa che vi piace: ne sarete molto soddisfatti. Non mangiate troppo.

A FIUMICINO

Sindacato, addio

I dirigenti confederali contestati e messi in fuga



L'inizio dell'assemblea indetta dai sindacati confederali in un piazzale dell'aeroporto di Fiumicino. Il clima è calmo. Poi scoppierà la contestazione dei lavoratori nei confronti dei rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, costretti ad abbandonare il campo.

ROMA — I sindacati confederali ancora sconfitti a Fiumicino. I lavoratori dell'aeroporto non solo hanno rifiutato il nuovo accordo sul contratto ma hanno chiuso la porta in faccia ai segretari di Cgil, Cisl, Uil costretti ad abbandonare il grande piazzale dell'assemblea tra il lancio di monetine e grida di «venduti». Il coordinamento ha deciso uno sciopero immediato.

Si è così chiuso nel peggiore dei modi l'atteso confronto tra i vertici del sindacato trasporto e i lavoratori dell'aeroporto. L'assemblea nel grande piazzale vicino agli hangar ha solo acuito i vecchi contrasti ben poca possibilità hanno avuto i sindacalisti di spiegare le proprie ragioni. La premessa iniziale di Bracaggio della Cisl, «questo contratto è il massimo possibile e comunque è conclusivo e immodificabile» ha subito posto le premesse della Waterloo. Il sindacalista ha cercato di scaricare le colpe dei malintesi sui giornali, con scarso successo.

Con un camioncino Alitalia come palco, davanti ad alcune migliaia di lavoratori, intorno alle 9.30 del mattino ha avuto inizio la grande assemblea. Tute marroni, gialle, verdi, azzurre, impiegati con la cravatta «regimental» con i colori dell'azienda, molte donne. Quasi tutti con in mano i ciclostilati delle associazioni ostili di sindacato.

Dopo il rappresentate della Cisl è stata la volta di una aderente al comitato di coordinamento Fabio Frati. Tra gli applausi boccia il nuovo contratto: «Non è il nostro», dice proponendo poi le immediate dimissioni di tutti i sindacalisti «sia alla base che ai vertici e nuove elezioni nel quale tutti siano elettori e eleggibili, iscritti e no ai sindacati.

L'orientamento dell'assemblea sembra certo, i fischi, gli insulti sono tutti per i sindacalisti. Gli applausi per gli altri. Prova a scendere in campo Aiazzi, segretario generale della Uil trasporti. Non lo fanno parlare, «via, via» gridano dal piazzale. «Ma io sono stato eletto da un mese», replica; «Vattene lo stesso», gli rispondono. Aiazzi non demorde: «I lavoratori hanno diritto ad un rinnovamento del sindacato». Cerca di prendere il discorso alla lontana ma è sforzo vano, la pressione sotto il palco aumenta, «devono parlare tutti» grida, «così facciamo un piacere all'Alitalia. Ci sono 40 miliardi per la costruzione di una nuova mensa. Dobbiamo mettere alle corde la controparte, restiamo uniti». Il tentativo di Aiazzi finisce tra i fischi.

Diversa è l'accoglienza per Walter Mancini, uno dei leader del coordinamento.

«Questa è un'assemblea simile a quella a cui partecipò Lama quando venne a imporci la linea dell'Eur, Il sindacato ha firmato senza chiedere il nostro consenso».

Prova un rappresentate della Cgil regionale a riportare la calma. Ma lo accoglie un coro di «buffone, buffone». Tenta di continuare, ma sul palco piovono monetine. Un fiasco clamoroso. Il coordinamento fa sapere quali possono essere le conclusioni dell'assemblea: una resa onorevole del sindacato con l'impegno a proseguire la vertenza per la riduzione dell'orario. Se Cgil, Cisl, Uil non accettano, sciopero immediato.

Donatella Turtura, segretario confederale della Cgil, cerca di spendere il proprio carisma: «Vengo da un sindacalismo attivo», dice. Ma non impressiona nessuno, non insiste oltre; «La Cgil considera conclusa questa fase dela vertenza», fa appena in tempo a finire.

Aumenta la ressa intorno al palco, qualcuno grida al microfono: «Sciopero immediato». Una voce annuncia la sconfessione da parte dei confederali dello sciopero. Un gruppo di tute marroni comincia a scuotere il camioncino dell'improvvisato palco, altri cercano di fermarli. Il palco si svuota velocemente, i sindacalisti abbandonano il piazzale, lasciando mano libera al coordinamento che subito organizza un corteo.

Ricomincia intanto da giovedì il caos nelle ferrovie. I primi disagi si avranno con i Cobas macchinisti, che per le loro rivendicazioni di categoria hanno indetto 48 ore di sciopero dalle ore 14 di giovedì 2 giugno fino alle 14 del 4. Lo sciopero dei confederali e della Fisafs si avrà invece il 10 giugno, precisamente dalle ore 21 di giovedì 9 alla stessa ora di venerdì 10 giugno. In questa occasione sciopereranno tutti gli addetti alla circolazione dei treni (capi stazione, macchinisti, personale viaggiante, ecc.), mentre gli addetti agli impianti fissi e agli uffici si asterranno dal lavoro il 17 giugno, giorn o per il quale è stata contemporaneamente indetta una manifestazione nazionale. Nel frattempo in tutta Italia si avvicendano scioperi compartimentali che contribuiscono a creare difficoltà e ritardi.

CONTRATTO SCUOLA, ALTRE COMPLICAZIONI

Che non sia d'esempio

Può costituire un precedente per il resto del settore pubblico

ROMA — Giornata densa d'incontri e d'incognite quella di oggi sulla scuola. Potrebbe essere decisiva per arrivare prestissimo alla firma del contratto e allo sblocco degli scrutini, ma la vertenza degli insegnanti è talmente piena di colpi di scena che, ormai, dire «decisivo» è come gridare «al lupo al lupo»: quando arriva non ci crede più nessuno.

Oggi comunque ci sono almeno due appuntamenti importanti. Il primo è quello che i sindacati confederali hanno con De Mita. Lo incontrano in mattinata a Palazzo Chigi per parlare dei contratti riguardanti i dipendenti pubblici. Il secondo è la convocazione che Cirino Pomicino e Galloni hanno fatto per stasera alle organizzazioni sindacali della scuola, dopo aver rinviato il confronto ufficiale che si doveva tenere ieri. L'uno e l'altro sono in qualche modo legati.

Stamattina, infatti, il presidente del Consiglio chiederà a Marini, Pizzinato e Benvenuto di sottoscrivere un impegno per il quale il contratto sulla scuola non può diventare un modello per gli altri sette che si vanno ad aprire nel pubblico impiego. I sindacati temono che De Mita ponga la una condizione: se non c'è questa clausola, il governo non conclude il negoziato con gli insegnanti. Ggil,Cisl e Uil si dichiarano contrarissimi a prendere impegni-capestro di questo tipo. Sono disposti soltanto a riconocere che «l'area docente è specifica e peculiare», ma non a porre «tetti» preventivi sugli aumenti dei medici e degli statali o di qualsiasi altra categoria. Se il governo ponesse un aut aut: o l'impegno o non si firma, si può già ipotizzare una mobilitazione (con scioperi) di tutto il pubblico impiego.

E a questo punto i confederali non andrebbero nemmeno all'incontro fissato in serata. D'altra parte, proprio in attesa di vedere come andava con De Mita, il ministro della Funzione pubblica ha fatto slittare da ieri a oggi questa riunione. Tutto quindi appare difficile e incerto. Senza dimenticare poi che all'interno del governo stesso ci sono tensioni notevoli se non scontri: l'accordo raggiunto domenica tra confederali, Snals e Gilda sull'orario di lavoro, che svuota di fatto il «tempo pieno» non piace per niente al ministro del Tesoro, Giuliano Amato, disposto a concedere più soldi solo di fronte a una reale riorganizzazione del settore. Giovanni Galloni e Paolo Cirino Pomicino devono adoperarsi per ricucire il tutto: per loro è importante giungere a una conclusione che vada bene ai sindacati e permetta di chiudere senza traumi l'anno scolastico. Ecco perché proseguono a ritmo serrato i confronti con autonomi, comitati di base «moderati» e Cgil, Cisl e Uil. Dopo aver concordato una bozza d'intesa sull'orario, ieri sera i cinque si sono visti per parlare di stipendi. I ministri interessati sperano che, messi insieme tutti i sindacati su piattaforme comuni, o quasi, sia più facile portarli poi a uno stesso tavolo e farli firmare. Cgil, Cisl e Uil affermano però che la trattativa ufficiale viene condotta solo da loro, in quanto sono gli unici a non bloccare gli scrutini: al tavolo unico — dicono — si arriverà solo per concludere non per trattare ufficialmente.

Nel pomeriggio audizione alla Camera di tutti i rappresentanti sindacali, mentre in mattinata i presidi consegnano le chiavi delle scuole ai Provveditori perché domani, come hanno preannunciato, sono in sciopero

NUOVE NOMINE

E la Curia si rinnova

Cambiano «Interni» ed «Esteri»

CITTA' DEL VATICANO — L'«after day» del quarto Concistoro di Papa Wojtyla ha assunto fulmineamente i contorni del riformismo curiale.

Nella tarda mattinata di ieri, infatti, è stato annunciato che Giovanni Paolo II ha nominato due arcivescovi-diplomatici ai vertici della Santa Sede, in sostituzione di altrettanti prelati che hanno ricoperto per nove anni gli «interni» e gli «Esteri» del Vaticano, nell'ambito della Segreteria di Stato.

Si tratta dell'australiano Edward Cassidy, 64 anni, finora pro-Nunzio apostolico nei Paesi Bassi, che subentrerà al neo cardinale Martinez Somalo come sostituto alla Segreteria di stato, e dell'italiano Angelo Sodano, 61 anni, che sostituirà l'altro porporato di fresca nomina Achille Silvestrini come responsabile del Consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa.

Un'altra nomina diciamo così «minore» è stata quella del segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica nella persona del religioso portoghese padre José Saraiva Martins, 56 anni.

Il Papa ha inoltre nominato direttore amministrativo della Radio vaticana il gesuita spagnolo Arturo Martin Menoyo, di 59 anni, che per lunghi anni è stato in Giappone come economo della Compagnia di Gesù.

Il «terremoto» ai vertici della Curia vaticana intanto si verificherà martedì 28 giugno con la divulgazione del testo della riforma e le nuove nomine dei dirigenti più in vista.

Dopo l'annuncio della nomina di 25 nuovi cardinali, sale a 85 il numero di quelli ordinati fino ad oggi da Papa Giovanni Paolo Secondo.

PROCESSO A CELENTANO

Prima udienza senza scosse

Il cantante, tranquillo, ha ribadito la sua buona fede. Oggi il giudizio riprende

ROMA — Processo Celentano: completa assenza di suspence e di colpi di scena. Solo tanta curiosità e simpatia per l'imputato che si presenta alle 9,30 ed è subito attorniato da una cinquantina di non giovanissimi fans, tra cui quattro Hare Krisna che gli mettono al collo un serto di garofani. Adriano riceve anche una medaglia d'oro e una statuetta raffigurante una foca. Doppio petto e gilet neri, camicia e pantaloni grigi, stivaletti beige (si dice che siano di plastica, ecologissimi), cravatta bianca a righine verdi, Adriano Celentano ringrazia, saluta e, seguito dalla moglie Claudia Mori e dall'avvocato Adolfo Gatti, s'infila nell'aula-bunker al Foro italico dove l'attendono i giudici della prima sezione della Corte d'assise. Dentro, gli occhi di tutti e gli obiettivi di cameramen e fotografi sono per il cantante-presentatore. Che appare tranquillo e sereno. «Penso che tutto finirà bene. Mi è stato detto che questo è un processo senza precedenti» commenta. Non teme di essere condannato? «No. Però capisco che la legge ha le sue regole; se uno merita una condanna è giusto che se la prenda». Se potesse, che cosa raccomanderebbe ai giudici? «Io mi raccomando solo ai santi».

Tanto rilassato appare il marito, tanto nervosa e tirata è la moglie. «In questo momento — confessa Claudia Mori, che ha accanto a sé la sorella Anna — mi sento più che mai una moglie. Ora non riesco a pensare a nulla, forse domani mi renderò conto di ciò che accade». E se suo marito finisse in prigione? «Per carita non fatemi immaginare una cosa del genere. Sono frastornata da questa situazione. Per fortuna siamo nelle mani del professor Gatti, persona di altissimo livello anche umano». Il nervosismo della signora Celentano è evidenziato da un tic al labbro superiore e alle sopracciglia.

Maurizio Micheli è citato come teste. Con Massimo Boldi e Marisa Laurito faceva parte del cast di «Fantastico»,. «Mi sembra un apparato un pò eccessivo: addirittura un'aula-bunker» ironizza. E aggiunge, ridendo: "La mia paura è che dopo si dica di Celentano: «Il noto cantante turco che ha sparato al Papa"», alludendo al fatto che nella stessa aula sono stati processati Mehmet Ali Agca e i suoi presunti complici bulgari e turchi.

Tra il pubblico, scarso, ci sono Lino Jannuzzi, di cui sta per uscire un libro su Celentano, e Fulco Pratesi, presidente del Wwf italiano («è ridicolo il motivo di questo procedimento; interessante invece il dibattito e ciò che ne verrà per i nostri temi»). La gente è tutta per il «molleggiato» perché «predica l'amore» e perché «se ce ne fossero tanti come lui il mondo andrebbe meglio». I quattro Hare Krisna sentenziano: «Uomini e animali sono tutti figli di Dio, tutti fratelli».

Ad Adriano Celentano sono contestati due delitti contro la personalità dello Stato per avere — nella puntata di «Fantastico» del 7 novembre scorso — violato le leggi elettorali con l'ormai famoso monologo contro la caccia e per avere attentato ai diritti politici dei cittadini invitando i telespettatori, proprio alla vigilia del voto referendario, a scrivere sulle schede la frase«la caccia è contro l'amore, non la vogliamo».

Comincia il processo. Celentano siede di fronte alla Corte presieduta da Severino Santiapichi. Ascolta il capo d'accusa, letto dal giudice a latere Fernando Attolico, con aria assorta tormentando con la mano destra il mento e il labbro inferiore. Il presidente gli chiede chi scriveva i testi di «Fantastico». L'ex ragazzo della via Gluck, ormai cinquantenne, risponde: «Le cose che volevo dire me le scrivevo da solo senza dire niente a nessuno per non essere influenzato, poi andavo di fronte alle telecamere e le dicevo. Dopo il 7 novembre mostravo il mio monologo ai dirigenti della Rai 24 ore prima della trasmissione». Adriano, insomma, ribadisce la propria assoluta buona fede.

L'udienza termina. Si riprende questa mattina



Celentano nell'aula bunker del Foro Italico, dove si sta svolgendo il processo per i reati da lui commessi durante la trasmissione «Fantastico» del 7 novembre scorso con il famoso monologo contro la caccia.



Il cantante all'uscita dall'aula bunker del Foro Italico dopo la prima udienza del processo che lo vede protagonista: un gruppo di fans gli ha appena regalato una significativa statuetta raffigurante una foca.

NEL PUBBLICO IMPIEGO

Fioriranno i Cobas?

Da luglio le trattative per il nuovo contratto

I PUBBLICI DIPENDENTI
E QUANTO GUADAGNAVANO AL 31 DICEMBRE 1985

	DIPENDENTI	STIPENDI LORDI
Ministeri	253.895	18.200.000
Enti pubblici non economici	77.977	20.800.000
Enti locali	670.140	
– Regioni		20.300.000
– Comuni e Province		17.300.000
Aziende autonome dello Stato	300.349	20.700.000
Enti di ricerca	19.223	22.900.000
Scuola	1.040.203	18.000.000
Università	59.809	19.400.000
Unità sanitarie locali	601.954	19.200.000

Nota: sono pubblici dipendenti ma non sono compresi nel campo di applicazione della legge quadro sul pubblico impiego anche 18.293 tra magistrati e dirigenti dei ministeri; 2.813 dirigenti di enti pubblici non economici; 27.628 dirigenti degli enti locali; 1.411 docenti e dirigenti delle Aziende autonome dello Stato; 597 dirigenti degli Enti di ricerca; 30.943 docenti e dirigenti delle Università; 273.616 appartenenti alle Forze armate; 80.936 appartenenti ai Corpi organizzati militarmente.

ROMA — Il primo luglio cominceranno le trattative per il nuovo contratto di circa due milioni di dipendenti pubblici suddivisi in otto settori. La parte economica del precedente accordo scadrà infatti il 30 giugno prossimo. Quella normativa invece si è esaurita alla fine dell'anno scorso.

Di qui la preoccupazione per gli effetti di trascinamento che potrebbe avere il negoziato sulla scuola. Se infatti il governo dovesse destinare anche agli altri dipendenti del comparto pubblico le stesse risorse, il costo complessivo del rinnovo contrattuale sarebbe di oltre 18 mila miliardi in tre anni. La cifra non comprende ovviamente l'onere per i circa 500 mila dipendenti pubblici non contrattualizzati (magistrati, militari e assimilati).

La richiesta del presidente del consiglio De Mita, che vuole dai sindacati un impegno scritto a considerare la scuola una vicenda a sé, ha un preciso fondamento nei delicati equilibri delle finanze pubbliche. Per ora però la Cgil, la Cisl e la Uil, che verranno ricevute oggi dal capo dell'esecutivo, non se la sono sentita di dare garanzie in questo senso. Giorgio Benvenuto riconosce che è giusto pagare di più gli insegnanti, ma ammonisce anche a non dimenticare altre categorie che attendono con ragione un adeguamento delle retribuzioni, come gli ambasciatori, i cancellieri, gli ispettori del lavoro e i dipendenti del ministero delle finanze.

Secondo il segretario della Uil non è possibile fare di ogni erba un fascio, dimenticando, fra l'altro, che il pubblico impiego è la cenerentola delle retribuzioni. La clausola che De Mita chiede per Benvenuto «è priva di senso». Antonio Pizzinato suona la stessa musica: «Per cogliere la specificità del pubblico impiego in ogni comparto ci opponiamo all'introduzione nell'accordo intercompartimentale di tetti o vincoli salariali».

Per Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil, insistere sul divieto chiesto da De Mita «significherebbe non fare mai più l'accordo intercompartimentale e ricacciare in alto mare anche la trattativa della scuola». Benvenuto teme la fioritura di mille Cobas. Anche la Cisl non vuole saperne.

STRATEGIA

Da Mosca dure critiche per gli «F-16» in Italia

ROMA — Se gli F-16 verranno trasferiti in Italia «cambierebbero molte cose» e «ben difficilmente una tale circostanza potrà favorire il rafforzamento della fiducia».

Ad affermarlo è l'agenzia sovietica «Novosti» inquadrando il problema dei 72 caccia americani che dovranno lasciare la Spagna nel contesto della «rilevante superiorità dell'aviazione d'attacco dell'Alleanza atlantica rispetto al Trattato di Varsavia».

Nell'articolo, scritto dal colonnello di aviazione Valerij Gorjainov, si ricorda che gli F-16 «si avvicineranno di 2.000 chilometri ai confini dell'Urss» e si sottolinea che «la potenza di attacco di questi apparecchi è pari alla metà di quella che ha complessivamente l'aviazione italiana».

Nel computo delle forze aeree in Europa elaborato dalla Nato non figurano le forze aeree della Francia e della Spagna, pari a 900 aerei e a 450 elicotteri, e neppure le squadre aeree degli Usa e del Canada, con «doppia base», che contano sino a 2000 aerei (senza considerare i velivoli in dotazione alle portaerei e alla fanteria navale). Prosegue la «Novosti»: rilevando che «se si valutano le forze delle due alleanze, ciò che desta preoccupazione non è tanto l'aspetto puramente quantitativo, quanto il rapporto qualitivo esistente e l'uso dei diversi tipi di apparechci (caccia, cacciabombardieri, aerei d'assalto, ecc.).

«Le forze aeree del Trattato di Varsavia — continua l'agenzia sovietica — hanno per loro natura un carattere difensivo.

«COSMOPOLITAN»

Non riduce il pathos

Ed ecco il profilattico in regalo

MILANO — «Allegato al numero di luglio troverete un profilattico, l'anticoncezionale più usato e più innocuo alla salute. Perchè pensiamo che far l'amore sicuri sia il modo migliore per farlo». L'annuncio è apparso su «Cosmopolitan» (edizione italiana di una nota testata americana, nonché il più spregiudicato mensile femminile italiano).

Ma già in questo numero, assieme alla pubblicità di alcune case che producono profilattici, è pubblicato un articolo di Lidia Ravera, la scrittrice diventata famosa grazie a «Porci con le ali». Nel pezzo, intitolato «Preserviamoci in due», la Ravera definisce il profilattico «igienico, simpatico, sicuro».

L'autrice affronta il tema con ironia: «Non si tratta — scrive — di un'intercapedine dannosa, atta a ridurre il pathos, l'intimità e la tenerezza. Non è un impedimento alla simbiosi, se il vostro lui non è un imbecille... ».

E aggiunge che il profilattico «non morde, non fa bene né male, è disarmato».

«BRIGITTA»

Cloruro trasferito

TRIESTE — Sarà la etileneriera «Capo Verde» la nave sulla quale verrà trasferito il cloruro di vinile monomero presente nelle cisterne della «Brigitta Montanari», affondata il 16 novembre 1984 al largo di Sebenico.

Il relitto si trova attualmente a una profondità di 31 metri e da questa quota avverrà il trasbordo, eliminando così il pericolo di un disastro ecologico in un'area di alta vocazione turistica.

TRIESTINO A TRENTO

Finanziere a giudizio

Le vittime due «vu' cumprà»

TRENTO — Per un episodio di violenza ai danni di due ambulanti senegalesi, la Procura della Repubblica di Trento ha rinviato a giudizio, con il rito direttissimo, un finanziere, il triestino Vincenzo Denicolò, di 30 anni, residente a Cavedine, e il 26.enne Alessandro Chemotti, di Trento.

Secondo l'accusa il finanziere Denicolò nella notte del 17 febbraio scorso avrebbe avvicinato l'ambulante senegalese Kane Modou, che si trovava in un bar di Cavedine, invitandolo in strada per il controllo dei documenti. Successivamente avrebbe fatto salire lo stesso ambulante su una vettura dicendo di doverlo accompagnare al comando della Guardia di finanza, a Trento, per ulteriori accertamenti.

Il finanziere, assieme al Chemotti, avrebbe invece portato il senegalese in una strada di campagna, bruciandogli i documenti e facendosi consegnare i pochi soldi che aveva in tasca. In seguito, i due avrebbero picchiato e minacciato anche un nipote del Modou.

†

Domenica 29 maggio ha cessato di battere il nobile, buono e generoso cuore del

BARONE

Aldo de Albori

Lo annuncia con immenso dolore la moglie ELINOR, la figlia MARISA, i nipoti EVI con ANDRE', e PETER, le pronipoti TINA e LAURA, la sorella IDA (assente), i cognati LUCIANO e CLELIA ROTA.

Un sentito ringraziamento per le amorevoli cure al Prof. GIUSEPPE KLUGMANN e ai suoi assistenti, al Dott. DANILO DOBRINA, al Dott. SERGIO LUPIERI, alla signora EDDA SUSMEL e a tutto il personale della clinica Salus.

Un particolare grazie ai fedelissimi EDA e RICCARDO GORUPPI.

I funerali seguiranno mercoledì 1 giugno alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 maggio 1988

ALCIDE e BIANCA sono affettuosamente vicini a ELINOR e piangono il fraterno amico

BARONE

Aldo de Albori

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al dolore di ELINOR: ALESSANDRO e MARIA GRAZIA de MOTTONI.

Trieste, 31 maggio 1988

Vicini affettuosamente a ELINOR ricordano con rimpianto il caro amico

Aldo

TITTY, MILENA, NINO, HILDE, FRANCISKA, ERWIN, NINI.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano ARRIGO e DORA POLACCO.

Trieste, 31 maggio 1988

KATHLEEN CASALI, profondamente addolorata, è affettuosamente vicina alla cara ELINOR.

Trieste, 31 maggio 1988

SERGIO CROCIATO partecipa al grave lutto della Baronessa ELINOR per la scomparsa del

BARONE

Aldo de Albori

Trieste, 31 maggio 1988

Con profonda commozione piangono il carissimo amico

Aldo

MARCO e NELLA KOSTORIS con ROBERTO e FRANCA.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano PIERO e IVETTA LUZZATTO FEGIZ.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al lutto FRANCO ed EGLE OLIVETTI e i figli.

Trieste, 31 maggio 1988

LUDOVICO e LISETTA dalla PALMA prendono parte al grave dolore di ELINOR.

Trieste, 31 maggio 1988

NORA CAMUS si unisce al dolore di ELINOR.

Trieste, 31 maggio 1988

Soci, Dirigenti e Personale dell'UTAT — Ufficio Turistico dell'Adriatico — ricordano con affetto il

BARONE

Aldo de Albori

fondatore dell'UTAT e Presidente Onorario e partecipano con dolore al lutto della Baronessa ELINOR de ALBORI.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al lutto FABIO e LEDA SFORZA.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al lutto RINA e STELIO SUTTORA.

Trieste, 31 maggio 1988

CLAUDIO e ADRIANA ricordano con tanto affetto il caro

Aldo de Albori

e si stringono nel dolore a ELINOR.

Milano, 31 maggio 1988

Si associano al lutto ETTORE e NERINA SARDO.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano commossi al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

BARONE

Aldo de Albori

ROSITA e GUIDO GERIN, GIOIA e ALESSANDRO GILLERI.

Trieste, 31 maggio 1988

Sono vicini alla baronessa ELINOR de ALBORI: GIORGIO, SILVANA, ROBERTO e DORIANA CIVIDIN, MAURO e SERENA GIACCA.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al dolore, con affetto sincero: TINA MALLINI, FRANCO e GIOIA SFERCO.

Trieste, 31 maggio 1988

IL CONSIGLIO DIRETTIVO dell'Associazione e i Soci del CLUB AMICI UTAT partecipano al lutto per la dolorosa scomparsa del Presidente Onorario del Club

BARONE

Aldo de Albori

Trieste, 31 maggio 1988

Il CONSIGLIO DIRETTIVO e i SOCI dello SKÅL CLUB Friuli-Venezia Giulia ricordano commossi la nobile figura del

BARONE

Aldo de Albori

che fu tra i fondatori del CLUB stesso e più volte Presidente.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Aldo Nordio (Fausto)

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, i figli ALBINO, CLAUDIO e ALBA, le nuore LINA e LUCIANA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1.o giugno alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

Sabato 28 maggio è mancata al nostro affetto

Nerina Bonafin Testa

Lo annunciano con profondo dolore le sorelle ELVINA e ALMA.

I funerali oggi, ore 10.15 da via Pietà.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Vittori

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA CRISTINA con il marito RENATO e le nipoti DONATA e BARBARA, il figlio GIANFRANCO con la moglie MARIA GRAZIA e la nipote MICHELA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 maggio 1988

Presidenti, Consiglio e tutti gli iscritti dell'Associazione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia partecipano al dolore per la perdita di

Nicolò Vittori

Atleta Azzurro Olimpico

indimenticabile socio e amico.

Trieste, 31 maggio 1988

La Società Nautica PULLINO partecipa al lutto della famiglia per la perdita del caro

Nicolò Vittori (Nicoleto)

suo prestigioso atleta. Pluricampione olimpico, europeo e nazionale, stimato allenatore, dirigente e socio onorario.

Muggia, 31 maggio 1988

Si associano al lutto le famiglie:
— PAOLETTI
— BALDAS

Trieste, 31 maggio 1988

Si associano al lutto le famiglie ARNALDO e PIO RIEGO CARLINI.

Trieste, 31 maggio 1988

Si associano al lutto ILDA e MARCELLO MILAZZI.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

Il giorno 24 corrente è mancata all'affetto dei Suoi cari

Licia Rados ved. Botteri

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il figlio GIANGIACOMO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

Si è spento improvvisamente

Giordano Zocchi

Lo annunciano la moglie e i parenti tutti.

Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 31 maggio alle 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 maggio 1988

31.5.1970 31.5.1988

Nel XVIII anniversario della scomparsa del caro papà

Guido Nordio

Lo ricordano con immutato affetto

la figlia e il genero

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

Il 29 maggio è mancata la nostra cara

Paola Rocchini nata Kathrein

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, il figlio PAOLO, le sorelle ERNA e SPERANZA, i cognati LEO, ENRICO e BRUNO, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1 giugno alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 maggio 1988

Sono vicini a zio MARIO e a PAOLO, i nipoti MARIO, ELISABETTA con MARIO, FABIO con FRANCA e i piccoli ALBERTO e RICCARDO.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipa al dolore famiglia POLACCO.

Trieste, 31 maggio 1988

Si associano al lutto AMELIA e DIEGO RASMAN.

Trieste, 31 maggio 1988

Con affetto i cugini SILVA, EGONE, ERVINO e congiunti.

Trieste, 31 maggio 1988

Si associano al lutto le famiglie ZOGLIA.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipa al lutto: famiglia FRANCESCO MATTUCCI.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al dolore dell'amico PAOLO:
— PINO e ROSSELLA
— ALDO e ROSSANA
— SALVATORE e MILENA
— ROBERTO e TATIANA
— ROBERTO e ADRIANA

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Riccobon in Ossi

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, i figli PIETRO e GIORGIO, le nuore MIRELLA e PALMIRA, i nipoti MARINO e ARIELLA con MARCELLA e PAOLO, i fratelli e la sorella.

I funerali seguiranno domani mercoledì 1 giugno alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 31 maggio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Ellero

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti, la nuora, il genero e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1 giugno alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 31 maggio 1988

---

†

Il giorno 29 maggio si è spenta

Maria Carmela Scher ved. Pugliese

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIANO, la moglie GINA, la figlia, i nipoti.

La tumulazione avverrà oggi, ore 14, nel cimitero di Duino.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

«Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: Vieni e seguimi»

Il 27 maggio si è spento serenamente

Aldino Caforio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio moglie, figli, sorelle, suoceri, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al dolore famiglie MICOL e SCRIDEL.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al lutto:
— ROBERTO, SILVANA, FULVIO GUSTIN e DOLORES KOZLOVIC
— GIANNA e ANNA ZORZIN FANTASIA
— PAOLO PATRONAGGIO e famiglia.

Trieste, 31 maggio 1988

MARINA e famiglia sono affettuosamente vicini ad ENRICO e famiglia.

Trieste, 31 maggio 1988

La RONDINE filiale di Fernetti partecipa al lutto della famiglia CAFORIO.

Trieste, 31 maggio 1988

I colleghi della RONDINE sono vicini a MICHELE in questo doloroso momento.

Trieste, 31 maggio 1988

Si associano al doloroso lutto per la perdita dell'indimenticabile

Aldino

MARIUCCIA, GIULIO e ARCIDA REPA.

Trieste, 31 maggio 1988

GIOVANNI PERESSONI prende parte con profonda tristezza al lutto della famiglia CAFORIO.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Degrassi ved. Pellizzari

Ne danno il triste annuncio il figlio VITALIANO con la moglie LIDIA, la nuora NORI, i nipoti LUCIO, GIORGIO e LOREDANA con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 maggio 1988

Si associa NIVES PIAZZA ved. QUARGNALI.

Trieste, 31 maggio 1988

Profondamente grata ringrazio tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita di

Umberto Brosolo

La moglie GIULIANA con BRUNA e BRUNO

Trieste, 31 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Gigi Cocola

Sei costantemente presente nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

Mamma, moglie e figlia

Trieste, 31 maggio 1988

VIII ANNIVERSARIO

Vinio Radich

La moglie NORMA lo ricorda con l'affetto di sempre.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Spartaco De Luca

Ne danno il triste annuncio la moglie FRIDA, i figli PAOLO, BRUNO, SERGIO e RITA, le nuore, il genero, le sorelle ANITA e MARIA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1.o giugno alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al dolore LAURA e MARCELLO CAMIOLO.

Trieste, 31 maggio 1988

ALIDA e ALFREDO SPADARO partecipano al lutto di BRUNO DE LUCA per la morte del padre.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al dolore di BRUNO e CARLA gli amici LAURA e GLAUCO GERMANI.

Trieste, 31 maggio 1988

Sono vicini al dott. BRUNO DE LUCA e alla famiglia, BRUNO e LOREDANA STANCHER e famiglia BATTICH.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano sentitamente al lutto del dott. BRUNO DE LUCA e famiglia le assistenti dello Studio, LOREDANA, ADELINA e MARIA e i tecnici ROSSO, STEFANINI e POSTIR.

Trieste, 31 maggio 1988

CARMEN e famiglia partecipano commosse al lutto del dott. BRUNO DE LUCA e famiglia.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari

Pietro Benussi (Renato)

da Orsera

Ne danno il doloroso annuncio le figlie GRAZIA e RENATA, i generi OLIVIERO e LUCIO, le care nipoti ROBERTA ALESSANDRA e TIZIANA con il marito, la sorella, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il duomo di Muggia.

Muggia, 31 maggio 1988

Sono vicini a RENATA e GRAZIA
— MILLY e FABIO
— AURELIA e GIOVANNI.

Muggia, 31 maggio 1988

Partecipano le famiglie BARTOLE e GOMEZEL.

Trieste, 31 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Bruno Sandrin

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata oggi al Duomo di Muggia alle ore 19.30.

I familiari

Trieste, 31 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Lidio Giugovaz

Con affetto e rimpianto Lo ricordano la moglie MARIA, la figlia NEVIA, la suocera MARIA, il genero MIMMO, il nipote GABRIELE e parenti tutti.

Una messa sarà celebrata alle ore 19 presso Gesù Divino Operaio.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

Il 30 corrente è mancato all'affetto dei Suoi cari il

CAVALIERE DEL LAVORO

Gabriele Peschechera

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO e CARMINA con le rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1.o giugno alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipa al dolore della famiglia PESCHECHERA la famiglia KMEZIC.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al lutto SALVATORE DE MARTINO e famiglie.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

Dopo lungo penare si è spento serenamente

Giuseppe Vidal

Ne danno il triste annuncio i figli PINO e MARCELLO con le nuore MARIA e REDENTA e i nipoti MAURO, LESSIA e FULVIA unitamente al marito ADO, alla piccola GIULIA e ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 maggio 1988

GRAZIELLA ed ELVIO BIGGIO partecipano al lutto dell'amico PINO.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipa al dolore la famiglia GIORGI.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al lutto di MARCELLO gli amici della scuderia ROSANDRA.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

Il giorno 28 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Zora Mezgec ved. Milic

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, le nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1 giugno alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 maggio 1988

II ANNIVERSARIO

Emilia Ribarich ved. Ferluga

Marito FRANCESCO STOPAR
Figlio GIANCARLO FERLUGA

Trieste, 31 maggio 1988

30.5.1983 30.5.1988

Armando Malinverni

Cari ricordi, tanto affetto e rimpianto.

LISA

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

La nostra cara mamma

Desolina Bregant ved. Selmi

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli RENATA e GIORGIO, la nuora LORENZA, il genero PASQUALE, le adorate nipoti ROSSELLA e PAOLA, il fratello MARIO e famiglia e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dott.ssa CHERSICLA e al dott. PRESCA.

I funerali seguiranno mercoledì 1 giugno alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 maggio 1988

Il Tuo ricordo rimarrà sempre in noi: PAOLA e ROSSELLA.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano al lutto GIULIANA e UMBERTO.

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Gargiulo

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, il figlio PINO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 maggio 1988

Si associano al lutto le famiglie VOGRIG, SCHILLANI, ORSI, CIRO GARGIULO, PINO GARGIULO, BUTTIRO, ANTONIA PAUSCHE', NINO PAUSCHE', FORTUNATO PAUSCHE'.

Trieste, 31 maggio 1988

L'Associazione RENA-CITTAVECCHIA si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipano:
— Famiglia NELLI
— CARLO ALESSIO

Trieste, 31 maggio 1988

---

†

Il 28 maggio è giunto alla pace

Vittorio Predominato

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio la sorella LIBERA coi figli.

Si ringrazia per l'aiuto e la solidarietà la signora LAURA, per il conforto spirituale il rev.do FURIO GAUSS, i medici e tutto il personale della III Geriatria per le cure e l'umanità dimostrate.

Trieste, 31 maggio 1988

I familiari di

Costantino Giurastante

unitamente alla famiglia BADER ringraziano commossi la Direzione, i colleghi, impiegati delle Poste e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie di cuore agli amici RIKI, ROBY e RUPERT RENIRI.

Trieste, 31 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Libero Grillandini

La moglie, il figlio, la nuora, le nipoti e il fratello Lo ricordano con affetto.

Trieste, 31 maggio 1988

✡

Il giorno 28 maggio è serenamente spirata

Vanda Tedeschi

donna di eccelse virtù
Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione
Cavaliere della Repubblica

La cognata SILVANA lo comunica desolata a parenti, amici e quanti Le vollero bene.

I funerali hanno avuto luogo lunedì.

Roma, 31 maggio 1988

Ricordano con tanto affetto la cara amica di sempre:
— EMY SICHERL
— ALDA MARINONI
— LAURA AVEZZU'
— MARIAPIA e FABIO MARINONI
— PIA e DARIO MARINONI.

Trieste, 31 maggio 1988

Il dottor PRELOG partecipa al lutto della famiglia, ricordando l'amico e per lunghi anni compagno di studi.

Trieste, 31 maggio 1988

L'Istituto RITTMEYER partecipa commosso al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Fulvio Balestra

suo stimato sanitario per molti anni.

Trieste, 31 maggio 1988

Il Primario e i Medici del Servizio di anestesia e rianimazione ospedaliero partecipano al lutto per la dolorosa scomparsa del

PROF.

Fulvio Balestra

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipa al lutto del fratello SILVIO e della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Fulvio Balestra

— Famiglia IURETIG.

Trieste, 31 maggio 1988

Il Primario, i Medici e il Personale non medico della Divisione di cardiologia ricordano con affetto e commozione il caro

PROF.

Fulvio Balestra

Trieste, 31 maggio 1988

Partecipa commosso il Dott. PIERLUIGI RIMONDINI.

Trieste, 31 maggio 1988

Il Comitato di vigilanza, le Direzioni sanitaria e amministrativa dell'ospedale Maggiore, partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Fulvio Balestra

Primario della Divisione di Neurologia

Trieste, 31 maggio 1988

Il chiaro ricordo dell'alta professionalità e della profonda sensibilità del

PROF.

Fulvio Balestra

resterà per sempre nella memoria del Suo allievo dott. GIANCARLO PAOLETTI.

Trieste, 31 maggio 1988

Si associa al dolore della famiglia per la perdita del caro amico e stimato collega il dott. MARIO ANTONINI.

Trieste, 31 maggio 1988

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

PROF.

Fulvio Balestra

Trieste, 31 maggio 1988

VERTICE / INCONTRO STORICO CON I DISSIDENTI

Reagan irremovibile sui diritti umani

Promesse di appoggio e di pressione sulle autorità sovietiche - «Siete voi che date forza a me»

Dall'inviato
Mario Nordio

MOSCA — «Vi esprimo l'appoggio del popolo americano in modo che tutti coloro che si battono per i diritti dell'uomo in questo vasto paese degli Urali ad Kamciatka, dal lago Ladora al Mar Caspio si sentano incoraggiati e rincuorati». Reagan ha lanciato il suo mesaggio di sostegno ai dissidenti sovietici e la sfida al regime, in esso implicita, dal cuore stesso di Mosca.

Fatto senza precedenti, ha dato, inoltre, a noti esponenti del dissenso — alcuni appena usciti di prigione, altri trattenuti a forza nell'Urss, tutti comunque perseguitati — la possibilità di rendere in pubblico la loro drammatica testimonianza.

Tutte le correnti della dissidenza erano rappresentate ieri pomeriggio a Spaso House, la residenza dell'ambasciatore Usa, all'incontro del presidente còn (cittadini sovietici scelti) come suonava la formulazione ufficiale: dai «Refusnik» ebrei ai cattolici ucraini, dagli attivisti politici ai membri di famiglie forzatemente divise, da esponenti delle etnie oppresse ai militanti per i diritti Tante storie individuali e collettive di destini spezzati; tre di valore esemplare raccontate da altrettante vittime della repressione al cospetto del presidente degli Stati Uniti e in virtù della sua iniziativa.

Serghei Kovales, sociologo, che perdette nell'ormai lontano 1969 la sua cattedra all'università di Mosca per aver protestato contro l'invasione della Cecoslovacchia, prende per primo la parola.

Reduce da sette anni di lavori forzati e tre di confino per aver pubblicato il più noto dei «Samizdat» (pubblicazione clandestini) «Cronaca degli affari correnti» egli ammette che l'opinione pubblica internazionale guarda oggi con favore all'Urss del nuovo corso.

E poi la volta di Yuli Kosharovsky che racconta la sua esperienza di «refusnik», cui da 17 anni è negato il permesso di emigrare in Israele (e di lavorare). Malgrado la conclamata democratizzazione nell'Urss mancano i rabbini — lamenta — e non si può insegnare l'ebraico.

L'ultimo dissidente a parlare davanti a Reagan è Padre Gleb Yakunin, il prete ortodosso che contesta la gerarchia compromissoria, rilasciato l'anno scorso dal gulag. «Per i credenti — afferma — l'Urss è tutt'ora come uscita dal romanzo di Orwell, i mali del sistema il degrado, la disaffezione la stagnazione, gli stessi che denuncia Gorbaciov quando esorta la riforma, sono dovuti alle repressioni dell'attività religiosa.

Sentite le voci di chi è sceso negli inferi di quello da lui a suo tempo definito come «l'impero del male», Reagan sale alla tribuna per sottolineare come i diritti umani e la loro difesa rimangono il parametro fondamentale nell'approcio americano all'Unione Sovietica. Nel ribadire il collegamento tra i negoziati con il Cremlino e l'effettivo rispetto, da parte sovietica, degli accordi sui diritti, il capo della Casa Bianca ha voluto ricordare le libertà fondamentali di religione di parola di movimento e di migrazione.

Riconosce di essere venuto a Mosca in un «momento di speranza» in quanto i governanti russi sembrano aver compreso i legami tra la crescita economica e una certa misura in libertà. Auspica che il cammino sia percorso fino in fondo e chiude il suo intervento con un fervente elogio rivolto ai dissidenti. «Sono venuto qui sperando di darvi forza, siete voi invece che avete dato forza a me».

L'interrogativo dell'ora è: come reagiranno i sovietici? I loro avvocati non mancano anche sull'altro versante. C'è chi dice che è stata «una provocazione inutile», suscettibile di rafforzare gli avversari di un Gorbaciov che non andrebbe incalzato.

E arriva l'immancabile Arbatov, il «pubblic relations man» specializzato nel «massaggiare» i media americani, a ironizzare un «understatament» tutto anglosassone: «Una operazione di cattivo gusto che non depone a favore dei consiglieri di Reagan e della loro sagacia. Non si accorgono di come l'Urss stia cambiando?».

Gli ospiti di Spaso House intanto raccontano delle intimdazioni volte a impedire la loro partecipzione all'incontro con Reagan. Un aneddoto significativo: sei cattolici ucraini sono stati trascinati da agenti del Kgb e miliziani fuori dal treno su cui viaggiavano verso Mosca sabato scorso presso Leopoli. «La perestroika» se c'è non è arrivata in Ucraina», commenta un testimone.

VERTICE / VISITA AL MONASTERO DANILOV

«Una nuova primavera per la libertà religiosa»

Appello perché perestroika e glasnost possano estendere il loro effetto



Il presidente Reagan, accompagnato dalla moglie Nancy, durante la visita al restaurato monastero moscovita di Danilov.

MOSCA — Da Helsinki aveva auspicato nei giorni scorsi che le campane tornassero a suonare liberamente nell'Urss e sono stati i rintocchi ritmati che scendevano dalle antiche torri a cupola dorata ad accogliere ieri pomeriggio il Presidente degli Stati Uniti nella storica cittadella della Russia cristiana. Reagan ha voluto, infatti, ritagliarsi un'ora nella fitta agenda della seconda giornata del summit per visitare il monastero di Danilov a quindici minuti d'automobile dal centro di Mosca.

E' un complesso di edifici ricco di tradizioni, centro della continuità ortodossa che ha conferito alla sosta un inequivocabile valore simbolico.

Fondato nel 1282 il monastero, che è stato un baluardo nella difesa di Mosca dagli attacchi dei barbari, ospita tra l'altro le chiese della Trinità e dei Sette concili ecumenici.

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre fu degradato dal regime comunista alle funzioni di carcere e magazzino.

Nel 1983 venne restituito alla Chiesa ortodossa che ha proceduto a una grandiosa opera di restauro in vista delle celebrazioni del millenario cristiano del paese. Oggi è la residenza del Patriarca Pimen e la sede del Sinodo.

Reagan e la first lady Nancy, accompagnati dal metropolita Filarete e dal superiore del monastero l'archimandrita Thikon ha incontrato nella cattedrale dei Santi Padri, i monaci che ricostruiscono le icone, le immagini sacre che l'ospite americano ha definito «finestre aperte tra cielo e terra e simboli delle sofferenze patite per la fede russa».

Non ci poteva essere luogo più adeguato per il Presidente per lanciare il suo primo vibrante appello della giornata in favore della libertà religiosa nell'Urss. La nostra speranza, ha detto rivolgendosi ai monaci, è che la perestroika, la ristrutturazione , sia accompagnata da una conversione più profonda, una "mentanoya" e che la glasnost, che significa dare voce, lasci scaturire un rinnovato coro di fede».

«Non sappiamo — ha detto ancora Reagan — se questo primo disgelo sarà seguito da una primavera rigogliosa di libertà religiosa. Speriamo che altri luoghi di culto oggi chiusi e sconsacrati e non solo questo monastero, siano al più presto restituiti ai credenti».

Reagan ha, quindi, colto l'occasione per invocare la legalizzazione delle comunità cristiane non riconosciute e perseguitate prima fra tutte la Chiesa cattolica ucraina ed ha voluto, infine, citare Solgenitsin il grande scrittore costretto all'esilio e proibito anche in tempi di Glasnost ricordandone l'elogio della sede, «essenziale per la Russia quanto il suo scuro e fertile suolo».

Tra la Chiesa ortodossa e il regime, che ha tentato invano d'imporre per sett'anni l'ateismo di Stato, persiste un rapporto che ha conosciuto ambiguità e gravi compromessi da parte del Patriarcato puntualmente denunciati da religiosi dissidenti che chiedono una perestroika anche per l'istituzione ecclesiale.

Dalle loro file non sono mancate questi giorni critiche alla visita di Reagan a Danilov giudicata un avallo al dialogo tra il Cremlino e la Chiesa ufficiale.

Ma tra gli invitati al successivo incontro con gli oppositori a Spaso House non mancava un interprete del Cristianesimo militante e non asservito, padre Gleb Yakunin.

E' una delle ragioni per cui l'omaggio del Presidente americano al monastero non è stato certo ieri il principale motivo d'irritazione per le Autorità sovietiche.

[m. n.]

VERTICE

Nancy a scuola

MOSCA — «Grazie Nancy per essere venuta» ha detto lo scolaro. «Perché?» ha chiesto la first Lady. «Perché ci hanno cambiato i banchi, abbiamo avuto una lavagna nuova e anche una chitarra». L'insegnante l'ha fulminato con lo sguardo. Non era questa la risposta che avrebbe dovuto dare. Ma ormai la glasnost ha contagiato anche la scuola sovietica e i ragazzi, quando arriva l'ospite straniero, non si attengono più al copione.

Ieri mattina, mentre il marito era impegnato al Cremlino nel secondo colloquio con Gorbacev, Nancy Reagan ha visitato una scuola media a Peredelkino, alle porta di Mosca. Un'alunna in grembiule nero e collettino bianco, ha detto a un giornalista di «Usa Today»: «Per due settimane hanno ripulito la scuola, hanno ridipinto le pareti, hanno finalmente riparato i gradini rotti».

Un altro: «Ci è saltato l'esame di storia». «Per colpa mia» ha chiesto Nancy. «No. Sono cambiati i programmi». «E perché sono cambiati i programmi?». «Per le discussioni sulla nostra storia». Quella dei tempi di Breznev non va più bene. Va riscritta.

Scolari delle prime classi, con il fazzoletto rosso dei pionieri, hanno cantato in inglese. Graziose fanciulle hanno improvvisato una danza foclori-stica. Uno dell'ultima classe ha mostrato alla first Lady una vecchia rivoltella e ha spiegato: «Non è comune vedere un'arma in una scuola, ma a noi ricorda quello che è accaduto, la guerra e venti milioni di morti».

Nancy ha approvato con il capo. Il ragazzo ha detto ancora: «Quando le pistole sparano è troppo tardi per parlare». Nancy ha acconsentito ancora e ha mostrato un giornale con la foto di Ron e Micha, a fianco a fianco al Cremlino.

[c.d.c.]

VERTICE / REAGAN

L'invito a Sakharov

Pranzo di gala a «Spaso House»

MOSCA — Il noto fisico Andrei Sakharov, premio Nobel per la pace nel 1975 per la sua attività in difesa dei diritti umani in Urss, parteciperà al pranzo che Ronald Reagan e sua moglie Nancy danno stasera in onore di Mikhail Gorbacev e Raissa a «Spaso House», la residenza dell'ambasciatore Usa a Mosca, Jack Matlock. Lo si apprende da un funzionario della ambasciata americana.

«Se Sakharov può incontrare Gorbacev assieme ad altre personalità della cultura, come è già avvenuto, non si vede perché non avrebbe dovuto invitarlo anche il presidente», ha detto il funzionario. L'estensione dell'invito per il pranzo ufficiale all'accademico, dimostra ancora una volta come Reagan abbia voluto porre un particolare accento sul problema dei diritti umani.

Sakharov, che fino al dicembre 1986 si trovava ancora al confine a Gorkij, è piano piano «rientrato» nella vita pubblica: suoi interventi sono stati pubblicati dal settimanale «Notizie di Mosca», mentre all'inizio di quest'anno aveva addirittura partecipato a una riunione convocata da Gorbacev, in quanto membro della Unione per la sopravvivenza dell'uomo, un organismo internazionale creato per propagandare i temi della pace e della difesa dei diritti umani.

«Sakharov non è più considerato un dissidente — ha detto il funzionario americano — e non vedo perché invitarlo potrebbe in qualche modo urtare la sensibilità del segretario generale». L'accento posto da Reagan sulle violazioni dei diritti umani in Urss, tuttavia, sembra già aver creato qualche difficoltà tra i leader.

VERTICE / STAMPA

Collegamenti difficili

Inconvenienti tecnici e burocrazia

MOSCA — La vita non è facile per i 5.365 giornalisti di tutto il mondo accreditati a Mosca per il vertice: superati gli ostacoli tecnici, come l'esplosione di un'enorme Xerox venuta dagli Stati Uniti, bisogna affrontare gli immancabili «nyet» della piccola burocrazia sovietica e infine sorvegliare le proprie sedie perché i giapponesi non le rubino.

Sono 14 anni che un presidente americano non veniva a Mosca e i problemi pratici per il collegamento con gli Stati Uniti sono innumerevoli. Malgrado la collaborazione di solerti addetti stampa sovietici, i tecnici e gli organizzatori che hanno preceduto i 1.060 giornalisti americani erano già esausti prima dell'inizio del vertice. Basti pensare che fino a pochi giorni fa vi erano solo 11 linee telefoniche fra Mosca e gli Stati Uniti e che adesso ognuna delle quattro principali reti televisive ne ha installate 22.

Il collegamento telefonico funziona però a singhiozzo: c'è chi accusa le insistenti piogge di questi giorni a New York, ma i responsabili ricordano che è la prima volta che viene installato un collegamento via satellite di questo tipo con Mosca.

La lentezza della burocrazia russa, assieme ai controlli incrociati dei funzionari della Casa Bianca, hanno finito di esasperare i giornalisti più nervosi. La glasnost ha reso più semplici i contatti fra la stampa e gli alti dirigenti, ma le vecchie abitudini sono dure a morire nella vita di tutti i giorni: alcuni giornalisti hanno aspettato giorni prima di avere tutti i permessi necessari.

Quanto poi i Reagan hanno deciso di fare una passeggiata fuori programma le guardie sovietiche hanno allontanato la stampa «un po' bruscamente».



Autobomba, 15 morti a Beirut

BEIRUT - Quindici morti e 83 feriti è il bilancio di un'esplosione causata da un'autobomba piazzata a 500 metri dalla sede del partito della Falange. L'auto, una Volvo blu, con un quintale di tritolo a bordo è saltata in aria in una zona affollata del quartiere cristiano. L'attentato sembra la risposta degli integralisti islamici all'analogo attentato che, poco più di un mese fa, ha provocato la morte di 69 persone in un mercato di Tripoli, città a prevalente popolazione sunnita. Alla polizia però non è giunta alcuna rivendicazione. Nel punto dove l'automobile è stata parcheggiata si è aperto un cratere ampio due metri e profondo uno, mentre, come mostra la fotografia, è crollata l'intera facciata di una casa.

BANDE DI «SKINHEADS» A BREST E ROUEN

Follia razzista in Bretagna

Immigrati picchiati e feriti - Sequestrati due carichi di armi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Nuove pagine vengono ad arricchire l'antologia anche troppo voluminosa del razzismo in Francia. Non si tratta più, come in Italia, di episodi isolati e individuali: quel che si è vissuto nella zona fra Rouen e Brest durante quest'ultimo week-end ha invece l'agghiacciante aspetto della spedizione punitiva vera e propria, organizzata e attuata da equipes paramilitari.

Protagonisti: circa duecento «skinheades», una banda di giovani fra i 18 e i 25 anni, tutti riconoscibili per il cranio rasato a zero e per l'abbigliamento punk (giacconi di cuoio nero, borchie, fibbie metalliche, stivali). Del commando facevano parte soprattutto francesi, ma anche inglesi, svedesi, svizzeri, tedeschi. olandesi.

Le loro vittime sono tutte persone di colore, immigrati della Martinica, dell'Algeria, della Guadalupa aggrediti selvaggiamente, pestati con mazze da baseball e pugni di ferro, colpiti con bottiglie di birra e manici di vanga. Sette persone sono finite all'ospedale, in gravi condizioni. Trentacinque «skinheads» sono stati arrestati. Nelle loro automobili la polizia ha trovato di tutto: coltelli, sbarre di ferro, manganelli, bombe lacrimogene, un fucile a pompa, una pistola e una mole impressionante di pubblicazioni inneggianti a Hitler, a Rudolf Hesse, ad una «Francia pulita», senza «né arabi, né negri».

Il week-end nero era iniziato la notte di venerdì a Rouen, città normanna a cento chilometri da Parigi, dove un gruppo di «teste pelate» si erano date appuntamento. Venivano da punti diversi della Francia, su due furgoncini, Hanno subito attaccato briga con un militare della Guadalupa, che hanno massacrato di botte; quindi se la sono presa con il gestore di un bar, un algerino, e con un cliente del locale, originario della Martinica.

Le aggressioni sono riprese la mattina dopo nella non lontana cittadina di Brest, dove gli «skinheads» intendevano celebrare un grande «concerto rock nazista»; a tale scopo si erano portati dietro i loro dischi preferiti, «Send in the Marines» eseguito da Combat 84, «Charles Martel» interpretato da Brutal Combat, «Terrorist» del gruppo Legione 84, «Una forza, un inno», opera del complesso Skin Corps. La rabbia dei giovani è esplosa quando il municipio ha negato, a causa del maltempo, l'autorizzazione per il concerto, che doveva svolgersi all'aperto: un furioso temporale rendeva chiaramente impossibile l'installazione degli impianti di amplificazione.

Privati della loro musica, i «crani rasati» si sono messi a girovagare per la città, bevendo una birra dopo l'altra, e il clima si è fatto ben presto incandescente; i negozianti hanno tirato giù le saracinesche, molta gente si è chiusa in casa, la polizia si è appostata, in attesa di rinforzi, davanti agli edifici pubblici.

Numerosi gli atti di violenza, alcuni dei quali con gravi conseguenze: due fratelli di colore, che erano fermi in automobile a un semaforo, sono stati obbligati a scendere e sono stati tempestati di colpi: uno di loro ha la mascella fratturata; poco dopo è toccato a tre indonesiani, anch'essi aggrediti e feriti. «Spaccheremo la faccia a tutti i negri e gli arabi», gridavano gli «skinheads». Le forze dell'ordine hanno faticato non poco per riportare la calma.

PROSSIMO INVITO

Anche Elisabetta andrà a Mosca

LONDRA — Il leader sovietico, Mikhail Gorbacev, intende ivitare a Mosca la Regina Elisabetta D'Inghilterra per una «storica» visita che dovrebbe far «dimenticare» alla dinastia dei Windsor il massacro dello zar Nicola. Lo scrive in un servizio «esclusivo» il quotidiano inglese «Today», affermando che Gorbacev in persona, quando nei prossimi dodici mesi verrà a Londra, si recherà a Buckingham Palace per rimettere l'invito nelle mani della sovrana.

I reali inglesi finora non hanno mai compiuto visite di stato in Unione Sovietica a causa del loro legame di parentela con l'ultimo zar di Russia. I bolscevichi, come è noto, lo fucilarono assieme ai familiari all'indomani della rivoluzione di ottobre. Per ragioni di «sangue», la famiglia reale britannica non avrebbe mai perdonato tanta brutalità.

«Today» afferma però che le cose ora sono cambiate e che nel segno della «glasnost» di Mikhail Gorbacev la storia dell'Urss viene continuamente «riletta». La fucilazione dello zar, tra l'altro, è già sta criticata più volte da alcuni mezzi di informazione sovietici.

Il giornale, pertanto aggiunge che al Cremlino si è quasi certi che la Regina Elisabetta e il principe Filippo accetteranno l'invito di buon grado e che la visita potrebbe aver luogo nel giro di un paio di anni.

Un «funzionario sovietico» ha dichiarato al quotidiano londinese che «sarebbe un grande onore» se la sovrana accettasse di andare a Mosca. «Possiamo garantire un accoglienza molto calorosa — ha detto — l'opinione pubblica del nostro paese ha sempre avuto un grande interesse per la famiglia reale britannica».

LA PROTESTA RIPRENDE

Nuovi scioperi e scontri nei territori occupati

TEL AVIV — Uno sciopero generale è in corso nei territori arabi occupati per far più sentire al vertice di Mosca - così afferma l'appello del comando della rivolta.

La stampa riferisce degli altri gravi incidenti avvenuti domenica nel villaggio di Jaba, presso Jenin, e nel campo profughi di Balata, presso Nablus. Nella prima località un reparto di soldati israeliani è stato aggredito, così riferisce la versione ufficiale, dalla popolazione con lanci di pietre: dopo aver reagito invano con i gas lacrimogeni e con proiettili di gomma, i soldati hanno sparato colpendo numerose persone.

Secondo fonti arabe una donna è morta e sedici sono i feriti, secondo fonti israeliane vi sono stati solo sette feriti. A Balata i soldati hanno disperso una manifestazione sparando e ferendo tre palestinesi.

Altri disordini sono avvenuti, con il lancio di bottiglie Molotov, nei pressi di Nablus e Kalkilya. Nel campo profughi di Kalandya e nel villaggio di El Azariya, entrambi presso Gerusalemme, le autorità hanno fatto murare le abitazioni di due palestinesi accusati di aver lanciato bottiglie incendiarie.

APERTURA DI NAJIBULLAH

Kabul, premier non comunista

KABUL — Nuovi tentativi del governo di Kabul sulla via di una eventuale riconciliazione nazionale: il nuovo primo ministro Mohammed Hassan Sharq è stato il vice del presidente Mohammed Daoud, rovesciato dai comunisti nel 1978, ed è un esponente di quella élite occidentalizzata che non si identifica né con i precetti marxisti, né con i dogmi dei fondamentalisti islamici.

La nomina del nuovo primo ministro è l'ultimo dei passi del presidente afghano Najibullah sulla via di una riconciliazione del paese, iniziati con la sua nomina al posto di Barbrak Karmal e ispirati dal leader del Cremlino, Gorbacev. Finora tali tentativi non hanno convinto né i governi occidentali né la resistenza islamica ma adesso, dopo l'inizio del ritiro dei soldati sovietici il 15 maggio, si aprono forse spiragli per una conclusione della guerra civile.

Le devastazioni inflitte alle colture e agli allevamenti di bestiame dell'Afghanistan hanno dimezzato la produzione alimentare, e la campagna non è in grado di far fronte al rientro immediato dei cinque milioni di profughi afghani: lo afferma un rapporto a cura del professor Azam Gul, un afghano di formazione americana, che per sei mesi ha coordinato la ricerca.

L'uniformità dei danni inferti dall'Armata rossa nelle diverse regioni del paese, secondo lo studioso, fa ritenere che si sia trattato della messa in pratica di una politica da «terra bruciata»; in condizioni meteorologiche favorevoli, e senza pastoie burocratiche, ci vorranno almeno tre anni e 4 miliardi di dollari (5 mila miliardi di lire) perché il paese sia in grado di accogliere i profughi: ma altri esperti ritengono più realistico parlare in termini di dieci e persino venti anni.

Lo studio, finanziato con fondi svedesi, è stato condotto da un gruppo di ricercatori che sono riusciti a infiltrarsi nelle loro regioni di origine, e a interrogare 20 mila contadini: «Se i profughi ritornassero in massa in questo momento la terra non sarebbe in grado di sostentarli» ha dichiarato l'americano Tom Morrison, dell'associazione britannica Agrisystem (che si è occupata della formazione dei ricercatori e del coordinamento dei dati).

CINEMA / RASSEGNA

Video Germania

Parte oggi un ciclo organizzato dalla Cappella

TRIESTE — Sei giorni a contatto ravvicinato con il cinema «made in Germany». La ghiotta proposta, che la Cappella Underground ha realizzato in collaborazione con la Provincia di Trieste, decolla oggi pomeriggio. Andrà avanti fino a domenica sera.
Due film del 1983 terranno a battesimo la rassegna «La Baviera e il cinema tedesco degli anni 80»: «Grenzelos» («Senza confini» di Josef Rodl e «Peppermint Frieden» («Pace alla menta») di Marianne Rosenbaum. Le due pellicole verranno proiettate nella Sala Excelsior di Trieste a partire dalle 20.
L'antipasto della prima giornata verrà servito a partire dalle 16, sempre nella sala Excelsior. Il programma prevede la proiezione di «Daheim sterben die Leut» («A casa la gente muore») di Klaus Gistinger e Leo Hiemer, e «Endstation Freiheit» (Capolinea libertà») di Reinhard Hauff.
Domani, per la seconda giornata della rassegna, è prevista un'altra abbuffata di pellicole nella Sala azzurra del cinema Excelsior. Alle 16 inizia una personale dedicata a Edgar Reitz con la proiezione di «Yucatan» del 1961; «Kommunication-Technik der Verstabdigung («Comunicazione-Tecnica dell'informazione») del 1962; «Geschwindigkeit, Kino eins» («Velocità, cinema uno») del 1963; «Die Kinder» («I bambini») del 1967.
Alle 16 verrà proposto «Mahlzeiten» («Pasti»), un film realizzato da Reitz nel 1967 che ha segnato l'inizio del Nuovo cinema tedesco. Alle 20, un altro grande del cinema tedesco: Werner Herzog. In successione sfileranno sullo schermo «Ballata del piccolo soldato» e «Gasherbrum-La montagna incantata» girato nel 1985 al seguito di una spedizione dell'alpinista Reinhold Messner.
Giovedì, sempre nella Sala azzurra, continuerà la retrospettiva dedicata a Reitz con la proiezione di «Cardillac» del 1970. Venerdì toccherà a «Die reise nach Wien («Il viaggio a Vienna») del 1973. Sabato penultimo appuntamento con «Der Schneider von Ulm» («Il sarto di Ulm») del 1978. Conclusione domenica con «Geschichten aus den Hunzruckdorfer» («Storie dei paesi di Unzruck»).
La rassegna dedicata alla «Baviera e il cinema tedesco degli anni 80» vuole contribuire a inquadrare meglio una produzione filmica interessantissima, conosciuta solo in piccola parte.

CINEMA / INTERVISTA

«Heimat», uno e due

Edgar Reitz parla del nuovo film

Dopo «Heimat», un altro film. Continuazione dei temi passati, o proiezione verso il futuro? Edgar Reitz, regista, ha risposto in una lunga intervista che verrà pubblicata nel catalogo della rassegna «La Baviera e il cinema tedesco degli anni 80». Ne anticipiamo una parte.
— Ci dica qualcosa del nuovo film che sta girando, quali sono le sue caratteristiche e se sta in riferimento a «Heimat».
«Non si tratta di una continuazione, anche se il titolo lo indica...Si chiama 'Die zweite Heimat'. Io direi piuttosto che si tratta di un pendant: comincia con una figura di 'Heimat'. E' quel giovane, Hermann, la cui storia d'amore viene descritta in 'Heimat' e di cui alla fine si dice che abbandona il suo villaggio e va nelle grandi città a studiare musica e che diventa un noto compositore e musicista. Quel che è riportato dalle titolature finali dà avvio al contenuto di questa nuova storia».
— Qual è il rapporto con Monaco e la Baviera, ora che lei gira questo film a Monaco? Prima il luogo dell'azione era il villaggio e adesso la grande città...
«Io posso scrivere i miei soggetti solo partendo da impulsi autobiografici. Vivo da trent'anni a Monaco, ho cominciato a studiare qui, sono arrivato a Monaco che avevo diciotto anni. Ho vissuto questa città come il mio secondo luogo d'origine, lentamente, molto lentamente, con grande cautela e grandi riserve. E di questo tratta il film. Considero Monaco come uno spazio di vita, ma non come uno spazio di vita improntato a caratteri bavaresi, bensì come un luogo in cui si raccolgono persone che cercano la libertà, e che nella libertà cercano la propria strada».

PIPPO BAUDO

Addio senza rancore

Confermato ieri il «divorzio consensuale» da Silvio Berlusconi

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

Il popolare presentatore televisivo ha ammesso che è stato un errore lasciare la televisione pubblica ed ora spera di ritornarci da buon figliol prodigo. Intanto resterà in... quarantena fino al 31 dicembre

ROMA — Ebbene sì, è stato un errore. Pippo Baudo lo ammette e si definisce, anche lui, un «pentito». Lasciare la televisione pubblica per passare a Berlusconi non è stata una saggia decisione. E ora il conduttore tv per antonomasia, torna sui suoi passi. Divorzia, senza traumi e con reciproco fair — play, da Canale 5 e dalla Fininvest. Per tornare, figliol prodigo, tra le braccia di mamma Rai? Lui ci spera, non lo nasconde. Ma ci tiene anche a precisare che per ora non esiste nessun accordo in tal senso. Con lui, se ne vanno anche tutti i suoi fedelissimi: gli autori Marco Zavattini, Bruno Broccoli, Sergio Bardotti, Franco Torti, il regista Lino Landi, il maestro Pippo Caruso. Rimane Lorella Cuccarini, legata alla tv del biscione fino al settembre '89 da un suo, autonomo contratto.
Generoso e comprensivo, Berlusconi non ha voluto infierire su Baudo infliggendogli penali o altre sanzioni. Gli ha chiesto, questo sì, di non apparire in video fino al 31 dicembre '88. Una sortta di quarantena durante la quale Canale 5 manderà in onda in dieci puntate, nei mesi di luglio, agosto e settembre, il venerdì alle 20.30 il meglio di «Festival».
L'annuncio ufficiale del consensuale divorzio è stato dato ieri. La Fininvest ne ha dato notizia con un più burocratico ma elegante comunicato; Baudo incontrando la stampa a Villa Miani, a Roma.
«Si scioglie senza traumi e con reciproca soddisfazione il sodalizio di Pippo Baudo con Canale 5», esordisce il comunicato della Fininvest. E conclude garbatamente: «Il presidente Silvio Berlusconi ha voluto personalmente ringraziare Pippo Baudo non solo per il lavoro svoltoe per gli ottimi risultati ottenuti, ma anche per l'impegno che ha sempre sostenuto le sue grandi qualità professionali, augurandosi di poter tornare in avvenire a giovarsi della sua apprezzata collaborazione». Un congedo che avviene dunque in un clima di serenità, come ha confermato anche il vicepresidente della Fininvest Gianni Letta.
Allegro e disteso, Baudo è apparso decisamente rasserenato dalla scelta compiuta. «Dobbiamo riconoscere le nostre mancanze», ha aggiunto. «Colpa forse della nostra età veneranda, colpa forse di una scarsa duttilità — ha proseguito — fatto sta che non siamo riusciti ad ambientarci. Obiettivamente era anche difficile riuscirci. Si trattava d'inserirsi in un gruppo già strutturato, un gruppo affiatato che praticamente aveva assistito e contribuito alla nascita di quella tv».
A spingere Baudo sotto le insegne di Berlusconi, nel marzo '87, era stato anche il desiderio di cimentarsi in un ruolo diverso da quello di presentatore. Lo attirava il lavoro di organizzazione, il lavoro menageriale. E Berlusconi, offrendogli la direzione artistica di Canale 5, Retequattro e Italia 1, aveva esaudito questo suo desiderio.
Ma l'esperimento non ha dato i risultati sperati. «Era difficle per me svolgere i due ruoli, passare da una parte all'altra della barricata», ha ammesso senza reticenze. Non ha insomma potuto esercitare le proprie funzioni di supervisore sugli altri artisti del gruppo. «Non mi era possibile agire, se non imponendomi con la violenza. Se non al prezzo di diatribe quotidiane anche con Berlusconi. Ma ho preferito — ha affermato — salvare l'amicizia, non guastare il nostro rapporto e andarmene».
Dopo questa breve tumultuosa avventura, la voglia di fare il manager gli è passata. «Mi dedicherò agli agrumi», è stata la sua battuta scherzosa. Ma certo non resterà a lungo lontano dalle telecamere.
Dall 1 gennaio '89 potrà ricomparire in video. Già, ma sotto quali insegne? «E'inutile fare gli iposcritti. I forni — ha sottolineato — sono due. Uno me lo sto chiudendo alle spalle. Spero che l'altro si riapra».
«Ma per ora — ha sottolineato — non c'è stato nessun contatto con nessun dirigente Rai. Le ipotesi circolate, sono tutte prive di fondamento».
Baudo, che si dice anche pentito della polemica con il presidente della Rai Enrico Manca sul «nazionalpopolare», lancia dunque segnali di pace verso viale Mazzini. E, fiducioso, attende risposta. Questa sera, intanto, tornerà a fare capolino dalla sua amata Raiuno, ospite del «caso» di Enzo Biagi.

TEATRO

Il gabbiano «europeo»

PARIGI — E' frutto di una collaborazione franco-sovietico-italiana l'ultima produzione del Théâtre de l'Europe di Parigi, diretto da Giorgio Strehler, che andrà in scena al Teatro dell'Odeon da oggi al 26 giugno.
Il nuovo spettacolo della quinta stagione del Théâtre de l'Europe, «Il gabbiano» di Cecov, è infatti allestito con la regia del sovietico Andrei Koncialovsky (regista prevalentemente di cinema, cimentatosi a teatro nell'84 con l'«Eugenio Onieghin» di Ciaikovski alla Scala), che ha affidato scene e costumi agli abituali collaboratori italiani di Strehler, Ezio Frigerio e Franca Squarciapino. Il cast è costituito da nomi di primo piano della scena francese, come Juliette Binoche, Macha Meril e André Dussollier.

TRIESTE

Kagan, maestro di violino

Recital al «Verdi» (oggi e domani) dell'allievo di David Oistrach

Vincitore di prestigiosi concorsi come il «Ciaikovski», il «Bach» il «Sibelius» e l'«Enescu», ha suonato anche con Richter

TRIESTE — Quando si parla di scuola violinistica non si può prescindere dall'eccellenza di quella sovietica; essa è legata soprattutto a un nome: l'indimenticato David Oistrach. Ma, come sempre succede in Russia, Oistrach fu celebre non solo per le tournée internazionali, le incisioni discografiche oggi ancora fra le più vendute, ma anche per l'apporto determinante che egli diede ad un'intera generazione di studenti presso il Conservatorio di Mosca dove prestò indefessa opera di insegnamento.
Dalla sua classe uscì il fiore del violinismo sovietico; Oleg Kagan va annoverato fra i migliori. Sarà oggi e domani (alle 20.30) al Teatro Verdi nel quadro della stagione sinfonico-cameristica, inserendosi nel consueto ritmo degli appuntamenti settimanali.
Kagan ha iniziato gli studi di violino a sette anni con Joachim Brown nella sua città natale, Riga. Trasferitosi ancora adolescente a Mosca, entrò nella classe di Boris Kuznetsov e solo in un secondo tempo, alla prematura scomparsa del suo insegnante, venne ammesso fra gli allievi di Oistrach. Vi rimase cinque anni, alla fine dei quali lo stesso Oistrach volle presentarlo in pubblico. Lo fece alla grande curandone il debutto con la London Symphony e dirigendo personalmente il concerto.
Da quel trionfo seguirono le apparizioni in tutta Europa che sancirono la cosacrazione del giovane violinista, accolto di riflesso anche dalle maggiori istituzioni sovietiche, come la Filarmonica di Mosca e quella di Leningrado.
In pari tempo Kagan si affermava nei più noti e difficili concorsi internazionali, quali l'Enescu di Bucarest, il Sibelius di Helsinki, il Ciaikovski di Mosca e il Bach a Lipsia.
Delle sue numerose tournée in Europa e in America, vanno citate quelle compiute assieme a Sviatoslav Richter e alla violoncellista Natalja Gutman; e soprattutto l'ultima che l'ha portato a trionfare nelle principali società concertistiche italiane, con un'affermazione perentoria in aprile alla Scala di Milano.
Sarà accompagnato nei due recital triestini dal pianista Vassili Lobanov e offrirà un programma classico (Beethoven, Schubert) con il doveroso omaggio alla musica russa: Ciaikovski e il contemporaneo Alfred Schnittke, del quale una Sonata per violoncello è già apparsa nell'esecuzione della Gutman nel cartellone della Società dei Concerti. [c. g.]

CINA

L'olimpiade del teatro

LECCE — «Voglio che insieme realizziamo un sogno: voglio organizzare le Olimpiadi del teatro in Cina per fare incontrare tutta la gente di teatro e scambiarci conoscenze, progetti e cultura»: è il sogno di Huang Zuolin, l'ottantenne regista di teatro e di cinema, direttore del Teatro del popolo di Shanghai, che ha concluso la sua visita in Puglia con un incontro con la gente di teatro del Salento, nel corso del quale ha presentato per la prima volta in Italia il filmato della sua messa in scena del Macbeth di Shakespeare portato l'anno scorso al Festival di Edimburgo.
«Basterebbe — ha sottolineato Huang Zuolin — che i governi dirottassero una minima parte dei fondi che normalmente destinano agli armamenti e le Olimpiadi del teatro diventerebbero una realtà».

MONFALCONE

Musica, Pierrot...

Di scena stasera l'opera di Arnold Schoenberg

Ricognizione psicologica che si ispira a Giraud

MONFALCONE — Una delle pietre miliari della musica contemporanea sarà di scena oggi a Monfalcone per il decimo appuntamento del Festival dedicato all'età di Freud. Stasera è il turno di «Pierrot lunaire» di Arnold Schoenberg. Il titolo esatto suona: «Tre volte sette poemi» tratto dal "Pierrot lunaire" di Albert Giraud (traduzione dal francese di O.E. Hartlenen), mélodrames per voce femminile, flauto, ottavino, clarinetto, clarone, violino, violoncello e pianoforte op. 21.
Il testo di Giraud, poeta simbolista belga dell'ultimo Ottocento, è reso perfettamente della musica, nel suo carattere «fin de siècle» fatto di visioni morbose e grottesche.
Pierrot siede dinanzi a uno schermo in panno nero, dove luccicano delle ampolle di cristallo; fuma tabacco turco e con un grosso archetto strimpella la viola. Ama Colombina, tenera soubrette appartenente ad Arlecchino, ed è amato da un'orrida vècchia che lo aspetta, sferruzzando sotto un pergolato.
Pierrot è dedito a orge notturne; il suo acerrimo nemico è Cassandro, vecchio avaro dal cranio pelato. Pierrot, armato di un trapano, trasforma in pipa la testa del suo nemico: la stessa testa da cui aveva tentato di far uscire dei suoni.
La traduzione tedesca del testo trasforma ulteriormente il sofisticato erotismo di Giraud in una più accentuata escavazione psicologica, intima, a livello di subconscio: si assiste alla rinuncia del canto che viene sostituito dalla melodia parlata in cui la recitazione oscilla di continuo, senza mai cedere al tono realistico.
Per l'esecuzione monfalconese la voce sarà quella di Alide Maria Salvetta, mentre ad Antonio Ballista spetterà il compito di dirigere il delicato assieme, con Maria Sirbu, James Creitz e Mihai Dancila (componenti del Quartetto Academica) Renato Rivolta al flauto e al clarinetto.

■ **ARTHUR.** Bud Yorkin sarà il regista del seguito di «Arthur», con Liza Minnelli e Dudley Moore.

CHIANCIANO

Il cinema approda al Teleconfronto

CHIANCIANO TERME — «Il cinema resta la grande magia», ha detto Alberto Lattuada ammettendo di essere tornato alla televisione (dopo «Cristoforo Colombo» diretto per la Rai) con «Due fratelli» (Reteitalia-Fininvest) per il rifiuto di alcuni produttori cinematografici ad accettare i suoi progetti. Precisato che si può realizzare un film o, come nel caso di «Due fratelli», una miniserie (in tre puntate di circa due ore ciascuna, andrà in onda su Canale 5 nell'ottobre prossimo) con lo stesso «linguaggio» ed il medesimo «metodo narrativo» richiesti dal cinema, Lattuada ha soggiunto che «oggi interessano soltanto gli scandali».
Così, in «Due fratelli», pur non trascurando l'uomo, egli ha proposto il «grande scandalo dell'inquinamento», non inferiore, a suo parere, a quelli che riguardano sesso, tangenti, assassinii.
«Se la televisione consente ad un autore di fare una denuncia, ben venga», ha concluso, non nascondendo l'auspicio che in «Due fratelli» «si utilizzi la pubblicità con un criterio tale da disturbare relativamente lo spettatore, come è accaduto in «Un bambino di nome Gesù» di Franco Rossi».
Distribuita in Francia ed in Germania, costo otto miliardi di lire, vendite in via di definizione in altri paesi, la miniserie di Lattuada, che ha al centro il drammatico rapporto di due fratelli (Massimo Ghini e Larry Lamb), rileva il comune denominatore della corruzione, soltanto in apparenza diversa, a Nord e a Sud dell'Italia.
Ancora una serie italiana in gara al sesto «Teleconfronto»: «La stella del parco» di Aldo Lado (Raidue), 13 episodi, coprodotto con la Raver Cinematografica (sette miliardi di lire), primo esempio di proposta tv con finalità ecologiche precise. Ambientata nel Parco del Monterosa, ha visto impegnati, oltre ad attori professionisti, tra i quali Roy Lovelock e Stefania Sandrelli, uomini del Corpo Forestale con i loro mezzi.
All'esame della giuria che prosegue ininterrotto, tra gli altri paesi, Gran Bretagna e Repubblica Federale di Germania.Da un romanzo di Thomas Sharpe, i quattro episodi della miniserie «Porthouse Blue», diretta da Robert Knights. Teatro un «college» di Cambridge dove antiche tradizioni scontrano con il basso livello degli allievi e dove un preside, protagonista di situazioni ricche di «humor», tenta invano di apportare traumatizzanti innovamenti.
Centinaia gli episodi di «Lindenstrasse» (Viale dei tigli), di cui è stato proiettato il 31/0: «Compleanno dimenticato». E' la prima serie tedesca che, per il numero degli episodi, fa concorrenza a «Dallas» e a «Dynasty». Trasmessa con cadenza settimanale, registra un ascolto di 13 milioni di spettatori e, con la regia di Kaspar Heidelbach, andrà in onda fino al 1990. Non ha altre ambizioni se non quella di essere per i tedeschi uno specchio di situazioni e personaggi della quotidianità, a cui non sono estranei gli abitanti di un viale dei tigli (in ogni città della Germania ve ne è uno)

■ **CRI.** Sergej Bondarciuk è in Italia per girare un film celebrativo della Croce Rossa internazionale.

RADIO

Dedicato ad Anita



TRIESTE — Sei anni fa si spegneva a Trieste Anita Pittoni (qui sopra in una foto del 1942). Aveva da poco compiuto 81 anni e per quasi 50 era stata tra i protagonisti della vita culturale triestina. La sede regionale della Rai, nell'ambito della rubrica «Avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino», curata da Lilla Cepak, manda in onda oggi alle 15.15 l'originale radiofonico «Infelice iero, tormentada, comediante, assassina», scritto da Claudio Grisancich, che ha «ripensato», nel particolare lessico di Anita Pittoni (interpretata da Lidia Kozlovich), l'intrecciarsi sofferto e delicato della sua vicenda umana all'esaltante avventura della creazione artistica.
Dopo aver avviato giovanissima un laboratorio-studio per la lavorazione artigianale dei filati, nel '48 Anita Pittoni fondò la casa editrice «Lo Zibaldone», che in oltre vent'anni propose una quarantina di titoli di autori come Svevo, Saba, Giotti, Stuparich e di giovani come Budigna, Miniussi, Kezich, Grisancich.
La Pittoni fu anche scrittrice e poetessa di altissimo livello.

AL MAGGIO FIORENTINO

Il «doppio» Galileo

L'opera di Brecht riletta da Maurizio Scaparro

Magistrale interpretazione dell'attore Pino Micol

FIRENZE — Innumerevoli sono le sensazioni che «La vita di Galileo» di Bertolt Brecht induce, ancora oggi, a mezzo secolo di distanza dall'inizio della stesura di uno dei testi più tormentati dello scrittore tedesco. E la selezione delle tante emozioni è ancora più difficile dopo la rappresentazione della versione che Maurizio Scaparro e il Teatro di Roma hanno voluto offrire di questo testo, per il felice ritorno della prosa nel cartellone del 51.o Maggio musicale fiorentino, al Teatro della Pergola.
E' facile cedere alle suggestioni ideologiche di un dramma così lontano dai binari felici, e consueti, dell'epica brechtiana. Storia e figura di Galileo Galilei impedivano alla penna di Brecht qualsiasi «straniamento». La nascita dell'uomo «nuovo», l'esaltante percorso della ragione e della conoscenza, e con loro dei «nuovi» peccati originali sono intrisi di passione.
Galileo non può essere un antieroe, perché la sua abiura è colma di sconfitta e le parole che Brecht affida al suo protagonista («Ho tradito la mia professione; e quando un uomo ha fatto ciò che ho fatto io, la sua presenza non può essere tollerata nei ranghi della scienza») materializzano la partecipazione dell'autore. Gli ormai famosi rifacimenti di Brecht non intaccano il solido cuore dell'opera: la definizione precisa dell'uomo moderno, del suo destino di «eroe negativo», la portata terribilmente profetica sui rapporti tra scienza e potere.
Il tempo in cui Brecht scrive e riscrive le scene della «Vita di Galileo» è segnato dalla seconda guerra mondiale, dallo choc della bomba su Hiroshima, dalla conoscenza dell'industria dello sterminio allestita dal Terzo Reich. Ma apparirebbe semplicistico, oggi, leggere questo testo — la cui immediatezza ed efficacia dialettica lo collocano ai vertici della letteratura teatrale del Novecento — solo in funzione della nascente manipolazione del potere nei confronti della scienza e della conoscenza.
Vi è l'emozionante scoperta del «sapere», la gioia della ricerca, la soddisfazione del procedere in modo deduttivo con tutta la portata intimamente e socialmente rivoluzionaria di questo procedere. Vi è la spietata fotografia dell'uomo Galileo, «uomo nuovo» dai vizi antichi, dalla viltà allo sfruttamento delle persone che indirettamente o direttamente concorrono alla sua opera, alle menzogne grazie alle quali crede di gestire il rapporto con il potere della Chiesa ai limiti fisici e psicologici dell'agire.
Proprio la doppiezza del personaggio, questa sua ambivalenza che segnava il suo ruolo nella storia umana, hanno affascinato Brecht, lo hanno quasi «costretto» a rinunciare ad alcuni canoni espressivi sperimentati, lo hanno tormentato fino ad offrirci un dramma che rappresenta forse la critica più alta al culto consunto dell'Umanesimo e del Rinascimento.
Di fronte alla «Vita di Galileo», Maurizio Scaparro si è posto con la doppia esigenza di rispettare il «cuore» dell'opera e di agire, con intelligente irriverenza, nei confronti di alcuni suoi aspetti formali. Sulla scena spoglia, si impone — fuori del tempo, dello spazio e della realtà — una costruzione di legno dai riflessi metallici. Un globo stilizzato, praticabile all'interno, che di volta in volta è casa di Galileo, Palazzo mediceo, Vaticano, sede della gioia e della sofferenza, albero della conoscenza.
Gli intervalli musicali di Hans Eisler, rielaborati da Pasquale Scialò, hanno offerto una versione «mediterranea» sia dal punto di vista melodico, sia da quello visivo, specialmente nella scena del carnevale, di questa opera, sottolineando con misura e gusto l'italianità dello scenario e dei protagonisti. Pino Micol ha fatto fremere il pubblico della Pergola (innumerevoli le chiamate per lui e per il regista alla fine) con una interpretazione magistrale, unendo alla tecnica, alla voce, all'espressione consuete, una umanità e un calore che non sembravano bagaglio naturale di questo grande attore e che invece — alla prova della «Vita di Galileo» — hanno fatto riflettere luci e ombre del personaggio voluto da Brecht in ogni loro sfumatura.
Impossibile citare l'intero cast, la cui ampiezza ha ricordato produzioni d'altri tempi: su tutti la consueta bravura di Ezio Marano (nelle vesti dell'inquisitore) e la gioiosa interpretazione del piccolo Marco Vivio, che ha accompagnato Pino Micol durante tutto il primo tempo.

MODELLI CULTURALI

Uomo, attenzione non sei Padrone

Opinione di
Carlo Sgorlon

Una volta pensai di scrivere un racconto su un gruppo di giocatori di poker. Non è certo un'idea di fragorosa originalità. La stessa idea ebbero anche Piero Chiara o Pupi Avati. In film americani si sono viste a dozzine le scene con giocatori di poker in maniche di camicia, in una stanza chiusa, satura di fumi di sigaretta, con i posacenere stracolmi, illuminata da una piccola lampada.

I giocatori avevano fatto nottata al tavolo da gioco, mentre fuori il sole inondava il mondo della sua luce. Essi però si rifiutavano di prenderne atto. Continuavano a vivere nel chiuso, nella luce artificiale, seguitando il loro rito vizioso, squallidi sacerdoti di una religione del mazzo di carte, che possiede le sue liturgie e reclama i suoi sacrifici.

Nella mia idea, però, i giocatori avevano qualcosa di particolare: una sorta di deformazione dell'intelletto per cui a loro appareva reale soltanto l'ambiente in cui giocavano: la stanzaccia affumicata, i mazzi di carte, le pile delle fiches, la luce artificiale, i riti ostinati del gioco. Tutto il resto del mondo era per loro innaturale, irreale, falsificato.

Non scriverò mai quel racconto. Ma l'idea torna a venirmi in mente a proposito della cultura storicistica, che considera reali e degni di attenzione soltanto gli avvenimenti che riguardano il mondo umano, e insignificanti tutti gli altri.

Vi sono storicismi anche più angusti. Un grande filosofo come Benedetto Croce, nume dell'estetica nei miei anni universitari, non fece mai gran conto delle scienze naturali e nemmeno della matematica, che pure rientra nella conoscenza teoretica dell'uomo. Per lui contavano soltanto le scienze umanistiche, la filosofia, la storiografia, l'arte, la critica, il diritto, la politica. Tutte quelle, insomma, che potevano risolversi in storia umana, antropocentrica. Era quella la realtà, l'unico oggetto della ricerca umana. Il resto era una sorta di gioco, degno soltanto di occupare «le deboli menti delle donne e dei fanciulli». E una frase famosa di un filosofo molto amato da Croce, Giambattista Vico. Allora non mi pareva che questa visione esasperatamente storicistica contenesse un pericolo. Però già qualcosa in me resisteva e si opponeva all'accettazione dello storicismo crociano, e anche di quello marxista, che alle scienze ricordate si degnava di aggiungere l'economia, lo studio della formazione del «Capitale» e il progetto utopistico di una società senza classi.

Ora so da che cosa nasceva quella mia resistenza. Il fatto era che quegli storicismi ritenevano di esaurire la totalità del reale. Nulla di ciò che avveniva fuori dei loro schemi era significante. Per essi la storia era il nuovo dio, laico, immanente, e l'uomo, concepito come un essere autonomo, unico legislatore di se stesso, della storia era il solo padrone e il protagonista.

Perciò io non mi sono mai sentito e mai definito un laico. Ogni affermazione di laicismo (inteso come assoluta autonomia dell'uomo e indifferenza al problema metafisico-religioso) mi sembrava una posizione assiomatica, aprioristica, qualcosa di filosoficamente claudicante, come una petizione di principio.

Ma oggi vi sono ragioni di paurosa evidenza per affermare che quella concezione storicistica è terribilmente limitata; oggi infatti essa ci sta conducendo, indirettamente, al disastro planetario, alla distruzione della Terra. Se ci pensiamo a fondo, ci accorgiamo che le cose stanno proprio in questi termini.

Nella visione storicistica gravi errori di prospettiva

L'assioma laico dell'autonomia dell'uomo, la concezione idealistica del pensiero dell'uomo come un assoluto, un «primum», ci hanno impedito e ci impediscono tuttora di collocare l'uomo in una giusta prospettiva del reale: quella che ci permetterebbe di assumere una posizione culturale che, se assorbita integralmente, ci permetterebbe forse di porre in essere i mezzi per salvare la Terra. Noi siamo istintivamente, profondamente convinti che l'uomo sia il padrone del mondo, e la Terra non sia altro che la palestra in cui si esercita la sua padronanza. Ho citato Vico, gli idealisti, la sinistra hegeliana e Croce come responsabili del miope storicismo moderno. Ma, in realtà, per scorgere le origini dell'antropocentrismo bisogna risalire molto più indietro nel tempo. L'umanesimo e il Rinascimento furono connotati proprio dal fatto che collocarono l'uomo al centro dell'interesse e dell'indagine, dopo «l'aberrazione » teocentrica medioevale. Nel secolo dei lumi specifico attributo umano, ossia la ragione, venne divinizzata e considerata il mezzo per razionalizzare finalmente la storia e la realtà.

Kant fu l'autore della «rivoluzione copernicana», secondo la quale le categorie dell'intelletto umano sono le legislatrici del reale. Tutte quelle che ho citate sono senza dubbio dottrine importanti, che hanno svolto una grossa funzione storica.

Però oggi, di fronte alla prospettiva non lontana e non improbabile di una apocalisse ecologica, ci accorgiamo che in tutta questa ricorrente centralità dell'uomo vi è un grosso errore di prospettiva.

L'uomo non è il padrone del Cosmo, ma una creatura tra le altre, nell'infinito coro della natura. La storia umana non è l'unica realtà: la vera realtà è il Tutto, la Totalità dell'universo. Dall'idea della centralità dell'uomo e dalla sua assoluta autonomia è derivata la conseguenza pratica di un progresso infinito, al servizio dell'uomo; essa è stata la cultura che ha alimentato un industrialismo senza limiti, il consumismo, la convinzione che l'uomo si realizza trasformando la Terra e mettendo ogni cosa al suo servizio.

E invece l'uomo, per avere un avvenire e una speranza, non deve alterare la natura e violarne le leggi. La continuità della vita dell'uomo sulla Terra è possibile soltanto in un sistema integrato ed equilibrato di essa con la natura.

Il sistema giusto era quello delle civiltà contadine, che non sciupavano nulla, restituivano alla Terra tutto ciò che le sottraevano, e vivevano in un equilibrio integrale con la natura.

Uno scrittore come me, che da trent'anni rappresenta le civiltà contadine perché sente che esse costituiscono un modello, i cui valori, garanti della sopravvivenza, vanno salvati, fu giudicato, nell'epoca del trionfo della letteratura «industriale», un autore superato, un nostalgico, un reazionario. Oggi, che gli equilibri naturali sono già fortemente compromessi, credo di poter affermare che non ci sarà salvezza per l'uomo se l'antica cultura antropocentrica storicistica, basata sull'autonomia dell'uomo, non verrà rapidamente sostituita da un'altra che faccia rientrare nella storia anche ogni grande fatto naturale e climatico.

La storia è destinata a finire ben presto se gli uomini non si renderanno conto, per esempio, che la distruzione delle foreste amazzoniche, o dell'Africa o dell'Australia, sono eventi assai più gravi di una guerra mondiale.

DONNE

Scrittrici a Rapallo

LA SPEZIA — Rosetta Loy con «Le strade di polvere» (Einaudi) ha vinto la quarta edizione del premio letterario nazionale «Città di Rapallo per la donna scrittrice». I premi selezione sono andati a Ginevra Bompiani («L'incantato», Garzanti) e Sandra Reberschak («La ricognizione», Bompiani). Francesca Sanvitale, con «La realtà è un dono» (Mondadori) ha ottenuto invece il premio speciale della Giuria dei critici, presieduta da Carlo Bo e composta da Natalia Aspesi, Giorgio Calcagno, Maria Corti, Francesco De Nicola, Pompeo Giannantonio, Elvio Guagnini, Claudio Marabini, Leone Piccioni e Pier Antonio Zannoni. Una menzione speciale è stata infine riservata al romanzo «Una donna sola» di Camilla Ravera, recentemente scomparsa (Lucarini editore).

DONNE

Romanzi femminili

PALERMO — «Donna e scrittura» è il titolo di un seminario internazionale di studi che si terrà a Palermo il 9, 10 e 11 giugno. Saranno presenti tre autrici della casa editrice Giunti, per la collana Astrea (che pubblica testi femminili): Elsa Joubert, autrice di «Il lungo viaggio di Poppie Nongena» (parlerà su «La scrittrice come testimone del suo tempo»); Assia Djebar, che ha firmato «Donne d'Algeri nei loro appartamenti» (con un intervento dal titolo: «Cosa scrivere per una donna araba»); Nawal El Saadawi, che ha scritto «Firdaus, storia di una donna egiziana» (il suo tema: «La creatività femminile delle scrittrici nella società araba. Aspirazioni, responsabilità e visione del mondo»).

■ **PREMIO.** Un premio giornalistico per articoli che trattino problemi riguardanti la cosiddetta «terza età: lo bandisce la Federazione nazionale pensionati Cisl. Il premio, cui possono partecipare articoli e servizi in lingua italiana, di giornalisti viventi, apparsi tra il 10 ottobre 1987 e il 15 ottobre 1988 inclusi, ha una dotazione di 25 milioni. Il bando può essere richiesto alla segreteria del premio, via Corso del Popolo 104, Rovigo (tel. 0425/200045).

MOSTRA

Quei fogli ancora sparsi

PAVIA — Una mostra di autografi di grandi scrittori del nostro Novecento, organizzata dal «Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta» dell'Università di Pavia, diretto da Maria Corti, che da anni si dedica a raccogliere fogli e foglietti manoscritti o dattilografati di poesie e romanzi, da D'Annunzio ad Arbasino, e assieme la pubblicazione degli imponenti taccuini di Emile Zola e di Gustave Flaubert, ripropongono all'attenzione, non solo dello studioso, i momenti che precedono e guidano l'evento creativo.

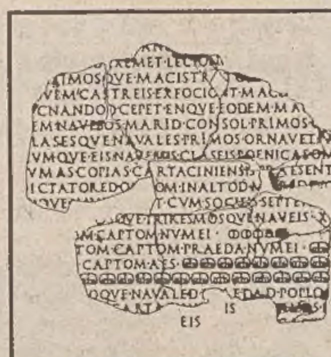
C'è chi per scrivere, come Luigi Malerba, adopera raffinata carta di riso; ma i più sembrano lavorare un po' su qualsiasi materiale, e tanti, tra le righe, fanno disegnini: dai soliti, ossessivi schizzi geometrici ai ritrattini e ai particolari architettonici di Flaiano o agli aeroplanini di Giacomo Noventa. Si entra così, indiscreti ma curiosi, nell'officina degli autori, e magari non stupisce trovare le pagine di Gadda piene di cancellature, tagliate e rincollate in molte parti.

Diverso il discorso per le centinaia di appunti, notazioni e riflessioni che costituiscono i taccuini preparatori delle opere di due grandi della letteratura francese dell'Ottocento. Le oltre mille pagine dei «carnets» di Flaubert, da poco pubblicati in Francia, testimoniano del passaggio da un materiale che sembra essere uno studio fenomenologico sulla Francia del secondo impero, a una messa in evidenza di piccoli fatti che però acquistano valore emblematico: appunti e appunti di vita quotidiana, testimonianze e ricordi, che servono da materia base per libri come «L'educazione sentimentale» o «Madame Bovary».

DEGRASSI / CONVEGNO

I frammenti della storia

Uno studioso triestino verso il quale la città è in debito di riconoscenza



Nato nel 1887 da una famiglia di Isola d'Istria, Attilio Degrassi divenne «primo fra gli epigrafisti e uno dei più grandi studiosi di antichità del nostro tempo». Nella sua opera sul «Confine nord-orientale dell'Italia romana» confluirono 40 anni di ricerche. Ora un congresso internazionale ne ha onorato la figura e l'opera, che vengono qui sintetizzate da Claudio Zaccaria, del Dipartimento di scienze dell'antichità della Facoltà di lettere di Trieste.

Per iniziativa dell'Ecole francaise de Rome e dell'Università di Roma La Sapienza e sotto il patrocinio dell'Association International d'Epigraphie Grecque et Latine, si è tenuto a Roma, nella prestigiosa sede dell'Ecole a Piazza Navona, il «Convegno internazionale di epigrafia latina in memoria di Attilio Degrassi nel centenario della sua nascita», cui hanno dato la loro adesione le Università di Vienna, Trieste e Padova e la Commissione per le «Inscriptiones Italiae» presso l'Unione accademica nazionale.

Si è trattato di un incontro ad altissimo livello tra i più illustri studiosi di epigrafia latina, che hanno visitato i temi cari a quel grandissimo maestro che fu il triestino Attilio Degrassi: fasti, calendari, elogi; le iscrizioni repubblicane; amministrazione delle città.

Di Degrassi non è facile parlare. La sua vita di studioso schivo, dedito esclusivamente alle ricerche storico-epigrafiche, con il solo fine della paziente ricomposizione dei frammenti della storia più remota, non ne fa un personaggio tale da suscitare l'interesse del grande pubblico. Basti dire, senza retorica, che tra gli antichisti egli costituisce un sicuro punto di riferimento, tanto da farlo definire da un recensore «primo tra gli epigrafisti ed uno dei più grandi studiosi di antichità del nostro tempo».

Nato a Trieste nel 1887 da una famiglia di Isola d'Istria, Attilio Degrassi trascorse la fanciullezza tra la città giuliana e la campagna istriana. Dopo il Ginnasio provinciale di Pisino, frequentò a Trieste dal 1902 al 1907 il Ginnasio-Liceo Comunale (ora Dante Alighieri), dove ebbe tra gli insegnanti Pietro Sticotti, futuro conservatore del Civico Museo di Trieste.

Finiti gli studi universitari a Vienna con Eugenio Bormann grazie al quale entrò per la via maestra nel mondo dell'epigrafia latina, insegnò per un ventennio italiano e latino, prima al Liceo Petrarca e poi, dal 1929, all'Oberdan. Gli studiosi di questi anni, soprattutto quelli preparatori per i fascicoli delle «Inscriptiones Italiae» (Parenzo e l'Istria settentrionale), gli fecero ottenere nel 1933 il comando presso la Soprintendenza delle antichità di Trieste e, l'anno dopo, presso quella di Roma, con il compito specifico di curare il volume XIII della serie, «Fasti» ed «elogia».

Rimase da allora lontano, e per i gravosi impegni di lavoro e per l'infelice situazione politica, dall'Istria e da Trieste, cui continuò però a dedicare parte della sua vivacissima attività scientifica (in tutto 243 titoli): ne fanno fede «Il confine nord-orientale dell'Italia romana» (1954), in cui confluirono quarant'anni di ricerche su svariati aspetti della romanizzazione dell'Istria, e i successivi contributi, innovativi per temi e metodo, su «I porti romani dell'Istria» (1955), «L'esportazione di olio e olive istriane nell'età romana» (1956), «Quando fu costruito il cosiddetto tempio capitolino di Trieste» (1964-65), «Due documenti giuridici dell'Istria romana» (1966», «Culti dell'Istria preromana e romana» (1970), cui vanno aggiunte le «Noterelle di antichità istriane» (1958 e 1961).

L'importanza dei suoi lavori, molti dei quali sono divenuti indispensabile strumento di consultazione per tutti gli studiosi di antichità romane (basti pensare alle monumentali ed esemplari edizioni nelle «Inscriptiones Italiae» degli «Elogia», dei «Fasti consulares et triumphales», dei «Fasti anni Numani et Iuliani» (i Calendari romani); ai «Fasti consolari dell'Impero Romano»; alla raccolta delle «Inscriptiones Latinae liberae Rei publicae»; all'album fotografico di «Imagines» uscito come complemento dei volumi del «Corpus Inscriptionum Latinarum» dell'Accademia di Berlino riservati alle iscrizioni repubblicane, e, uscito postumo appena nel 1986, l'ultimo fascicolo di aggiornamento dei medesimi volumi), gli procurò numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero.

Egli fu segretario e poi presidente della Commissione per le «Inscriptiones Italiae» presso l'Unione accademica nazionale, presidente della Società istriana di archeologia e storia patria, presidente, fin dalla fondazione, dell'Associazione internazionale di epigrafia latina, socio di numerose istituzioni culturali, tra cui la Deputazione di storia patria per le Venezie, l'Istituto archeologico germanico, la Pontificia Accademia romana di archeologia, l'Accademia nazionale dei Lincei, l'Accademia di archeologia lettere e belle arti di Napoli, e infine, cosa che pochi studiosi italiani possono vantare, l'American Philosophical Society di Filadelfia e la British Academy di Londra. Nel 1961 l'Università di Vienna, con solenne cerimonia, volle rinnovargli la laurea conseguita cinquant'anni prima.

Appena nel 1949, però, a 62 anni, Degrassi vinse il concorso di Storia antica e iniziò l'insegnamento all'Università di Padova, e solo nel 1956 fu chiamato a Roma a insegnare per un solo anno (prima di uscire dai ruoli per anzianità) la disciplina di cui tutto il mondo scientifico lo riconosceva da tempo maestro: l'Epigrafia latina, reintrodotta per lui (scorporandola dalla cattedra di Storia romana con esercitazioni di epigrafia latina) a vent'anni dalla soppressione decretata nel 1935 per un'ottusa riforma, che intendeva privilegiare, anche nell'ordinamento universitario, le discipline dello spirito rispetto a quelle considerate tecniche ausiliarie della Storia.

A Padova, come ricorda un biografo ufficiale, «per dimenticanza di autorità accademiche» non tenne la prolusione di rito; se si riflette sulla temperie politica di quegli anni e sul fatto che il tema prescelto da Degrassi era «La frontiera nord-orientale di Italia da Augusto alla fine dell'Impero romano» (quello del libro uscito qualche anno più tardi, forse non a caso a Berna), è facile intuire le ragioni di tale dimenticanza.

La prolusione del corso romano («L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio ed i criteri del nuovo insegnamento») offre ancora oggi spunti di attualità (nell'indicare la carenza di preparazione nel personale preposto alla tutela archeologica) e indicazioni di metodo (specialmente per quanto riguarda i criteri di datazione delle iscrizioni latine) pienamente validi.

Il magistero di Degrassi si esercitò ancora per cinque anni alla Scuola nazionale di archeologia di Roma, di cui fu anche direttore. L'attività scientifica, iniziata nel lontano 1913 con un articolo sulle scoperte di antichità romane nel territorio di Isola, continuò fino alla sua morte, sopravvenuta nel giugno del 1969. Dalla città che gli dette i natali, e che è così prodiga di riconoscimenti ai concittadini che si distinguono nelle più svariate attività e discipline, Degrassi non ha avuto finora nessun pubblico riconoscimento ,né da vivo né dopo morto; neppure l'intitolazione di una o di una piazza, omaggio poco costoso, che non si nega quasi a nessuno.

[Claudio Zaccaria]



Foto di gruppo della classe IV A del Ginnasio comunale di Trieste, nell'anno scolastico 1902/'03. A sinistra in basso il prof. Pietro Sticotti, insegnante, poi epigrafista e direttore del Museo Civico; a destra in terza fila, contro la colonna, l'allievo Attilio Degrassi (foto degli archivi dei Civici Musei di Trieste). Sopra, accanto al titolo, elogio di Gaio Duilio (dalle «Inscriptiones Italiae» di Degrassi).

PROGETTO

Trieste, capolinea d'amore del sig. Rossi

Al celebre architetto l'incarico da parte delle Ferrovie di «ripensare» l'area di pertinenza della Stazione

Servizio di
Pietro Cordara

TRIESTE — Aldo Rossi, l'architetto italiano più imitato dopo Palladio. Questa «definizione» ci introduce, volente o nolente A ldo Rossi stesso, nell'aura del suo mito; né varrebbe la pena (e l'immodestia) di scrivere ancora su di un personaggio così noto e complesso se non fosse per le Ferrovie: «le Ferrovie uniscono» e Aldo Rossi è ritornato a Trieste, dopo più di dieci anni.

Nell'ambito del rilascio dell'immagine di qualità delle FF.SS., i più noti architetti italiani sono stati infatti incaricati di ripensare le aree di pertinenza delle Stazioni, di ridare, ci si augura, a queste strutture quella ricca funzione simbolica di «Porta» della città che oggi si è perduta e che non può essere sostituita dal potenziamento del bar o del servizio bagagli.

Per questo motivo i nomi chiamati a raccolta sono i più prestigiosi: Gae Aulenti a Firenze, Aymonino a Roma, Piano a Genova, Zanuso a Milano, Gabetti a Torino, Cervellati a Venezia, Gregotti a Bari, mentre Aldo Rossi, come si diceva, si occuperà di Trieste e Udine.

Un rapporto con Trieste, quello dell'architetto, che data da più di vent'anni: proprio in questa città, nel 1967, ebbe la prima mostra personale a cura del Centro Arte Viva diretto dalla Reina, presentato in catalogo da Luciano Semerani; poi, nel '68/'69, progettò con Agosto, Grassi e Tentori la scuola Caprin a San Sabba e del '74 è la partecipazione a due importanti concorsi, quello per il palazzo degli uffici della Regione sull'area dell'ex—casa del Ferroviere (con Braghieri e Bosshard) e l'altro per la Casa dello Studente (con gli stessi e Arduino Cantafora).

Erano tempi in cui un'Amministrazione locale più civile, invece di appaltare brani di città a un solo referente, sceglieva come ovvia la strada dei concorsi nazionali e veniva ampiamente gratificata dalla partecipazione, oltre che di più di un qualificato Studio locale, di concorrenti della levatura di Rossi, Grassi, Canella, Polesello, Dardi e altri, per non dire degli incarichi di progettazione affidati a Rogers, Tange, Scarpa,: oggi invece solo un imprenditore privato fuori della mischia ha avuto la capacità di riproporre un grosso nome, quello di Renzo Piano, per Sistiana.

Tutto ciò per mostrare (se non per dimostrare) quanto viva sia stata (e lo sarebbe ancora) l'attenzione per Trieste «città d'architettura» da parte di chi ci guarda dal di fuori; e per far riflettere verso quale degrado culturale ci stiamo avviando nel dare via libera all'annullamento delle caratteristiche del Centro Storico della città, tra demolizioni e traffico inselvatichito.

Il ritorno di Rossi a Trieste è quindi per noi una ragione di festa. Ma lo è stato anche per l'architetto, che ha reincontrato la città con entusiasmo: «Dov'è quella trattoria con le donnone e le piastrelle? C'è ancora Hitler a Muggia? Possiamo andare a pranzo con la Gigetta?».

Il cronista è imbarazzato, l'intervista scrupolosamente preparata su testi e pubblicazioni sfugge di mano: il rigido professore delle teorizzazioni taglienti e dalle architetture glaciali (così mi



Un ritorno che riannoda un rapporto ventennale

apparivano allora) negli anni caldi al Politecnico di Milano, oggi si mostra ugualmente determinato, ma piuttosto nel rintracciare i moti della sua antica passione per Trieste e le sue pietre, i suoi personaggi, gli amici.

Ritrovata fortunosamente la trattoria delle piastrelle (ma non ha più le piastrelle), Rossi il super—impegnato tra Europa, New York e Giappone, si lascia andare al...-buon appetito. E' consentito solo infilare qualche domanda tra una portata e l'altra.

Gli imitatori, coloro che fanno architettura «alla Aldo Rossi?» «Le mie cose più belle — risponde — le ho viste all'estero, fatte da altri: secondo me, scusate il paragone, è come per i palladiani, che talvolta hanno superato il Maestro. Ognuno aggiunge il proprio mestiere: poi ci sono i copiatori stupidi, certo... Comunque — aggiunge sottovoce — meglio chi copia da uno bravo che chi copia da uno cattivo...».

Certo, Aldo Rossi è diventato un Maestro, anche imitabile, perché ha individuato una precisa idea di architettura, l'ha portata avanti con coerenza e approfondimento e l'ha ribadita continuamente con un'ampia serie di «strumenti», dall'elaborazione teorica negli scritti (ricordiamo «L'architettura della città», del '66, tradotta in tutto il mondo) ai notissimi disegni, dai concorsi e i progetti sempre più numerosi alle lezioni nelle Università, alle mostre a cui partecipa o che dirige.

La sua idea di «città analoga», il rintracciare le forme essenziali (o archetipali) dell'architettura per poi saldarle, sul filo di un'apparente contraddizione, con la storia delle città; questo suo distillare, in altre parole, le forme della città stessa per riproporle nuovamente in mezzo ad essa, metafisici monumenti accordati con la storia così come con il mondo delle forme immutabili; e lo spogliare con la «luce della Ragione» (i suoi studi su Boullée) queste stesse forme fino alla loro cruda, supposta Verità: tutto questo lo pone, caso forse unico nel panorama degli architetti contemporanei, sul ciglio d'incontro tra le tematiche del Movimento Moderno con quelle del Post, in fondo amato sia dai razionalisti sia da Paolo Portoghesi.

Scriveva Vittorio Savi, presentando una mostra di Rossi, nell'83: «Da un qualsiasi semplice edificio faceva discendere un cubo; da una cupola di cattedrale desumeva una calotta; da una copertura a falde derivava un prisma a base triangolare; da una colonna di tempio derivava un cilindro...».

E più avanti, parlando del progetto per gli Uffici Regionali: «A considerarlo attentamente, l'organismo avrebbe mostrato di contenere cuori, corti interne corredate di serre, di ballatoi retti da longherine. Le coperture sarebbero state vetrate e avrebbero lasciato spiovere, dentro il formidabile congegno murario, "il cielo e la particolare luminosità di Trieste"».

Visioni illuministe e visioni domestiche si fondono in Rossi in una poesia tanto intimista da sembrare presuntuosa, autoritaria: eppure Rossi non tiene a che le sue architetture rimangano forme pure, anzi le fatali per lasciare la piena libertà di fruire «senza inibizioni» lo spazio così ripulito.

Le candeline e le immagini della Madonna nel suo cimitero di Modena, i poster del Circo Togni appiccicati sui suoi cilindri scandalizzano gli esegeti di Rossi, non lui: un'architettura da usare, rivolta innanzitutto ai cittadini ma che è diventata anche il vocabolario a cui hanno attinto a piene mani le giovani generazioni.

E se a questo punto si è aperto un altro fronte, quello della frequente banalizzazione e della facile ripetitività del montaggio di quelle forme, quasi come nei giochi delle casette di legno, a tutto questo è estraneo il Maestro: l'irrisolvibile enigma del suo Cimitero di Modena, l'altissima poesia della piazza di Segrate, la profonda drammaticità del monumento alla Resistenza di Cuneo, la metafisica del Gallaratese a Milano o lo stupore di fronte al «Teatro del Mondo» testimoniano, di volta in volta, la partecipazione totale di Rossi a un'idea di architettura mai distaccata dall'uomo, introversa ma non fredda, poetica e provocante, bellissima o anche «antipatica», ma che pur sempre costringe al confronto, al dialogo chi non sa parlare più, o chi parla troppo.

Ancora due passi lungo le Rive, prima di ritornare alla Direzione delle Ferrovie per altri dati sul futuro progetto: «Forse la soluzione sarà l'utilizzo dei magazzini che prolungano il corpo del Silos... E le Rive, che peccato che siano ridotte così: io le farei tutte pedonali, potenziando due grandi parcheggi alle estremità in modo da liberarle dalla sosta delle auto e ripristinerei il treno fra le due Stazioni, ad uso dei cittadini e dei turisti. Come sarebbe bello, poi, utilizzare la Stazione di Campo Marzio per un grande Teatro!»

Idee e ricordi si mescolano con leggerezza, e al cronista vengono in mente i motti che Rossi scelse per i due concorsi a Trieste, «La calda vita» e «Trieste e una donna»: quasi una dichiarazione d'amore, insomma, di quegli amori che, per nostra fortuna, riaffiorano intatti e finiscono per durare tutta la vita.

■ **DUCHAMP.** E' stata inaugurata nella «sala napoleonica» dell'Accademia di Brera, a Milano, la mostra «Marcel Duchamp, la sposa... e i readymade». Curata da Arturo Schwarz, la mostra è la prima personale di Duchamp a carattere esplicitamente tematico, che raccoglie tutti i «readymade» dell'artista, oltre alle opere preparatorie per la realizzazione del «Grande vetro», e si svolge in occasione del centenario della nascita dell'artista.

DEGRASSI / TESTIMONIANZE

Super-Maestro

Il professore nel grato ricordo di due ex allievi

Un uomo e uno studioso di raro equilibrio: così lo rammenta Ruggero Fauro Rossi, oggi ordinario di Storia romana a Trieste, nella Facoltà di magistero. E volentieri lo rivede nella Basilica di San Giusto, ormai vecchio, in lungo, muto colloquio con la sua città e con la sua stessa vita.

Conobbi Attilio Degrassi nell'autunno 1953, quando, laureato da qualche anno, mi iscrissi a Padova per il perfezionamento in storia romana. Ricordo l'impressione che mi fece il suo Istituto, fornito di una quantità di testi, di riviste, di spazio ihimmaginabili per chi veniva dalla quasi neonata Facoltà triestina.

Di Degrassi mi colpì, più tardi, il pensare che non mi aveva «fatto impressione». Mi aveva accolto con la naturalezza che gli era istintiva e abituale, come se mi fossi laureato con lui, come se ci fossimo visti il giorno prima. Dopo una o due frasi di quel primo colloquio, mi sentii a «casa», mi sentii accolto e accettato.

Ogni volta che qualcuno di noi, che più o meno a lungo lo abbiamo seguito, deve ricordarlo, non può parlare della sua maniera di fare lezione, in particolare per i corsi di Antichità e di Epigrafia, soprattutto se lo aveva incontrato dopo altre esperienze didattiche. Anch'io, che pure venivo da una Facoltà piccola, in cui il rapporto tra studenti e docenti era frequente e non difficile, rimasi, per un attimo, interdetto, quando vidi che non si faceva lezione in un'aula, ma che, seduti in circolo, ci si passava un recente testo di epigrafia, discutendone con Degrassi.

Per un altro attimo fui molto contento e fiero di poter inserire nel discorso un contributo, che mi veniva da uno dei miei primi articoli.... Più tardi, pensai che, forse, non era stato per caso che Degrassi aveva sottolineato «quella» iscrizione e «quel» particolare, che aveva visto il mio lavoro e che voleva farmi ambientare.

Erano anni difficili: l'ultimo, pieno di incertezze e di timori del Governo militare alleato, i primi dopo la soluzione della crisi. Non mi stupì, e lo ammirai sempre, l'equilibrio, pur pieno di viva partecipazione, con cui accoglieva le notizie che gli portavo dalla sua città; equilibrio che troviamo nel volume sul «Confine dell'Italia romana», uscito in quegli anni con la dedica «Histriae Terrae», nel quale il più rigoroso senso della ricerca non indulge mai a possibili e facili deviazioni. Così come fu ammirevole l'equilibrio con cui presiedette a lungo la Società istriana di archeologia e storia patria.

Erano anni difficili anche per Lui. Nel giugno del 1954 perdette la compagna di tutta la vita ed ebbe, subito dopo, il primo grave attacco cardiaco, che frenò, ma per pochi mesi, la sua attività di studioso e di docente. Nel 1956, nell'ultimo anno consentito dalla legge, fu trasferito alla cattedra di epigrafia di Roma.

Lo ritrovai, qualche anno più tardi, quando fui segretario di una commissione di libera docenza di cui era presidente, e della quale parlò poi a lungo, per compiangere la propria triste esperienza di «triestino» alle prese con i verbali richiesti dalla burocrazia. A Trieste, lo vidi più o meno nello stesso periodo. Se ricordo bene, si era fermato tornando da Vienna, dove gli era stata rinnovata la laurea, conseguita cinquant'anni prima. Mi misi a sua disposizione per accompagnarlo, se voleva, all'Università; saputo con stupore che avevo «un'automobile» (era una «Topolino» vecchia e tragicamente scassata) volle invece andare a San Giusto. Entrammo nella Basilica e rimase fermo a lungo, non lontano dall'ingresso, in silenzio. Un lungo, lunghissimo silenzio. Quando uscimmo, disse: «Però, tutto quel verde, nell'abside», e sorrise, mascherando la commozione del lungo, muto colloquio con la sua città e la sua vita.

[Ruggero Fauro Rossi]

Roma, anni lontani. Quegl appuntamenti di studio nell'abitazione del professore; quel suo frequente, curioso intercalare; e quella sua maniera (socratica, diretta) di fare lezione. Un'affettuosa rievocazione di Grazia Bravar, direttrice incaricata dei Civici Musei di storia e arte di Trieste.

Roma, anni lontani. Il Professore è alla conclusione di una lunga carriera iniziata nei licei di Trieste e poi, per chiara fama, approdata alla prestigiosa «Sapienza», l'università dell'Urbe. Per noi, neolaureati allievi della scuola di perfezionamento di archeologia, è il momento di formazione verso una strada che appare ancora nebulosa e incerta, anche se in ognuno c'è la determinazione di andare avanti, contagiati da quel virus dell'antico da cui difficilmente ci si libera.

Per i più l'esito sarà molto positivo; e, quando ripenso ai compagni di quel corso, mi rendo conto che vi si erano trovati alcuni dei più brillanti archeologi della nuova generazione, che ora occupano i vertici di importanti soprintendenze, o siedono a loro volta in cattedra.

Per la riservata provinciale proveniente da un'Università seria ma decentrata, abituata a lavorare in un'atmosfera familiare e in rapporto diretto con il docente, era veramente sentirsi come il vaso di coccio che viaggia con i vasi di ferro di manzoniana memoria. Ritrovo la cartella con gli appunti di quelle lezioni e gli orari: R. Bianchi Bandinelli: venerdì ore 9-10; esercitazione in Istituto. M. Pallottino: mercoledì 16.30-17.30, a Palazzo Venezia. Degrassi: mercoledì e venerdì 18-19; v. Dandolo 24.

Non nelle sciatte aule dell'Università piacentiniana né nelle austere sale dell'edificio rinascimentale, ma in una dignitosa casa borghese, sulle pendici del Gianicolo, avveniva l'incontro con il Maestro e i segreti dell'Epigrafia. Le delicate condizioni di salute del Professore, per il quale muoversi per Roma era uno strapazzo, gli avevano imposto di farsi venire gli allievi a domicilio. Si approdava così nell'isola tranquilla del suo studio, dove egli ci accoglieva con un sorriso benevolo e un guizzo d'ironia nello sguardo chiaro dietro spesse lenti.

Pacato, denso di dottrina ma semplice nell'esporre senza prosopopea, con un frequentissimo intercalare, «donca, viro», che provocava lo scherzo nei miei dotatissimi ma terribili compagni, che si divertivano a tenerne il conto sulle dita celate sotto il panno che ricopriva l'ampio tavolo attorno cui eravamo disposti.

Un modo di fare lezione socratico, diretto. Dei fogli ciclostilati con i testi delle iscrizioni su cui si sarebbe discusso. Li conservo ancora: negli appunti con cui rapidamente chiosavamo ogni parola emerge il sapere, l'acume, il metodo di un Maestro. Egli introduceva il problema poi ciascuno doveva metterci un po' delle sue conoscenze, che venivano completate e inquadrate senza pedanteria ma con estrema precisione dal docente. Non tollerava l'improvvisazione brillante ma non documentata e la superficialità, ma nello stesso tempo dava spazio agli interessi degli allievi, sollecitando ricerche e ricognizioni sui materiali.

C'era un'atmosfera assai poco «romana» in quella stanza severa. Per noi triestini (ne passarono parecchi in quegli anni) si coglieva qualcosa di «nostrano». L'arredamento, le stampe dell'Istria e, entro un'acconcia cornice, il diploma di laurea rilasciato dall'Università di Vienna nel 1911, sottoscritto da un altro Maestro, il suo: Eugenio Bormann scolaro a sua volta di Teodoro Mommsen, padre — come tutti sanno — dell'epigrafia moderna. Una bella catena, non c'è che dire.

[Grazia Bravar]

FILOSOFIA: POLEMICHE

Era un riposo morale

Heidegger e il nazismo: il libro di Farias, il giudizio sul pensatore

Servizio di
Marco Vozza

Molto rumore per nulla. Il nulla non è tanto il rapporto tra Heidegger e il nazismo, quanto il libro di Victor Farias che ne ricostruisce le vicende. Il rumore è costituito dalle vibranti repliche da parte di numerosi e qualificati filosofi, così da indurre un editore come Bollati Boringhieri a pubblicare la traduzione di questa modesta biografia dal titolo: **«Heidegger e il nazismo»** (pagg. 356, lire 35.000).

Il libro di Farias non fa che riproporre ciò che tutti già sapevano: l'adesione di Heidegger al regime nazista e la mancata autocritica del filosofo dopo la barbarie antisemita. Una tenace opera di archivista consente a Farias di esibire qualche nuovo documento che attesterebbe ancor più la fatal compromissione, ma non riesce assolutamente a rendere persuasiva la tesi che tutti questi eventi biografici deplorevoli abbiano comportato conseguenze di rilievo nell'opera del filosofo tedesco.

Se Farias si fosse accontentato di scrivere una monografia su Heidegger e il nazismo, il libro sarebbe potuto essere considerato un documentato aggiornamento del lavoro di Schneeberger: «Nachlese zu Heidegger» del 1962; la presunzione di usare il proprio dossier per interpretare il pensiero heideggeriano non ha fatto altro che palesare limiti di formazione filosofica, evidenti soprattutto quando l'autore di questo pedante e fazioso «pamphlet» avvicina maldestramente opere come «Essere e tempo», «Le lezioni su Nietzsche» o le conferenze su Hoelderlin.

E, come spesso accade, alla presunzione si accompagna volentieri il tono arrogante di cui è conclamata espressione la prefazione all'edizione italiana, dove vengono per lo più stigmatizzati i filosofi italiani (da Vattimo a Severino) insieme con Derrida.

Si diceva del molto rumore suscitato dal libro di Farias, circostanza che costringe — per i noti effetti «perversi» dell'informazione — un pò tutti a occuparsene. Valga comunque, per tutti, l'autorevole giudizio di Hans-Georg Gadamer, il principale esponente del pensiero ermeneutico (di cui è appena uscita la raccolta di saggi: **«I sentieri di Heidegger»** nelle edizioni Marietti): «E' da commiserare il fatto che il libro di Farias, nonostante tutte le fonti studiate e impegnate, sia, anche per le sue informazioni, così estrinseco alla cosa, e già da molto tempo superato, e che egli, laddove tocchi il terreno filosofico, sia di una semplicità grottesca e trabocchi addirittura di ignoranza».



Il filosofo Martin Heidegger in un disegno di Flavio Costantini. Il «pamphlet» che Farias ha scritto per sottolineare la sua adesione al nazismo è piuttosto fazioso e imperfetto quando parla di filosofia. Eppure ha scatenato polemiche a non finire.

Quando Heidegger venne eletto rettore all'Università di Friburgo nel 1933 (l'anno dell'ascesa al potere di Hitler) tenne una conferenza dal titolo: **«L'autoaffermazione dell'università tedesca»** (ora pubblicata in italiano da Il Melangolo). Ebbene, proprio questo testo (quello maggiormente incriminato) viene indicato da Karl Loewith — grande filosofo e allievo eterodosso di Heidegger — un discorso «di altissimo livello filosofico», pur esprimendo egli tutte le riserve sul contesto in cui venne pronunciato (come si può leggere nell'autobiografia: **«La mia vita in Germania»** edita ora da Il Saggiatore).

Al di là del giudizio di Loewith, corre l'obbligo di segnalare l'obiettivo prettamente filosofico del discorso pronunciato da Heidegger: la possibilità di salvare la scienza, concepita come conoscenza dell'essere (l'episteme greca), dal dominio planetario esercitato dalla tecnica, responsabile della riduzione dell'essere con gli enti particolari e manipolabili. Heidegger pensava che l'università tedesca dovesse assumersi questo compito. L'anno seguente Heidegger — deluso dal corso degli eventi — si dimise dalla carica di rettore, ma in seguito non rinnegò mai i propositi di quell'iniziativa.

Non vi è alcun motivo di sorpresa: da Fichte a Heidegger, i grandi filosofi tedechi hanno sempre pensato che fosse loro assegnata per celeste elezione una missione culturale decisiva per le sorti dell'umanità, e che l'unica lingua automaticamente filosofica fosse quella tedesca, capace di rinnovare i fasti del greco antico, lingua originaria della filosofia.

In effetti, non è certamente audace rilevare come tra i greci padri fondatori del pensiero tedesco degli ultimi due secoli — da Kant allo stesso Heidegger — non sia accaduto molto di filosoficamente rilevante, senza per questo dimenticare Sant'Agostino o Spinoza. Heidegger non fa eccezione neppure tra i contemporanei: pensiamo a Gehlen, a Schmitt o a Junger, poco inclini anch'essi alla democrazia rappresentativa.

Heidegger non era certamente immune — come ha rilevato Claudio Magris — «dalla cupa arroganza di chi si considera il solo vero pastore, e quindi il pastore-capo, l'amministratore delegato dell'Essere». Inoltre non avvertiva alcuna sensibilità etica, gli era precluso ogni sentimento di solidarietà verso chi faceva esperienza di quella devastazione nichilistica che lui stesso aveva magistralmente individuato nell'era moderna. A questo proposito, Guido Ceronetti ha opportunamente suggerito che Manzoni avrebbe visto in Heidegger la figura del filosofo «in riposo morale».

Detto questo, non vi sembra forse il caso di tornare a occuparsi della filosofia di Heidegger, della meditazione più originale che il Novecento filosofico abbia prodotto? Le occasioni, anche editoriali, certo non mancano: è appena stato pubblicato un corso di lezioni che Heidegger tenne a Friburgo nel semestre invernale 1937/38 sul problema della logica e della verità: **«Domande fondamentali della filosofia»** (ed. Mursia) oltre alla **«Fenomenologia dello spirito di Hegel»**, lezioni anch'esse inedite in Italia (ed. Guida, a cura di Eugenio Mazzarella).

Ma l'opera più importante è **«Segnavia»** (ed. Adelphi) che traduce il tedesco «Wegmarken», titolo con cui Heidegger raccolse nel 1967 una dozzina di importanti scritti relativi alla sua cosiddetta «seconda fase», la celebre svolta (Kehre) successive alla fondamentale opera del 1927, «Essere e tempo», che Heidegger non portò a termine considerandola ancora troppo legata alla tradizione metafisica.

Secondo Heidegger, metafisico è tutto il pensiero occidentale che ha dimenticato la differenza ontologica tra l'essere e gli enti, identificando un ente particolare (prima la natura, poi Dio o un soggetto ideale) con l'essere stesso. Per Aristotele l'essere è tale solo laddove sussiste qualcosa, una sostanza determinata che può fungere da soggetto di ogni nostra proposizione vera.

I filosofi medievali e poi quelli moderni — da Cartesio a Nietzsche — non hanno fatto altro che seguire il solco tracciato dai primi pensatori greci, avvicendando storicamente quell'ente e sostanza che si sovrappone all'essere in un processo di occultamento progressivo.

L'Occidente si configura così — secondo l'etimologia di «Abendland» — come la terra dell'occaso, del tramonto dell'essere. Ma la meditazione di Heidegger compie un passo ulteriore proprio in questi scritti della seconda fase del suo pensiero: la metafisica raggiunge il suo compimento e la sua estinzione in un ambito extrafilosofico, cioè nel dominio della tecnica.

La tecnica realizza compiutamente quella che era l'iniziale destinazione dell'oblio dell'essere, il totale occultamento cioè della differenza tra l'essere e gli enti particolari, affermando l'assoluta autonomia di questi ultimi, prodotti e utilizzati dall'uomo.

Soprattutto nella fase più tarda, Heidegger ha costantemente riproposto il problema dell'identità stessa del pensiero, evidenziandone una costitutiva prossimità con il linguaggio poetico: per ultimo Heidegger, un nuovo accadere dell'essere può venir pensato solo come evento, la cui sede è il linguaggio, quello poetico in particolare.

CINEMA

A Venezia è l'anno dei duri

«Molti film aspri, provocatori» tra i 60 che Biraghi sta selezionando

ROMA — Sessanta film in tutto. Cinque al giorno, dal 29 agosto al nove settembre: due in concorso, gli altri in rappresentanza della «Settimana della critica» e delle ripristinate «sezioni» di mezzanotte e informativa. Una retrospettiva dedicata forse a un italiano, forse a un americano (lo scorso anno fu Mankiewicz) e forse a un nordico.

Guglielmo Biraghi è appena tornato da un'edizione di Cannes che ha trovato «leggermente assopita, priva di grandi punte», dove Gilles Jacob gli ha rinnovato con formalità molto francese la propria solidarietà. E già stato in Spagna e Portogallo, deve andare anche a Mosca, a Monaco, a Londra. Definisce la prossima mostra del cinema di Venezia «moderatamente robusta» sul piano quantitativo. Dice di non aver individuato una dominante tematica nel programma che sta allestendo. «Ma il cartellone — aggiunge — contempla molti film aspri, duri, provocatori».

L'ex curatore straordinario della scorsa edizione della manifestazione, ora direttore del settore cinema della Biennale, eletto anche quest'anno non troppo in anticipo, sta selezionando una gran quantità di pellicole, e «poiché — aggiunge — non tutti hanno gli stessi gusti, ci sarà anche quello che Cannes non ha voluto». Ad esempio, la nuova opera di Paul Vecchiali e quella di Michel Deville, «La lectrice», con Miou-Miou.

Sempre da Oltralpe dovrebbe arrivare anche il film di Claude Chabrol sull'ultima donna ghigliottinata in Francia, interpretato da Isabelle Huppert. Dall'America, tra gli altri, «Tucker» di Francis Coppola, con Jeff Bridges, ma la produzione è indecisa se affrontare con questo problematico ritratto dell'America degli anni Cinquanta prima la critica statunitense o quella europea.

Dalla Russia Sergei Paradzanov, con un film girato nel Caucaso in lingua Parsi, la cui copia non è ancora arrivata a Mosca. L' Inghilterra, nuova prolifica frontiera, sarà ampiamente rappresentata, quasi con certezza anche da John Schlesinger, tornato dopo dieci anni a lavorare nel suo paese. Negli studi londinesi ha realizzato «Madame Soutzaka», con Shirley McLaine nel ruolo di un'insegnante di pianoforte. Biraghi ha selezionato anche l'ultimo lavoro di Colin Gregg, autore britannico del quale vanta la scoperta, qualche anno fa, a Taormina.

Dal Regno Unito alla Spagna, dove il direttore della Mostra ha visto e accettato l'ultima prova del giovane «sovversivo» e dissacrante Pedro Almodovar (già a Venezia con «Itra tienebras»), il cui titolo in italiano è «Donne al limite di un attacco di nervi», commistione di due generi, l'intrigo poliziesco e la commedia macabra.

Dodici pellicole nella risorta «Sezione di mezzanotte» (lo scorso anno non ci fu alcuna sezione collaterale, a parte la retrospettiva), che Biraghi vuole sia una «rassegna di film intelligentemente spettacolari», internazionali. Tra gli altri titoli, anche «Farewell to the king» di John Milius, con Nick Nolte, sopravvissuto bianco che diviene capo e santone di una tribù del Borneo.

«Venezia orizzonti» è l'altra sezione, quella informativa, che il direttore ha avuto quest'anno il tempo di riammettere in cartellone. Contempla un film al giorno e potrebbe essere qualcosa di simile al «Certin regard» di Cannes.

[m. r.]

Radio e televisione

RAIUNO

7.15 Unomattina.
9.35 Dadaumpa. Storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.40 Assemblea generale ordinaria dei partecipanti al capitale della Banca d'italia.
12.40 Pronto... è la Rai?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Discorso del Presidente americano Reagan all'Università di Mosca.
14.30 Pronto... è la Rai?
15.00 Cronache italiane.
15.30 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
16.00 Big. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Spaziolibero. A.L.T. - Associazione per la lotta ai tumori.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola mia. Ideato e condotto da Luciano Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Il caso» di Enzo Biagi.
21.45 Appuntamento al cinema.
21.50 «IL RITORNO DI BUCH CASSIDY E KID» (1979). Film western. Regia di Richard-Lester. Con Tom Berenger, William Katt, Jeff Corey, John Schuck.
22.45 Telegiornale.
22.55 «IL RITORNO DI BUTCH CASSIDY E KID». Film 2.o.
24.00 Tg 1 - Notte. Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Un museo per gli oggetti, un museo per la gente.

RAIDUE

8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michela Mirabella.
10.00 Star bene in società.
11.00 Tg2 - Flash.
11.15 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: al servizio del cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Da Mosca, il Presidente americano Reagan risponde alle domande degli studenti sovietici.
14.30 Tg2 - ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C. Musica e altro.
15.40 Marina di Massa: Ciclismo. 71.o Giro d'Italia. 9.a tappa. Pienza-Marina di Massa.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33.
18.05 Uno psicologo per tutti. Telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Doctors Hospital.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Non solo Bond... 11 film con Sean Connery. «L'UOMO CHE VOLLE FARSI RE». (1975). Film di Jo hn Huston. Con Sean Connery. Michael Caine.
22.20 Tg2 - Flash.
22.30 La Rai presenta Pianeta Totò. Il principe della risata raccontato in 30 puntate.
23.30 Tg2 - ore ventitrè e trenta - Meteo 2.
23.50 AIDS. Il virus della siringa. 6.a puntata.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.35 Cinema notte: Il club del martedì. Presentazione di Claudio G. Fava. «LA DONNA NEL LAGO» (1947). Film poliziesco.

RAITRE

10.00 Dse: Meridiana.
12.00 Eurovisione. Francia: Parigi. Tennis.
14.00 Rai Regione.
14.30 Eurovisione. Francia: Parigi. Tennis: Roland Garros - Sintesi di una partita di campionato di football americano.
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai Regione.
19.45 Ciclismo: Giro d'Italia. Sintesi 9.a tappa.
20.00 Dse: Dante Alighieri. La Divina Commedia. Lettura di Giorgio Albertazzi.
20.30 Trasmissione forzata.
22.00 Scacco alla Regina (VII). «L'AMBIZIONE DI JAMES PENFIEID». (1983). Film di Richard Eyre. Con Jonathan Price.
22.55 Tg3 - Sera.
23.00 «L'AMBIZIONE DI JAMES PENFIEID». Film 2.o tempo.
23.50 Tg3 - Notte.
0.05 20 anni prima - Schegge.



Sean Connery (Raidue, 20.30)

Radiouno

6: Gr1; 6.13: Ondaverde. Programma di Lino Matti; 6.40: Dse: cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento. Le commissioni parlamentari; 7: Gr1; 7.20: Gr Regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 8: Gr1 I fatti e le opinioni; 8.30: Per amore o per forza. Settimanale del Gr1. Da Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io '88; 10: Gr1 Flash; 10.30: Radio anch'io '88 presenta canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili (7); 11.30: Una vita da romanzo. Un programma con Rodolfo Baldini e Daniela De Giorgi; 12: Gr1 Flash; 12.03: Elio Pandolfi e Orsetta De Rossi in «Via Asiago Tenda»; 13: Gr1; 13.45: La diligenza; 14: Gr1 Flash; 14.03: Musica ieri e oggi. Con Bruno Lauzi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti. Oblò; 16: Musica Musica. Tra le 16 e le 16.45: 71.o Giro d'Italia, 9.a tappa, Pienza-Marina di Massa. Fase finale e arrivo (vedi Raistereouno); 17: Gr1 Flash; 17.03: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Spaziolibero. I programmi dell'accesso. Cispel: «Presente e futuro dei servizi pubblici locali»; 18.30: Musica sera: concerto di musica e poesia; 19: Gr1 Sera; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Gr1 Mercati; 19.30: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Pangioss. Il racconto del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La Rai presenta Radiouno serata. Un programma di Ennio Ceccarini. Martedì: rivista, cabaret, commedia musicale. Nell'intervallo: ore 21: Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.08: La telefonata. Di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig. Tra le 15 e le 16.45: Il Pool sportivo presenta 71.o Giro d'Italia. Oragnizzato dalla Gazzetta dello Sport. 9.a tappa: Pienza-Marina di Massa. Collegamenti, fase finale e arrivo. Radiocronisti A. Provenzali, L. Coppola, G. Bellardi; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30; Gr1 Sport; 18.56: Ondaverde uno; 19: Gr1 Sera. 21-23.59: Setreodrome. Con Alberto Piccinini, Stefano Pistolini e Francesco Roccaforte; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde uno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiodue

6: I giorni; 6.05: Titoli di Gr2 Radiomattino; 6.30: Gr2 Notizie; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Dse un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta. Di M. Cristina Norante; 8.30: Gr2 Radiomattino; 8.45: Villa dei melograni (47); 9.10: Taglio di terza; 9.30: Gr2 Notizie; 9.32: Il diavolo a quattro; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.30: Radiodue 3131; 11.30: Gr2 Notizie; 12.10: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverde regione; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.45: Massimo Giuliani presenta «Perché non parli?»; 13.30: Gr2 Radiogiorno; 14: Quindici minuti con...; 14.15: Programmi regionali; 15: Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso. Lettura integrale; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Il pomeriggio; 16.30-17.30: Gr2 Notizie: 18.30: Gr2 Notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fari accesi. Se sei in auto, ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte. Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue. In diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio Federico Biagione, Alfredo Morabito; 16,17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing Hit 2; 19.26: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Sterodue classic. Un mondo di musica in hi-fi e Compact. In studio F. Marcucci; 20.45-23.59: F.M. Musica. Notizie e dischi di successo per i momenti della vostra serata. In studio M. Fecchi, D. Milani e A. Torre. Disconovità. Il d.j. ha scelto per voi; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: Long Playing Hit 2; 22.27: Ondaverde due; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiotre

6: Preludio; 6.45: Giornale radio tre. Sui giornali di oggi; 7: Preludio (Il parte); 7.20: Giornale radio tre; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11: Concerto del mattino; 9.45: Giornale radio tre; 10: Ora D. dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio tre, succede in Italia; 12: La povertà nel cuore del benessere; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 13.45: Giornale radio tre; 14.45: Giornale radio tre, flash; 14.48: Succede in Europa a cura di D. Ardizzone; 14.53: I fatti della cultura a cura di Fabrizio Mariani; 14.58: Un libro al giorno a cura di Mario Pinzauti; 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senzavideo; 17: Dse ascoltiamo insieme il «Don Giovanni» di W. A. Mozart; 17.30-19: Terza pagina; 18.45: Giornale radio tre; 19.45: Musicasera; 20.45: Giornale radio tre; 21: Direttore Miltiades Cardis. Nell'intervallo (ore 21.40 circa): Pagine da il mondo salvato dai ragazzini; 22.50: Quando i popoli si mescolano; 23.20: Il jazz; 23.53: Giornale radio tre. Al teatro e al cinema con il Gr 3.
STEREONOTTE
24: Il Giornale della mezzanotte. Ondaverde notte; 5.45: Il Giornale dall'Italia. Ondaverde notte; 23.31: Le nuove frontiere: Emigrazione tra cultura e società. Programma di Alessio Rebecchini e Giorgio Ferrari; 24: Il Giornale della mezzanotte. Ondaverde notte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il Giornale dall'Italia. Ondaverde notte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: E avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7; Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8; Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.50: Ad ognuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Su il sipario!; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepelah; 15.15: Rotocalco del martedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Jozko Lukes: «Ai confini della vita». Radiodramma. Regia di Adrijan Rustja; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmi domani.

7.00 Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
7.20 Caffelatte.
7.21 Cartone animato: Il piccolo principe.
7.50 Cartone animato: Chappy.
8.20 Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: «Cantando cantando». Gioco musicale. Conduce Gino Rivieccio.
11.15 Quiz: «Tuttinfamiglia».
12.00 Quiz: «Bis».
12.40 Quiz: «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromanzo: Sentieri n. 9592.
14.30 Quiz: «Fantasia».
15.00 Film: «PRIGIONIERI DEL PASSATO» con Ronald Colman, Greer Garson. Regia di Mervyn Le Roy. (Usa 1942). Drammatico.
17.35 Quiz: «Doppio slalom».
18.05 Telefilm: Webster.
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Quiz: «Tra moglie e marito».
20.30 Telefilm: Dynasty.
21.30 Telefilm: I Colby.
22.30 Telefilm: I Robinson.
23.30 Show: Maurizio Costanzo show.
0.25 News: Premiere.

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder woman.
10.20 Telefilm: Kung fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.20 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.20 Nusicale: Deejay Television.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
16.00 Bim bum bam. Con Manuella, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Chips.
20.00 Cartone animato: Principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple Town: Un nido di simpatia.
20.30 Film: «NO GRAZIE IL CAFFE' MI RENDE NERVOSO» con Lello Arena, Massimo Troisi, Maddalena Crippa. Regia di Lodovico Gasparini. (Italia 1982). Comico.
22.40 Film: «THE GREAT SANTINI» (Il grande Santini) con Robert Duvall, Blythe Danner. Regia di John Lewis. (Usa 1979). Drammatico.
0.50 Film: «CONTRATTO PER UCCIDERE». Con Lee Marvin, Angie Dickinson. Regia di Donald Siegel (Usa 1964). Poliziesco.

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «IL QUARTIERE DEI LILLA» con Pierre Brasseur, Georges Brassens. Regia di Renè Clair. (Francia 1957).
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «ATTENTI ALLE VEDOVE» con Doris Day, Jack Lemmon. Regia di Richard Quine. (Usa 1959).
22.30 News: «Il secolo americano» «Invenzione» l'aviatore, gli inventori, il musicista, il futurista condotto da Dan Peterson.
23.25 News: Dossier quattro: Guerre senza confine. Replica.
0.10 News: Cinema and Co. Replica.
0.40 Telefilm: Vegas.
1.35 Telefilm: Missione impossibile.

TMC-TELEANTENNA

14.30 Clip Clip. Musica giovane.
15.00 Batman. Telefilm.
15.30 Ancora tu. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DOTTORE NEI GUAI», commedia.
17.55 Sale, pepe e fantasia. Telemenu.
18.10 Il giudice. Telefilm.
18.40 Gabriela. Telenovela.
19.28 Tele Antenna notizie flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 TMC News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo «L'ULTIMO PELLEROSSA». Western. Con Chuck Connors, Adams West.
22.20 Piazza affari. Settimanale di Economia.
22.55 Scontri incontri. Settimanale politico.
23.25 Notte news. Telegiornale.
23.30 Servizi speciali, a cura della redazione di RTA
23.45 TMC Sport.

ODEON-TRIVENETA

14.00 Telenovela: «Amore proibito» con Veronica Castro, Alfredo Iglesias. Regia di Rodolfo Hoppe.
14.50 Telenovela: «Un uomo, due donne» con Gustavo Bueno, Pilar Brescia.
15.50 «Slurp».
15.55 Cartoni animati.
16.15 Cartoni animati.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Cartoni animati.
17.30 Cartoni animati.
18.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Capitan Power.
19.30 Telefilm: Night Heat «Tiro incrociato» con Scott Hylands, Jeff Wincott.
20.30 Film: «IN CORSA CON DIAVOLO» con Peter Fonda, Warren Oates, regia di Jack Starrett. (1975). Drammatico.
22.30 «Benny Hill Show» con Benny Hill, Jackie Wright. Regia di J. Robins, D. Kirkland.
23.00 Il sogno sovietico. La storia più moderna mai scritta sul pianeta Russia.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Pordenone-Giorgione, calcio serie C2.
15.30 «Marron glace», telenovela.
16.00 Cinerubrica, rubrica cinematografica.
16.30 Redazionale.
17.00 Cartoni animati.
17.30 Cartoni animati.
18.00 «Daltanius», cartoni animati.
18.30 «Daniel Boone», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glace», telenovela.
20.30 «IL PUGNALE MISTERIOSO», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 «Daniel Boone», telefilm.
23.45 Redazionale.
0.15 «Trauma center», telefilm.

TELECAPODISTRIA

20.30 Basket. Campionato Usa NBA: Play-off. Semifinale West Conference: L.A. Lakers-Utah, 3.a partita.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Sportime» quotidiano sportivo a cura di Oscar Orefici. 3.a edizione.
22.30 Ciclismo. Giro d'Italia. Da Pienza: 9.a tappa, Pienza-Marina di Massa, 235 km.
23.00 Tennis: Torneo Roland Garros. (Sintesi).

TELEQUATTRO

13.20 Il caffè dello sport (1.a parte, replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Il caffè dello sport (2.a parte, replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Appuntamento con la parola a cura di don Lucio Gridelli.
24.50 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Mr.T, cartoni.
13.50 Una spada per un cavaliere, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, situation comedy.
17.30 Nel mondo di Dungeons, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 She-ra, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Gunsmoke, telefilm.
20.30 «TUTTI A SQUOLA», film, regia di Pier Francesco Pingitore con Pippo Franco e Laura Troschel.
22.30 Colpo grosso, «Sexy game al casinò» gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 sport, calcio internazionale.
1.15 Mod squad, telefilm.

RAIUNO

Due «eroi» del West

Ci sono molti modi per dare un seguito a un film di successo: le saghe di James Bond 007, di Rambo e Rocky lo dimostrano ampiamente. E' però quantomeno originale il sistema adottato da Richard Lester per misurarsi con due personaggi leggendari del vecchio Far West quali Butch Cassidy e Sundance Kid, portati all'onore delle cronache dal film di George Roy Hill con Paul Newman e Robert Redford.

In «Il ritorno di Butch Cassidy e Kid» (in onda questa sera alle 21.50 su Raiuno) il regista procede a ritroso nel tempo e scopre le malefatte giovanili dei suoi eroi prima che la loro fama di banditi si spargesse nel selvaggio Ovest.

Girato nel '79 dall'autore britanico di tante commedie raffinate o demenziali («Help», «I tre moschettieri»), il film poneva un problema prioritario: come rimpiazzare (e ringiovanire) due «divi» del calibro di Newman e Redford. La soluzione trovata interesserà almeno i cinefili: Tom Berenger («Chi protegge il testimone») con il suo sguardo d'acciaio e il naso aquilino si propone come suggestivo «erede» di Newman; il «rosso» e somigliante William Katt ricalca invece i gesti di Redford nel dar vita a Harry Longbaum meglio noto come «Sundance Kid». Robert Parker (alias Butch Cassidy) appena uscito di prigione e non ancora maggiorenne decide di «far coppia» con il Kid e insieme eseguono una spettacolare rapina al treno della Zecca conquistandosi «sul campo» i «galloni» del crimine.

Raidue, 00.35

«La donna del lago»

Su Raidue alle 00.35 «La donna del lago», poliziesco diretto e interpretato da Robert Montgomery, raffinato attore degli anni '30 e '40.

Raiuno, 20.30

«Il caso»

Enzo Biagi conclude oggi su Raiuno (ore 20.30) la serie de «Il caso» con la diciottesima e ultima puntata del 1988 (le puntate furono sedici nel 1986 e undici nel 1987).

La media d'ascolto nel 1988, rende noto l'ufficio stampa Rai, è stata di cinque milioni per puntata (per l'esattezza 4 milioni 960 mila fino a oggi).

Per la «serata dell'arrivederci» il «Caso» si richiamerà, con particolare forza, al sottotitolo della trasmissiione: «I protagonisti sono tra voi» presentando una serie di personaggi di altissimo livello, sia stranieri sia italiani.

Biagi in questi ultimi giorni ha intervistato a Varsavia il Presidente della Polonia, il generale Jaruzelski (che ha finora rilasciato due sole interviste televisive, entrambe a Biagi) e il Capo di Stato delle Filippine, Corazon Aquino, a Manila.

«Il caso» conterrà, inoltre, un'intervista di Biagi a Pippo Baudo che parlerà della sua crisi con Berlusconi.

Canale 5, 23.30

Sesso e trapianti

Sesso, violenza alle donne e trapianto della cornea. Questi gli arogmenti della 176.a puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 oggi alle 23.30.

Ospiti della serata sono: il prof. Umberto Galimberti, cattedratico di filosofia della storia all'Università di Venezia; la giornalista Miriam Mafai; il regista Franco Rossi; il prof. Giancarlo Falcinelli, primario oculista dell'ospedale «San Camillo» di Roma; il giornalista Roberto Giardina; Anna Proclemer e Cannelle, top model dei Caraibi.

Raidue, 20.30

Ciclo Connery

All'origine dell'«Uomo che volle farsi re», il film di John Huston che Raidue trasmette oggi alle 20.30 nell'ambito del ciclo su Sean Connery, c'è una novella di Rudyard Kipling.

L'autore di «Kipling» e dei «Libri della giungla» era nato in India (1865) e dei fasti dell'Impero britannico fu il cantore più appassionato e più nostalgico, Infatti, pur morendo prima della guerra mondiale (nel 1936), seppe cogliere con grande anticipo i fermenti e le tare che portavano inesorabilmente al tramonto il grande «dominion» britannico, in special modo in India e nel Sud Est asiatico.

Con «L'uomo che volle farsi re», James Rudyard Kipling colse, inconsapevolmente, un motivo affine a quello sfruttato da Joseph Conrad in «Cuore di tenebra»: la trasformazione e l'autodistruzione dell'uomo europeo a contatto con la civiltà millenaria del leggendario Oriente.

APIUNTAMENTI

Filosofia dei numeri da zero a nove

Oggi alle 18.30 su Raitre va in onda «Da zero a nove», un programma realizzato da Marina Silvestri nel Centro di Produzione Tv di Roma per la rubrica «La machina del tempo», che spiega i valori filosofici che avevano i numeri un tempo e la storia di ogni singolo numero. Musiche scritte ed eseguite da Silvio Donati con il Quartetto d'archi Aurora, solista Leandro Prete sax tenore e flauto.

Chiesa Evangelica

Mauro Ebert

Oggi alle 20.30 nella Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili si terrà un concerto del pianista triestino Mauro Ebert. In programma musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Berg e Ravel. Il concerto è organizzato dalla «Scuola di musica 55».

«Scuola 55»

Corsi estivi

Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica classica, leggera e jazz organizzati dalla «Scuola di musica 55», promossa da Angelo Baiguera, con sede in via Carli 10 (zona Campi Elisi). Per informazioni e iscrizioni telefonare al 307309, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Alla radio regionale

«Controcanto»

Giovedì alle 14.30 continua a «Controcanto» la serie di brevi monografie musicali dedicate ai compositori del primo Novecento: l'argomento di giovedì sarà Alban Berg. Dalle 15.15 saranno in studio con Mario Licalsi e Vanna Posarelli i giovani partecipanti al corso di perfezionamento in musica da camera tenuto dal prof. Roberto Repini per il «Continuum musicale».

Voce di Alpe Adria

Buon compleanno

La trasmissione odierna di «La voce di Alpe Adria» (radio regionale, ore 14.30) sarà interamente dedicata al decimo anniversario della Comunità di lavoro Alpe Adria.

Udine

Chitarrista Dosso

Domani alle 21 all'auditorio Zanon di Udine per il V Festival di chitarra si esibirà Lucio Dosso. Musiche di Castelnuovo Tedesco, Mozart, Albeniz.

Terza rete tv

Film sui castelli

Il 2 e 9 giugno alle 18.30 su Raiotre andrà in onda «Arx», un film ideato, scritto, musicato e diretto dal musicista Andrea Centazzo per il Consorzio dei castelli storici della nostra regione.

Il film, imperniato sulla tragedia di un Faust friulano — l'alchimista e mago Giorgio Sala —, vive non tanto sul dialogo, che è ridotto al minimo, quanto sulla suggestione evocativa di certe scene, costruite e rappresentate come quadri barocchi.

Teatro Verdi

Violinista russo

Oggi e domani alle 20.30 il Teatri Verdi ospiterà uno dei massimi violinisti d'oggi, il sovietico Oleg Kagan. Il violinista sarà accompagnato dal pianista Vassili Lobanov. Musiche di Beethoven, Schubert, Ciaikovski, Schnittke.

Per questi due concerti d'eccezione, di cui quello di domani fuori abbonamento, prosegue la vendita alla biglietteria del teatro.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Tom Berenger («Chi protegge il testimone»)

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Oggi e domani alle ore **20.30** recital del violinista Oleg Kagan, pianista Vassili Lobanov. Musiche di Beethoven, Schubert, Ciaikovski, Schnittke. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sabato alle ore **18** concerto diretto dal maestro Marcello Panni. Musiche di Mozart, Stravinski. Biglietteria del teatro.

LA CAPPELLA UNDERGROUND - PROVINCIA DI TRIESTE: oggi, Cinema Excelsior, per «La Baviera e il cinema tedesco degli anni '80», ore **16**: «Daheim Sterben die Leut» di K. Gietinger e L. Hiemer (vers. orig.); ore **18**: «Endstation Freiheit» di R. Hauff (sott. franc.); ore **20** «Grenzenlos» di J. Roedl (sott. franc.); ore **22**: «Peppermint Frieden» di M. Rosenbaum (sott. italiani). Ingresso libero.

ARISTON. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stephane Audran grande protagonista. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero. Ultimi giorni.

EDEN. 16 ult. **22.10**: «Folli passioni d'amore». Hard serie oro. V.m. 18.

EXCELSIOR. Oggi sala riservata alla rassegna «La Baviera e il cinema tedesco degli anni '80». Domani alle **18** riprendono le proiezioni di «Indagine ad alto rischio».

SALA AZZURRA. 18.30, 20.10, 21.45: Mickey Rourke e Faye Dunaway sono i protagonisti di «Barfly» di Barbet Schroeder, da un racconto di Bukowsky. V.m. 14 anni. Ultimo giorno.

FENICE. 18.30, 20.10, 22.15: dal best seller che ha sconvolto 40 milioni di lettori «Fiori nell'attico». Un labirinto senza uscita.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Stregata dalla luna». Premiato con 3 Oscar il film più brillante della stagione cinematografica 1988. Con Cher, Olympia Dukakis e Nicolas Cage.

NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** sono le più belle, le più provocanti, le ragazze che avete sempre sognato, sono le «Sex star». Un super hard-core da vedere assolutamente! V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Luci lontane» con T. Milian. Un thriller terrificante presentato da D. Argento. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Saigon» con W. Dafoe. 2.o mese. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un mercoledì da leoni». Il capolavoro di J. Milius.

CAPITOL. 16.15, 19, 21.45: ancora per alcuni giorni a Trieste il film dei «9 Oscar»: «L'ultimo imperatore». Mai un film italiano ha ottenuto un trionfo così completo.

VITTORIO VENETO. Riposo. Domani: «Chi protegge il testimone».

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **20.10, 22:** in seconda visione: «Ragazzi perduti» (Usa '87) di Joel Schumaker, con Jason Patric, Corey Haim, Dianne Wiest. Una sapiente miscela di attuale umorismo, horror e rock'n'roll di grande effetto. Con le musiche: «The lost boys» di Lou Gramm, «Laying down the law» di Inxs e Jimmy Barnes, «Don't let the sun go down on me» di Roger Daltrey, «People are strange» di The Doors eseguita da Echo e The Bunnymen, «Walk this way» eseguita da Run Dmc, poi «Crazy old soldier», «Groovin», «Good times» di Inxs, ecc. ecc. Ultimo giorno.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22: un «classico» di Walt Disney: «Peter Pan». Cartoni animati. Segue il cortometraggio di W. Disney «Il cavallo tatuato». Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Piccola gola di Annie». V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio», oggi ore **20.30** concerto dell'Ensemble diretto da Antonio Ballista, con la partecipazione del soprano Alide Maria Salvetta. Musiche di Hugo Wolf, Alban Berg, Josef Matthias Hauer, Anton Webern, Arnold Schonberg. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio»: venerdì 3 giugno ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Muhai Tang, con Oleg Kagan, violino, Natalja Gutman, violoncello. Musiche di Johannes Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19, Utat Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

BORSA DI TRIESTE

	23/5	30/5
Mercato ufficiale		
Generali*	83850	81650
Lloyd Ad.	15650	15150
Lloyd Ad. risp.	7000	6730
Ras	40000	38200
Ras risp.	15350	14500
Sai	14300	13500
Sai risp.	7000	7000
Montedison*	1456	1462
Montedison risp.*	724	720
Pirelli	2400	2350
Pirelli risp.	2410	2340
Pirelli risp. n.c.	1470	1440
Snia BPD*	1780	1815
Snia BPD risp.*	1750	1760
Snia BPD risp. n.c.	1100	1020
Rinascente	3355	3310
Rinascente priv.	2070	2050
Rinascente risp.	2305	2250
Gerolimich & C.	89	89
Gerolimich risp.	86	87
G.L. Premuda	1900	1900
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2010	1980
Sip risp.*	2130	2110
Warrant Sip*	—	—

	23/5	30/5
Bastogi Irbs	215	214
Comau	2015	2010
Comau Warrant	—	—
Fidis	5405	5300
Sme	1735	1700
Stet*	3750	2740
Stet Warrant 10*	620	600
Stet Warrant 9	400	340
Stet risp.*	2650	2600
D. Tripcovich	7400	7415
Tripcovich risp.	2800	2700
Attività immobil.	2590	2500
Fiat*	8555	8496
Fiat priv.*	5375	5320
Fiat risp.*	5400	5350
Gilardini	12200	11800
Gilardini risp.	9510	9450
Dalmine	210	210
Lane Marzotto	4690	4500
Lane Marzotto r.	4600	4500
Lane Marzotto r.n.c.	3700	3590

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	550	550
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	1100	11500

PIAZZA AFFARI

Un ulteriore ribasso

L'indice cala dello 0,93 per cento

MILANO — La Borsa continua a non dare segni di vita e l'atteso rimbalzo delle quotazioni è costantemente rinviato alla seduta successiva. In avvio di settimana l'indice ha così sopportato un altro ribasso dello 0,93%, in un contesto di scambi e di idee appesantito dalle prime indiscrezioni sul controvalore dei riscatti che i fondi avrebbero patito nel mese di maggio, di riflesso alla negativa tendenza del mercato.

Nei recinti delle grida si accennava a un importo vicino ai 1.200 miliardi, ma in buona parte relativi ai fondi obbligazionari. Pertanto, solo la discreta presenza di alcuni gruppi con propri titoli chiamati a listino ha impedito un bilancio ancora più negativo della mattinata.

Una seduta dove lo stesso interesse sulla nuova Gemina, da poco alleggerita dalla Intercontinentale, è rientrato tra le file della persistente abulia. Rispetto ai prezzi d'inizio anno la distanza è ormai pari al 4,6 per cento e le speranze di annullarla nei mesi che mancano alla sua fine si stanno sempre più affievolendo, specialmente per il difficile momento che stanno attraversando le banche, puntualmente registrato dall'andamento del settore.

Le poche note positive sono venute dagli sporadici rialzi messi a segno da un drappello di titoli, tra cui Buitoni (+3,8%), Aeritalia (+3,5%), Sim (+3,2%) e Bastogi (+2,2%). Per il resto, se si esclude la richiesta di qualche azione di risparmio, risulta molto lunga la lista delle variazioni di segno negativo. Alla testa di tutti si trovano gli assicurativi, con le pronunciate flessioni di Usa (-5,4%) e Sai (-2,5%). Deboli anche le Generali che in chiusura sacrificano oltre l'1%.

Ancora più pesanti flessioni, peraltro, si registrano per Mondadori (-5,8%) e Pirellona (-1,8%), mentre, tra gli industriali in genere, leggermente meno deboli sono apparse Fiat e Olivetti. In lieve ripresa, invece, le Snia. L'inizio dei lavori per la costituzione del polo chimico nazionale non sembra aver giovato più di tanto alle Montedison che s'indeboliscono dell'1%. Non meno deboli le Ferruzzi Agricola, come le restanti finanziarie dalle quali dipendono circa 3/4 dei valori iscritti a listino.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/ 5	14.00	ARIANE I	Brindisi	23
30/ 5	16 00	TIEPOLO	Durazzo	26
30/ 5	17.00	GARUDA	Venezia	M. P.
30/ 5	sera	RABUNION XIV	Derna	rada
31/ 5	1.00	LUCY BORCHARD	Ashdod	32
31/ 5	2.00	NISSOS AMORGOS	Bejaja	Siot 4
31/ 5	5.00	ARWAD	Tenes	Italcem.
31/ 5	6.30	LOTUS	Haifa	rada
31/ 5	6.30	TILIA	Ravenna	rada
31/ 5	7.00	ATLANTIS	Zueitina	Siot 3
31/ 5	9.00	PETAR LEKOVIC	Es Sider	rada/Siot
31/ 5	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/ 5	14.00	KOLOCEP	Italcem.	Zara
30/ 5	sera	LITKA	32	ordini
30/ 5	sera	AL SALAM III	3	ordini
30/ 5	22 00	TIEPOLO	26	Zara
31/ 5	14.00	YASHA GORDYENKO	50 (11)	ordini
31/ 5	pom.	PAZIN	36	Venezia
31/ 5	pom.	KOPER EXPRESS	49 (5)	Capodistria
31/ 5	18.00	ARIANE I	23	Brindisi
31/ 5	sera	AVOCADO CARMEL	35	Ashdod
31/ 5	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
31/ 5	24.00	UMBERTO D'AMATO	54	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/ 5	12.00	SHKWAL	rada	Arsenale
31/ 5	24.00	POINT CLEAR	rada	54 (36)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2.
Porto doganale: BELKNAP.
Punto franco nuovo: LITKA, ENGLANTINE, SOCAR 101, AVOCADO CARMEL, PAZIN, SOCARSEI, SOCARCINQUE, KOPER EXPRESS, YASHA GORDYENKO, OASIS ALTAIR, UMBERTO D'AMATO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: ARCADIY GAYDAR.
Italcem.: KOLOCEP.
Frigomar: PACIFIC COUNTESS.
Arsenale S. Marco: STORM 3, AGIP MONFALCONE, ALI AMIROV, SCARABEO 3, DURRESI.
Rada: POINT CLEAR, SHKWAL, BLUE LINER, RABUNION X, AL SALAM III.

MONFALCONE navi in arrivo

KOMILES (Urss), ag. Marlines, tondello, da Kaliningrad; KOPALNIA (Polonia), ag. Costanzi, mais, da Bordeaux; NATACHA (Bahamas), ag. Marlines, cellulosa, da Gaeta; LIKTA (Honduras), ag. Costanzi, semolino, da Trieste; IBONE (Spagna), ag. Marlines, ferraccio, da Bissau, TSIGLOMEN (Urss), ag. Marlines, tondello, da Vyborg; KRATILAOS (Grecia), ag. Costanzi, tronchi, da Ancona.

navi in porto

ALEXANDR (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tavolame; BOCNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname; ALLAH (Honduras), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco rottami; VOROSHILOV (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco segati; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; PONTOON (Italia), ag. Cattaruzza, So.De.Na., lavori.

navi in partenza

Nessuna.

BORSA

954 (-0,93%) Prezzi in assestamento con scambi poco attivi. Andamento riflessivo del mercato a causa della cautela degli operatori sulle prospettive a breve. Attività accentrata su Fiat, Generali e Olivetti.

DOLLARO

1280,45 (+0,69%) Nonostante gli scambi molto limitati per la chiusura festiva dei mercati inglesi e americani, la divisa americana si è rafforzata per le voci di un prossimo aumento del tasso di sconto Usa. Oro stazionario.

MARCO

741,10 (-0,10%) La lira ha recuperato terreno nello Sme ma il franco francese ha guadagnato ulteriormente portandosi al livello più alto dal 3 aprile 1986. Lo yen ha guadagnato un nuovo primato assoluto.

BORSA DI MILANO (30.5.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
A								
Abeille	81600	-900	-1,1	79200	152000	-1,1	1,59	14,2
Acq. De Ferrari	5020	0	0,0	2701	5340	0,0	1,99	30,9
Acq. De Ferr. r.n.c.	1700	0	0,0	1605	2575	0,0	6,47	10,5
Acqua Marcia	370	-9	-2,4	269	1519	-2,4	4,79	8,7
Acqua Marcia r n.c.	260	0	0,0	180	836	0,0	9,56	6,0
Aedes	7195	-5	-0,1	6530	12000	-0,1	1,53	36,3
Aedes r.n.c.	3895	0	0,0	3530	7500	0,0	3,08	19,7
Aeritalia	2200	75	3,5	1945	4471	3,5	5,91	14,6
Alitalia	2430	0	0,0	2034	3836	0,0	3,40	17,1
Alitalia priv.	1469	-11	-0,7	1306	3256	-0,7	5,60	10,4
Alivar	7875	5	0,1	6210	11600	0,1	3,81	16,1
Alleanza	43700	-300	-0,7	39000	74137	-0,7	1,03	60,2
Alleanza r.n.c.	46600	-120	-0,3	40800	73845	-0,3	1,18	64,2
Ansaldo Trasporti	3910	-10	-0,3	3495	6650	-0,3	7,29	7,1
Assitalia	14555	-55	-0,4	14555	25400	-0,4	0,75	41,9
Attiv. Immobiliari	2500	-30	-1,2	2500	6161	-1,2	5,88	9,8
Ausiliare	7100	50	0,7	6410	9300	0,7	1,83	31,9
Ausonia	2190	-10	-0,5	1920	3475	-0,5	—	—
Autostrada To-Mi	9200	-110	-1,2	9150	14600	-1,2	4,89	17,0
Autostrade priv.	1055	-10	-0,9	920	1289	-0,9	7,58	22,6
B								
B. Agricola Mil.	9380	0	0,0	7680	13200	0,0	5,33	7,0
Banca Catt. V.	3700	0	0,0	2970	6900	0,0	5,68	7,7
Banca Catt. V. r.n.c	2486	-20	-0,8	2486	3990	-0,8	8,85	5,2
Banca Comm. It.	1911	-1	-0,1	1900	4400	-0,1	9,42	6,8
Banca C. It. r.n.c.	1930	-80	-4,0	1930	3305	-4,0	10,88	6,8
Banca Manusardi	958	-7	-0,7	950	2250	-0,7	3,13	166,0
Banca Mercantile	10000	-50	-0,5	7700	12650	-0,5	1,25	43,9
Banca Naz. Agr.	6740	0	0,0	5690	7250	0,0	2,60	27,1
Banca Naz. Agr. priv	1900	20	1,1	1800	3235	1,1	9,21	7,6
Banca Naz. A. r.n.c.	1630	-10	-0,6	1630	3169	-0,6	11,35	6,6
Banca Toscana	3570	-29	-0,8	3530	8000	-0,8	9,80	7,5
Banco Chiavari	2900	-55	-1,9	2850	6050	-1,9	8,97	6,7
Banco Lariano	2238	-11	-0,5	2238	4820	-0,5	8,94	5,2
Banco Napoli r.n.c.	15550	-150	-1,0	15550	20250	-1,0	9,00	10,0
Banco Roma	4950	11	0,2	4939	15000	0,2	—	—
Banco Sardegna r.n.c	9880	-10	-0,1	9480	13078	-0,1	9,11	6,0
Bastogi	220	5	2,3	150	735	2,3	—	10,3
Benetton	8500	-240	-2,7	8310	20468	-2,7	7,06	9,6
Bnl r.n.c.	9799	-201	-2,0	9799	22646	-2,0	8,27	4,4
Boero Bartolomeo	5230	30	0,6	4680	7200	0,6	2,87	23,9
Bonifiche Ferraresi	24300	0	0,0	23860	35700	0,0	1,85	27,7
Bonifiche Siele	23800	-300	-1,2	17750	32640	-1,2	0,61	20,1
Bonifiche S. r.n.c.	8550	325	4,0	8000	16400	4,0	1,87	7,2
Breda	3860	10	0,3	3850	9685	0,3	6,48	15,8
Brioschi	655	-15	-2,2	580	1270	-2,2	—	—
Buitoni	8510	310	3,8	4399	11250	3,8	1,18	22,1
Buitoni r.n.c.	4580	245	5,7	2010	5850	5,7	3,49	11,9
Buton	2639	-50	-1,9	2210	3000	-1,9	6,25	15,2
C								
Caffaro	667	-5	-0,7	599	1390	-0,7	6,00	14,7
Caffaro risp	670	-5	-0,7	600	1366	-0,7	6,64	14,8
Calcestruzzi	7700	0	0,0	6850	10440	0,0	3,64	20,5
Calp	2322	2	0,1	2269	3500	0,1	7,75	10,4
Cam Finanziaria	1825	-65	-3,4	1780	3259	-3,4	6,58	9,6
Cantoni	3900	-110	-2,7	3900	9830	-2,7	5,38	2,9
Cantoni risp.	3700	0	0,0	3700	9800	0,0	8,11	2,7
Cart Binda-De Medici	1580	0	0,0	1580	3950	0,0	6,33	14,4
Cart.Burgo	12150	-50	-0,4	9600	14600	-0,4	3,70	18,6
Cart Burgo priv.	7799	-1	0,0	7799	11150	0,0	8,33	11,9
Cart.Burgo risp.	12120	-70	-0,6	9470	14300	-0,6	4,54	18,5
Cement. di Augusta	3958	-22	-0,6	3600	5271	-0,6	7,58	6,3
Cement di Sardegna	4600	-80	-1,7	4600	8830	-1,7	8,70	4,6
Cementeria Merone	3840	0	0,0	2891	4818	0,0	3,91	10,6
Cement. Siciliane	6175	-75	-1,2	6140	12900	-1,2	8,94	7,2
Cementir	2425	5	0,2	2230	4310	0,2	7,42	8,2
Ciga Hotels	3320	-40	-1,2	3005	5000	-1,2	1,51	—
Ciga Hotels r.n.c.	1351	-18	-1,3	1251	2498	-1,3	9,25	—
Cir	4975	-91	-1,8	3100	7155	-1,8	2,61	28,1
Cir risp.	5100	30	0,6	3100	7350	0,6	2,94	28,8
Cir r.n.c.	2085	-35	-1,7	1638	4050	-1,7	8,15	11,8
Cmi	4000	0	0,0	3350	5600	0,0	7,50	12,9
Cofide	4905	-20	-0,4	3375	5881	-0,4	1,22	54,8
Cofide r.n.c.	1430	-17	-1,2	1220	2042	-1,2	6,29	16,0
Cogefar	4200	-30	-0,7	3710	7850	-0,7	4,17	10,9
Cogefar r.n.c.	2099	-1	0,0	2000	4320	0,0	9,29	5,4
Comau	2010	0	0,0	1951	4850	0,0	5,47	17,4
Condotte Acqua To	6129	-11	-0,2	5110	6860	-0,2	2,28	39,3
Credito Commerciale	2625	0	0,0	2605	6860	0,0	7,62	6,2
Credito Fondiario	2167	-34	-1,5	2167	4665	-1,5	8,31	2,6
Credito Italiano	1001	-5	-0,5	999	2809	-0,5	7,49	11,6
Credito Ital. r.n.c.	1015	-15	-1,5	1015	2575	-1,5	8,87	11,7
Cred. Varesino	3080	0	0,0	3050	4010	0,0	4,55	14,5
Cred. Varesino r.n.c	1721	-28	-1,6	1721	3000	-1,6	9,30	8,1
Cucirini	1699	74	4,6	1350	2500	4,6	—	78,4
D								
Dalmine	206	-10	-4,6	180	431	-4,6	—	—
Danieli & C.	4425	0	0,0	3420	7625	0,0	4,52	37,0
Danieli & C. r.n.c.	2450	-25	-1,0	2320	3909	-1,0	8,98	20,5
Dataconsyst	8200	-80	-1,0	6850	10010	-1,0	8,17	8,8
Del Favero	3315	-45	-1,3	3300	5700	-1,3	6,33	5,8
E								
Edit. Fabbri priv.	1588	-5	-0,3	1480	2300	-0,3	8,19	6,5
Editoriale	2570	-10	-0,4	1611	2814	-0,4	2,05	34,6
Eliolona	2910	0	0,0	1900	2970	0,0	3,78	11,0
Eridania	3210	8	0,2	2580	4910	0,2	5,30	8,0
Eridania r n.c	2177	-18	-0,8	2000	3050	-0,8	9,19	5,4
Euromobiliare	6280	-70	-1,1	5820	12410	-1,1	3,66	10,9
Euromobiliare r.n.c.	1950	0	0,0	1950	5390	0,0	12,82	3,4
F								
F.M.C.	1570	-4	-0,3	1515	3305	-0,3	8,28	5,7
Faema	2500	-80	-3,1	2070	3599	-3,1	4,40	15,6
Falck	5490	79	1,5	4460	8920	1,5	—	110,6
Falck risp.	5360	10	0,2	4450	9011	0,2	2,67	108,0
Ferruzzi fin.	1228	-18	-1,4	949	3017	-1,4	4,56	8,8
Ferruzzi fin. risp	1840	-120	-6,1	1840	4030	-6,1	3,48	13,8
Fiar	12245	-53	-0,4	9770	18634	-0,4	1,96	11,1
Fiat	8455	-105	-1,2	7602	13949	-1,2	3,19	8,3
Fiat priv.	5300	-35	-0,7	4650	8350	-0,7	5,09	5,2
Fiat r.n.c	5349	-26	-0,5	4780	8610	-0,5	5,61	5,3
Fidenza Vetraria	5750	-39	-0,7	5750	8451	-0,7	6,26	8,3
Fidis	5200	-110	-2,1	5070	12694	-2,1	5,77	7,9
Fimpar	1180	-10	-0,8	1100	2100	-0,8	1,69	—
Fin.Centro Nord	17000	0	0,0	16800	20000	0,0	—	154,9
Finarte	2990	0	0,0	1960	3065	0,0	2,01	36,3
Finrex	1005	0	0,0	1000	1550	0,0	—	—
Finrex r n.c	830	-5	-0,6	485	930	-0,6	—	—
Fisac	3700	30	0,8	3240	9250	0,8	9,46	9,8
Fisac risp.	3950	0	0,0	3680	9100	0,0	9,37	10,5
Fiscambi Holding	6600	-99	-1,5	5350	9740	-1,5	1,06	39,3
Fiscambi Hold. r n.c	1820	-50	-2,7	1760	3750	-2,7	4,95	10,8
Fochi Filippo	1399	-1	-0,1	1399	2730	-0,1	7,15	7,5
Franco Tosi	13220	-40	-0,3	12710	23200	-0,3	6,05	15,7
G								
Gaic	28450	-250	-0,9	27800	45200	-0,9	1,12	30,6
Gemina	1163	-12	-1,0	1005	2694	-1,0	4,11	15,1
Gemina risp.	1107	-15	-1,3	981	2566	-1,3	5,15	14,5
Generali	81400	-900	-1,1	75650	117953	-1,1	0,74	67,2
Gerolimich	90	0	0,0	85	174	0,0	6,67	17,0
Gerolimich r.n.c.	87	0	0,0	84	128	0,0	11,49	16,4

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
Gilardini	11650	-175	-1,5	11650	21750	-1,5	6,09	19,6
Gilardini r.n.c.	9420	-40	-0,4	7400	14990	-0,4	7,75	15,9
Gim	6690	-21	-0,3	4700	8700	-0,3	2,39	32,0
Gim r.n.c.	2450	-10	-0,4	2100	4200	-0,4	8,16	11,7
Grassetto	8480	-220	-2,5	8320	21000	-2,5	8,02	5,2
I								
Ifi priv.	14350	-100	-0,7	14320	29500	-0,7	1,53	20,3
Ifil	2962	-48	-1,6	2490	6200	-1,6	3,38	17,6
Ifil r.n.c.	1666	-17	-1,0	1550	3550	-1,0	7,20	9,9
Industrie Secco	1247	-4	-0,3	800	2680	-0,3	4,81	16,0
Industrie Zignago	4500	40	0,9	4050	5669	0,9	4,22	7,9
Iniz. Me.T.A	9180	30	0,3	7700	18350	0,3	2,94	23,6
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3300	0	0,0	3300	9450	0,0	9,09	8,5
Interbanca	13490	-10	-0,1	13490	32700	-0,1	5,93	6,3
Interbanca priv.	8910	-30	-0,3	8600	23200	-0,3	8,98	4,2
Isefi	1649	9	0,5	1290	2529	0,5	5,46	6,0
Italcable	9100	-200	-2,2	9100	20737	-2,2	4,51	7,0
Italcable r.n.c.	8201	-249	-2,9	8201	17894	-2,9	5,49	6,3
Italcementi	92900	-750	-0,8	71100	121000	-0,8	1,08	18,0
Italcementi r.n.c.	36450	-50	-0,1	33410	65750	-0,1	3,16	7,1
Italgas	1670	-15	-0,9	1660	2809	-0,9	5,39	13,5
Italia Assicurazioni	9415	-135	-1,4	8976	21293	-1,4	0,89	70,5
Italmobiliare	91210	-290	-0,3	84600	145000	-0,3	0,60	6,3
Italmobiliare r.n.c.	38600	600	1,6	37500	77500	1,6	2,20	2,7
J								
Jolly Hotel	10690	0	0,0	10200	13800	0,0	3,04	22,9
Jolly Hotel risp.	10050	0	0,0	10000	14100	0,0	3,98	21,5
K								
Kernel Italiana	507	-2	-0,4	440	1006	-0,4	4,55	14,0
L								
L'Espresso	20720	-30	-0,1	7423	25440	-0,1	1,35	44,1
La Fondiaria	58300	-400	-0,7	48000	91000	-0,7	0,86	42,6
La Previdente	21310	-390	-1,8	19950	42500	-1,8	1,64	22,6
Latina	13720	-280	-2,0	9500	18100	-2,0	0,80	37,0
Latina r.n.c.	5030	-170	-3,3	4100	7783	-3,3	2,35	14,7
Linificio	1438	-11	-0,8	1430	2310	-0,8	6,95	80,1
Linificio r.n.c.	1359	0	0,0	1359	1920	0,0	10,12	75,7
Lloyd Adriatico	15150	-140	-0,9	13950	30500	-0,9	1,98	25,1
Lloyd Adriat. r.n.c.	6730	-170	-2,5	6200	15890	-2,5	—	11,2
M								
Maffei	3620	10	0,3	2500	3999	0,3	4,14	10,4
Magneti Marelli	2180	-21	-1,0	2040	4343	-1,0	3,61	19,1
Magneti Marelli risp	2250	35	1,6	2035	4330	1,6	3,90	20,0
Magona	7710	10	0,1	7270	10200	0,1	2,33	33,9
Manifattura Rotondi	19450	-150	-0,8	15000	27600	-0,8	1,80	52,0
Manuli Cavi	3285	-76	-2,3	2810	3830	-2,3	3,65	9,1
Manuli Cavi r.n.c.	1774	14	0,8	1500	2290	0,8	9,02	4,9
Marzotto	4500	-80	-1,7	3980	5449	-1,7	5,33	7,2
Marzotto risp.	4500	0	0,0	4000	5375	0,0	5,78	7,2
Marzotto r.n.c.	3590	-20	-0,6	2787	4492	-0,6	8,36	5,8
Mediobanca	16130	-180	-1,1	15630	29250	-1,1	1,24	24,3
Merloni	1510	0	0,0	1090	1570	0,0	—	—
Milano Assic.	18700	-200	-1,1	18700	39600	-1,1	1,18	26,1
Milano Assic. r.n.c.	9300	-230	-2,4	9300	24090	-2,4	2,69	13,0
Mira Lanza	38200	-10	0,0	29600	46700	0,0	5,24	15,9
Mittel	3280	-20	-0,6	2640	4390	-0,6	2,13	18,8
Mondadori	16000	-999	-5,9	14250	22500	-5,9	2,19	12,6
Mondadori priv.	7300	-460	-5,9	7300	13600	-5,9	5,07	5,8
Mondadori r.n.c.	6249	0	0,0	5680	12584	0,0	5,92	4,9
Montedison	1470	-15	-1,0	1010	3000	-1,0	2,72	7,0
Montedison r.n.c.	718	-10	-1,4	535	1630	-1,4	8,36	3,4
Montefibre	1390	-30	-2,1	1265	2720	-2,1	7,19	5,8
Montefibre r.n.c.	980	-20	-2,0	980	1690	-2,0	12,24	4,1
N								
Nba	2185	-10	-0,5	2040	3980	-0,5	2,75	13,2
Nba r.n.c.	975	-35	-3,5	975	2420	-3,5	8,21	5,9
Necchi	2210	0	0,0	2100	4100	0,0	8,14	9,2
Necchi r.n.c.	2650	0	0,0	2150	4400	0,0	8,30	11,0
Nuovo Pignone	4140	-10	-0,2	4060	8250	-0,2	5,56	13,5
O								
Olcese	2080	-25	-1,2	1910	4730	-1,2	6,25	3,3
Olivetti	9140	-60	-0,7	6700	14780	-0,7	3,72	12,5
Olivetti priv.	5200	-50	-1,0	4341	8690	-1,0	6,54	7,1
Olivetti r.n.c.	4450	-50	-1,1	4040	8060	-1,1	8,09	6,1
P								
Pacchetti	445	-6	-1,3	445	1390	-1,3	3,37	15,1
Partecipazioni	3140	10	0,3	2925	4000	0,3	2,71	12,5
Partecipazioni r.n.c	1300	0	0,0	1195	1895	0,0	8,46	5,2
Perlier	1446	-5	-0,3	1100	2270	-0,3	4,15	18,0
Perugina	4080	10	0,2	3700	5530	0,2	1,72	38,9
Perugina r.n.c.	1560	-20	-1,3	1190	2560	-1,3	5,77	14,9
Pierrel	1580	0	0,0	975	2501	0,0	—	—
Pierrel r.n.c.	669	9	1,4	556	1470	1,4	—	—
Pininfarina	8990	-10	-0,1	8615	18280	-0,1	4,05	16,4
Pininfarina risp.	9100	0	0,0	7980	18300	0,0	4,40	16,6
Pirelli & C.	3915	-25	-0,6	3640	7900	-0,6	5,11	15,0
Pirelli & C. r.n.c.	2500	-105	-4,0	2500	5020	-4,0	8,80	9,6
Pirelli Spa	2350	-43	-1,8	1870	5227	-1,8	3,87	18,8
Pirelli Spa risp	2341	2	0,1	1873	5199	0,1	4,66	18,7
Pirelli Spa r n c.	1440	-13	-0,9	1320	3072	-0,9	7,57	11,5
Poligrafici Editor.	4090	10	0,2	2955	4250	0,2	2,21	31,8
Pozzi-Ginori	1120	0	0,0	960	2428	0,0	—	117,3
Pozzi-Ginori r.n.c.	1095	50	4,8	970	1320	4,8	1,83	114,7
R								
Raggio di Sole	2865	6	0,2	2455	4655	0,2	7,33	8,6
Raggio di Sole r.n.c	2242	2	0,1	1800	3250	0,1	10,26	6,7
Ras	38200	-800	-2,1	32650	55720	-2,1	0,58	128,8
Ras r.n.c.	14500	-151	-1,0	13400	33736	-1,0	1,58	50,9
Recordati	7150	-50	-0,7	5750	12290	-0,7	3,36	13,5
Recordati r.n.c.	3370	-30	-0,9	3150	6205	-0,9	8,31	6,4
Rejna	11700	-100	-0,8	10300	19000	-0,8	2,14	—
Rejna r.n.c.	23900	0	0,0	14000	26500	0,0	2,72	—
Rinascente	3334	-11	-0,3	2680	7370	-0,3	4,50	10,8
Rinascente priv.	2060	-5	-0,2	2000	4180	-0,2	7,28	6,6
Rinascente r.n.c.	2250	-25	-1,1	2145	4389	-1,1	9,33	7,3
Risanamento Napoli	12500	-470	-3,6	12500	17600	-3,6	2,88	32,2
Risanamento r.n.c.	10050	-230	-2,2	8200	11600	-2,2	4,13	25,9
Riva Finanziaria	9690	0	0,0	8500	12750	0,0	3,51	9,7
Rol	1695	-35	-2,0	1399	3100	-2,0	8,26	13,9
Rol r.n.c.	1501	1	0,1	1291	1800	0,1	10,33	12,3
S								
Sabaudia	1591	9	0,6	1001	2386	0,6	1,26	22,4
Sabaudia r.n.c.	998	-1	-0,1	790	1391	-0,1	5,01	14,1
Saes	1450	-20	-1,4	1300	3081	-1,4	4,14	18,7
Saes r.n.c.	929	-6	-0,6	836	1578	-0,6	8,61	12,0
Saes Getters priv.	3200	0	0,0	2600	7595	0,0	7,66	8,0
Saffa	6500	-80	-1,2	5780	9850	-1,2	5,69	11,5
Saffa risp.	6500	60	0,9	5750	9790	0,9	6,00	11,5
Saffa r.n.c.	4890	-20	-0,4	4360	6390	-0,4	7,98	8,6
Safilo	5020	-30	-0,6	4830	10390	-0,6	5,38	9,4
Safilo risp.	5020	-30	-0,6	4450	10200	-0,6	5,98	9,4
Sai	13501	-349	-2,5	12125	31361	-2,5	1,01	21,5
Sai r.n.c.	7000	0	0,0	6250	19500	0,0	2,27	12,0
Saipem	2000	0	0,0	2000	4641	0,0	2,50	7,4
Saipem risp.	2155	5	0,2	2060	4549	0,2	3,71	7,9
Saipem risp. warrant	215	8	3,9	115	1955	3,9	—	—
Sasib	3250	-30	-0,9	2940	7830	-0,9	5,38	11,6
Sasib priv.	3391	0	0,0	2950	7890	0,0	5,16	12,1
Sasib r.n.c.	2320	-35	-1,5	2173	4581	-1,5	8,41	8,3
Schiapparelli	803	-9	-1,1	481	857	-1,1	49,81	20,3
Selm	1040	-10	-1,0	1040	3910	-1,0	6,25	14,8

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
Selm risp.	1105	-25	-2,2	1100	3980	-2,2	7,69	15,7
Serfi	5290	-35	-0,7	4810	8200	-0,7	2,84	11,0
Setemer	10700	-40	-0,4	6700	14600	-0,4	1,40	6,5
Sifa	1705	-5	-0,3	1690	5623	-0,3	4,69	18,5
Sifa r.n.c.	1228	-12	-1,0	1201	4498	-1,0	8,14	13,3
Silos Genova	473	7	1,5	390	1802	1,5	5,72	12,2
Silos Genova r n.c.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Sim	5350	166	3,2	5184	14200	3,2	2,80	70,3
Siossigeno	23500	-190	-0,8	18200	34000	-0,8	5,79	12,1
Siossigeno r.n.c.	21400	-100	-0,5	17700	29600	-0,5	6,54	11,0
Sip	2000	0	0,0	1771	3025	0,0	7,00	13,3
Sip r n.c.	2160	40	1,9	1899	2940	1,9	8,33	14,4
Sirti	7021	-79	-1,1	5940	8775	-1,1	4,27	13,2
Sme	1698	-3	-0,2	1510	2500	-0,2	2,94	16,8
Smi Metalli	2020	-20	-1,0	1450	3050	-1,0	4,95	13,6
Smi Metalli r n.c.	1900	-5	-0,3	1640	2750	-0,3	7,37	12,8
Snia BPD	1820	10	0,6	1621	4940	0,6	—	33,4
Snia BPD risp.	1763	-7	-0,4	1645	5000	-0,4	2,84	32,4
Snia BPD r.n.c.	1032	-9	-0,9	1032	2990	-0,9	5,81	19,0
Snia Fibre	1320	-13	-1,0	1320	2890	-1,0	7,58	6,2
Snia Tecnopolimeri	3890	40	1,0	3850	6360	1,0	6,94	7,2
So.Pa.F	2700	-28	-1,0	2280	3100	-1,0	3,70	9,2
So.Pa.F. r.n.c.	1340	-11	-0,8	1180	1779	-0,8	8,96	4,5
Sogefi	4695	5	0,1	2750	5335	0,1	1,95	34,1
Sondel	661	-10	-1,5	605	1200	-1,5	6,81	14,4
Sorin	7100	10	0,1	7090	14630	0,1	3,80	20,8
Standa	15950	-370	-2,3	8750	16780	-2,3	1,57	24,1
Standa r.n.c.	5375	55	1,0	3720	8950	1,0	5,21	8,1
Stet	2751	-9	-0,3	2084	4560	-0,3	6,54	4,5
Stet r n.c.	2550	-49	-1,9	2250	4510	-1,9	8,63	4,2
Stet Warrant 9%	300	-39	-11,5	75	1680	-11,5	—	—
Stet Warrant 10%	578	-8	-1,4	201	2285	-1,4	—	—
T								
Tecnomasio	1590	-30	-1,9	1181	1740	-1,9	5,03	16,7
Tecnost	2495	30	1,2	1725	3080	1,2	3,01	9,6
Teknecomp	1097	-11	-1,0	945	2841	-1,0	6,88	7,1
Teknecomp r.n.c.	898	1	0,1	761	1605	0,1	8,80	6,2
Terme Acqui	1980	-40	-2,0	1770	2912	-2,0	1,82	42,7
Toro	15240	-260	-1,7	14570	35800	-1,7	1,51	31,9
Toro priv.	11060	-70	-0,6	10801	23000	-0,6	2,08	23,2
Toro r.n.c.	7588	-162	-2,1	7050	21800	-2,1	3,29	15,9
Tripcovich	7415	5	0,1	6410	10560	0,1	1,15	50,9
Tripcovich r.n.c.	2700	-35	-1,3	2650	6100	-1,3	4,44	18,5
U								
Unicem	15910	-390	-2,4	15910	25750	-2,4	2,83	10,7
Unicem r.n.c.	8000	-100	-1,2	7550	14980	-1,2	6,63	5,4
Unipol priv.	15500	-200	-1,3	14300	27270	-1,3	1,55	16,2
V								
Valeo	5300	100	1,9	4815	8595	1,9	3,40	6,5
Vetrerie Italiane	3550	0	0,0	2900	5800	0,0	5,63	6,4
Vianini	2801	-9	-0,3	2655	5890	-0,3	3,57	34,5
Vianini r.n.c.	2909	49	1,7	2350	4480	1,7	4,13	35,8
Vianini Industria	1086	1	0,1	1000	2107	0,1	8,19	5,2
Vianini Lavori	2740	-30	-1,1	2540	5138	-1,1	7,77	5,2
W								
Westinghouse	28500	-1000	-3,4	27400	44500	-3,4	6,67	19,1
Worthington	1330	-10	-0,7	1050	1900	-0,7	4,51	9,2
Z								
Zucchi	3775	60	1,6	3680	4875	1,6	4,77	6,6

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	7900	-100	-1,3	7220	12490	-1,3	—	14,3
Saiag	2060	0	0,0	1691	2630	0,0	1,94	10,0
Saiag r.n.c.	1055	0	0,0	1000	1390	0,0	5,69	5,1
Europa Metalli	970	-10	-1,0	571	1340	-1,0	4,64	20,6
U.S.A.	21600	-1200	-5,3	21200	30200	-5,3	1,38	12,9
Rodriquez	9900	-80	-0,8	8300	11900	-0,8	—	10,7
Silos Gen. 1-7-87	459	-6	-1,3	341	586	-1,3	—	11,8
Ferruzzi Agr. r.n.c.	540	-6	-1,1	448	716	-1,1	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	290	0	0,0	213	421	0,0	—	6,8
Acq. M. rnc 1-4-87	190	-4	-2,1	143	255	-2,1	—	4,4
Cartiere Ascoli	3190	-40	-1,2	2990	4020	-1,2	4,70	6,9
Cement. Merone r.n.c	2220	8	0,4	2001	2350	0,4	7,66	6,1
Vittoria Ass.	19500	-201	-1,0	19500	24180	-1,0	0,84	19,6
Sisa	1550	0	0,0	1400	1780	0,0	1,94	9,0
Imm. Metanopoli	977	-3	-0,3	960	1090	-0,3	4,61	—
Trenno	1990	-36	-1,8	1970	3188	-1,8	3,02	18,0
Stefanel	5050	-50	-1,0	5050	6899	-1,0	4,95	—
Marangoni	5350	-20	-0,4	4670	5750	-0,4	7,48	—
Cementerie Barletta	6050	-430	-6,6	6050	9525	-6,6	5,95	—
Teknecomp 1-7-87	1020	-40	-3,8	1020	1228	-3,8	—	—
Fornara	2020	5	0,2	1850	2135	0,2	2,48	0,6
Credito Lombardo	4800	0	0,0	4800	4999	0,0	4,17	17,1

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr Mant.	91800	0	0,0	91000	108000	0,0	2,40	23,6
Banca Briantea	12700	-50	-0,4	12700	19200	-0,4	5,91	14,8
Citibank Italia	3980	-10	-0,3	3950	6040	-0,3	—	15,3
Banca del Friuli	17500	0	0,0	17000	23352	0,0	3,34	12,6
B.ca Cr. Pop. Sir	7235	35	0,5	7200	8980	0,5	5,87	7,0
Banca di Legnano	3390	-10	-0,3	3150	7303	-0,3	5,01	4,6
Banca Ind. Gallarate	15810	0	0,0	15400	26730	0,0	2,27	15,0
Banca Pop. Comm.	13100	100	0,8	13000	16685	0,8	5,49	14,8
B.ca Pop. di Berg.	15500	-50	-0,3	15500	23950	-0,3	6,12	12,2
B.ca Pop. di Brescia	6000	0	0,0	6000	8852	0,0	6,82	7,9
Banca Pop. di Crema	22990	0	0,0	22500	32500	0,0	4,78	8,2
B.ca Pop. Cremona	6500	0	0,0	6400	10700	0,0	7,69	6,9
Banca Pop.di Intra	7900	-100	-1,3	7900	13010	-1,3	7,69	7,4
Banca Pop. di Lecco	14900	50	0,3	12500	17250	0,3	3,02	15,1
Banca Pop. di Lodi	12850	-500	-3,7	12850	20761	-3,7	7,38	8,6
Banca Pop. di Milano	8800	-100	-1,1	8700	15550	-1,1	5,97	5,9
Banca Pop. di Novara	15500	-120	-0,8	15490	23500	-0,8	6,45	10,1
B.ca Pop. Luino Va.	7370	-30	-0,4	7370	12857	-0,4	8,32	7,7
Banca Prov. Napoli	5200	0	0,0	4352	5530	0,0	1,42	22,7
B.ca Prov. Lombarda	6890	-10	-0,1	6890	13600	-0,1	2,90	17,5
Banca Subalpina	4300	0	0,0	1987	10320	0,0	1,29	34,9
Banca Tiburtina	5800	0	0,0	3136	5820	0,0	1,07	36,1
Banco di Perugia	1099	24	2,2	900	1300	2,2	1,90	16,2
Bieffe	4090	0	0,0	2750	5180	0,0	1,22	68,2
Credito Agr. Bresc.	3050	0	0,0	2821	3500	0,0	3,62	13,0
Credito Bergamasco	24100	-300	-1,2	23885	28800	-1,2	6,00	14,3
Creditwest	6500	-199	-3,0	6500	12400	-3,0	7,85	5,2
Finance	23300	0	0,0	17100	34000	0,0	2,15	25,2
Finance priv.	10100	0	0,0	10100	31000	0,0	4,95	10,9
Frette	6900	0	0,0	4505	7250	0,0	3,33	25,7
Italiana Incendio V.	168800	500	0,3	133000	183000	0,3	0,71	26,3
Piccolo Cr. Valtell.	13000	0	0,0	13000	18750	0,0	6,54	8,7
Terme di Bognanco	480	-1	-0,2	441	1178	-0,2	—	—
Zerowatt	1970	0	0,0	1710	2300	0,0	2,03	13,2
Banca Pop. Emilia	83250	-500	-0,6	79500	83850	-0,6	3,60	7,5
Aviatour	2500	-20	-0,8	2330	3200	-0,8	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100,2	-0,10
BTP ott. 88 12,50%	100,9	-0,05
BTP nov. 88 12,50%	101,25	-0,05
BTP gen. 89 12,50%	101,85	—
BTP feb. 89 12,50%	102	-0,05
BTP mar. 89 12,50%	101,85	-0,10
BTP apr. 89 12,00%	101,85	0,10
BTP mag. 89 10,50%	100,85	0,15
BTP gen. 90 12,50%	103,5	-0,14
BTP gen. 90 9,25%	97,7	0,10
BTP feb. 90 12,50%	103,85	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	97,4	—
BTP mar. 90 12,50%	103,85	-0,14
BTP mar. 90 9,15%	97	-0,15
BTP apr. 90 12,00%	102,9	0,10
BTP apr. 90 9,15%	96,6	-0,16
BTP mag. 90 10,50%	101,1	—
BTP mag. 90 9,15%	96,85	-0,46
BTP giu. 90 10,00%	100,15	0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,35	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	99	0,20
BTP lug. 90 9,50%	98,4	-0,36
BTP ago. 90 9,50%	98,4	—
BTP set. 90 9,25%	98,1	—
BTP ott. 90 9,25%	96,4	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,4	—
BTP dic. 90 9,25%	96,5	—
BTP mar. 91 12,50%	104,8	0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,2	—
BTP feb. 92 9,25%	94,2	0,21
BTP mar. 92 9,15%	94	0,32
BTP apr. 92 9,15%	94,4	—
BTP mag. 92 9,15%	95	-1,47
BTP giu. 92 9,15%	95,25	-0,58
BTP lug. 92 10,50%	100,1	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	100,2	-0,10
CCT ago. 88	100,4	—
CCT set. 88	100,55	—
CCT ott. 88	100,6	-0,10
CCT 15 lug. 90	99,2	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,2	0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	0,05
CCT 18 ott. 90	99,2	—
CCT nov. 83-90	101,9	-0,05
CCT 18 nov. 90	99,4	—
CCT dic. 90	101,85	0,15
CCT 18 dic. 90	99,4	0,05
CCT gen. 91	101,75	-0,25
CCT 17 gen. 91	99,3	-0,20
CCT feb. 91	101,95	-0,05
CCT 18 feb. 91	99	—
CCT mar. 91	100,7	-0,15
CCT 18 mar. 91	98,75	—
CCT apr. 91	100,7	-0,25
CCT mag. 91	100,75	-0,15
CCT giu. 91	100,75	-0,15
CCT lug. 91	100,15	-0,15
CCT ago. 91	100,15	-0,05
CCT set. 91	100,1	—
CCT ott. 91	100,4	0,15
CCT nov. 91	100,3	0,05
CCT dic. 91	99,9	—
CCT gen. 92	99,45	-0,10
CCT feb. 92	98,75	—
CCT 18 apr. 92 CV	98,3	—
CCT 19 mag. 92 CV	95,4	-0,47
CCT 18 giu. 93 CV	94,15	-0,05
CCT 17 lug. 93 CV	94	—
CCT 19 ago. 93 CV	94,25	—
CCT feb. 95	97,3	-0,21
CCT mar. 95	92,35	—
CCT apr. 95	91,85	-0,11
CCT mag. 95	92	-0,11
CCT giu. 95	92,1	-0,05
CCT lug. 95	93,2	-0,05
CCT ago. 95	92,9	-0,16
CCT set. 95	92,8	0,05
CCT ott. 95	92,95	-0,11
CCT nov. 95	92,85	-0,22
CCT dic. 95	93,3	-0,21
CCT gen. 96	93,95	-0,16
CCT gen. 96 CV	95,3	-0,21
CCT feb. 96	94,25	-0,11
CCT mar. 96	92,9	-0,11
CCT apr. 96	92,4	-0,11
CCT lug. 96	92,3	-0,27
CCT ago. 96	92,25	—
CCT set. 96	92,25	-0,22
CCT ott. 96	92,1	-0,22
CCT nov. 96	92,05	-0,27
CCT dic. 96	92,7	-0,27
CCT gen. 97	93,1	-0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	107,7	-0,09
CCT ECU 82-89 14,00%	104,7	—
CCT ECU 83-90 11,50%	107,55	0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	109,15	0,14
CCT ECU 84-92 10,50%	109,1	-0,09
CCT ECU 85-93 9,60%	106,2	0,24
CCT ECU 85-93 9,75%	106,5	—
CCT ECU 85-93 9,00%	103,75	—
CCT ECU 85-93 8,75%	103,8	0,48
CCT ECU 86-94 8,75%	103,5	0,19
CCT ECU 86-94 6 90%	95,1	—
CTR 83-93 2,50%	91,4	0,33
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1	105,15	—
Az. Aut. FS 83-90 2	103,5	—
Az. Aut. FS 84-92	105,2	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104,05	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,65	0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,8	0,39
Città Ge 76-91 10,00%	100,9	—
Città Mi 72-92 7,00%	101	—
Città Mi 73-93 7,00%	92,2	—
Città Na 75-95 10,00%	99	—
Enel 72-92 7,00%	92,6	0,54
Enel 73-93 7,00%	93	0,54
Enel 82-89 ind. 1ª	103,15	-0,05
Enel 82-89 ind. 2ª	104,3	0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	105,9	-0,09
Enel 82-89 ind 4ª	104,85	—
Enel 83-90 ind. 1ª	106,55	—
Enel 83-90 ind. 2ª	104	-0,19
Enel 83-90 ind. 3ª	103,7	—
Enel 84-92 ind. 1ª	107	0,28
Enel 84-93 ind 2ª	106	0,09
Enel 84-93 ind. 3ª	107,8	-0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	107,1	—
Enel 85-95 ind.	103,3	0,10
Enel 85-2000 ind. 2ª	103	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,75	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,5	-0,21
Enel 86-93 ind 3ª	110,15	-0,09
Enel 86-2001 ind.	103	0,10
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,2	—
Enel 87-94 ind 2ª	100,75	-0,25
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	108,5	-0,28
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107,2	0,05
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,4	-0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	145,5	-0,34
Iri Stet 84-91 5,75%	149	0,20
Iri Stet 85-90 9,00%	102,1	-1,37
Iri Stet 85-90 10,00%	117,5	-0,85
Stet-Sip 83-88 6,50%	107	—
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	90	1,56

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-08-88	90	97,864	-0,57%
30-11-88	182	95,659	-0,61%
30-05-89	363	91,409	-0,98%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1280,450	1278	1280,525
Marco tedesco	741,10	740	741,10
Franco francese	220,68	220,50	220,66
Fiorino olandese	662,20	662	662,165
Franco belga	35,55	35,40	35,543
Sterlina	2365	2365	2366,50
Lira irlandese	1983,90	2040	1983,95
Corona danese	105,07	194	195,06
Dracma	9,281	9,80	9,280
Ecu	1546,05	—	1546,025
Dollaro canadese	1033,50	1010	1033,50
Yen giapponese	10,239	10,15	10,239
Franco svizzero	887,30	887	887,35
Scellino austriaco	105,339	105	105,347
Corona norvegese	204,83	203	204,915
Corona svedese	214,38	213,25	214,365
Marco finlandese	314,35	312	314,175
Escudo portoghese	9,105	9,60	9,113
Peseta spagnola	11,222	11,25	11,222
Dollaro australiano	1028,60	1010	1029,05
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	0,58	—
Rand sudafricano	—	574,77	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7270-7275	5,7965-8085	—	1,4415-4425
Yen	*1,3811-3821	4,6338-6414	—	*1,1515-1525
Marco	—	*3,3548-3612	—	*83,45-50
Franco Fr.	*29,78-79	—	—	*24,80-85
Sterlina	3,190-192	10,7080-7260	—	2,6620-6640
Franco Sv.	*119,71-80	*4,0196-0272	—	—
Lira	**1,3490-3495	**4,5293-5377	—	*0,1126-1127

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

maggio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18450	18650
Oro Londra (2)	—	—
Oro Zurigo (2)	452,75	453,25
Argento (3) (ind.)	273100	279800
Sterlina oro n.c.*	135000	140000
Sterlina oro n.c.	133000	138000
Marengo italiano	112000	118000
Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,1	-0,78
Binda de Med. 85-90 12%	110	—
Binda de Medici 14,00%	111,5	-5,38
Centrob. Binda 91 10,00%	101,8	0,20
Cir 85-92 10,00%	101	-0,10
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,1	—
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,3	-0,20
Efib. Meta 85-90 10,50%	99	-0,20
Eridania 85-90 10,75%	102,3	0,15
Euromobiliare 86-93 10,00%	93	0,86
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,3	0,12
Generali 81-88 12,00	975	-0,51
Gerolimich 81 13,00%	102,2	—
Gim 85-91 9,75%	105	0,95
Iniz. Meta 86-93 7,00%	80	-0,12
Med.Buitoni 85-95 8,00%	268	2,61
Med.Buitoni 85-95 10,00%	143,2	0,84
Med. Cir 86-96 7,00%	84,6	0,12
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	76,8	-0,26
Med. Italc.85-95 7,00%	129,9	-1,39
Med. Italgas 85-95 6,00%	82,75	—
Med. Italmobiliare 7,00%	106,8	-0,19
Med. Linificio 93 7,00%	90,1	—
Med. Marzotto 93 7,00%	103,9	-1,25
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,2	0,25
Med. Sabaudia 7,00%	82,6	0,85
Med. Sip 86-91 8,00%	94,3	—
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,7	—
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	90,9	-0,11
Med Unicem 86-96 7,00%	84,75	0,65
Merloni 87-91 7,00%	87,6	—
Monted. Selm-Meta 10,00%	n.r.	—
Olcese 86-94 7,00	80,1	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	118,4	0,25
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104	-0,48
Perugina 86-92 9,00%	93,5	1,07
Rinascente 86-93 8,50%	95,5	-0,10
Saffa 87-97 6,50%	96	-0,10
Selm 86-93 7,00%	85,1	-0,71
Silos Ge 87-92 7,00%	n.r	—
Siossigeno 81-91 13,00%	350	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,4	-1,12
Snia Bpd 85-93 10,00%	110	0,41
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,8	-0,23
Zucchi 86-93 9,00%	91	-1,10
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	190,1	-1,53
Imi Unicem 84-90 14,00%	108	3,70
Iri Stet 73-88 7,00%	137,9	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	111	—
Med Sip 73-88 7,00%	100,4	-0,50

MERCATO DEL DENARO

Valuta 01.6.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1,00-12,25	2,50-12,25
Vista	9,750	10,250
7 Giorni	8,250	11,500
15 Giorni	9,500	11,875
1 Mese	10,625	11,125
2 Mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria: 1 mese (10,500-11,500); 2 mesi (10,625-11,125); 3 mesi (10,750-11,250).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 170,18 (-0,26%); Azionari 194,82 (-0,45%); Bilanciati 169,43 (-0,34%); Obbligazionari 148,76 (-0,03%).

Ala	11412	-0,08
America	10870	-0,17
Arca BB	17827	-0,24
Arca RR	11699	0,01
Arca 27	8642	0,05
Aureo	14484	-0,21
Azzurro	14985	-0,28
BN Multifondo	10325	-0,23
BN Rendifondo	10728	0,05
Capitalcredit	9228	-0,51
Capitalfit	11499	-0,27
Capitalgest	13194	-0,34
Cash Manag. Fund	11903	-0,13
Centrale Redd.to	10735	-0,01
Comm. Turismo	8746	-0,34
Corona Ferrea	9952	-0,34
Eptabond	11238	0,02
Eptacapital	9532	-0,19
Euro Andromeda	14469	-0,35
Euro Antares	12576	-0,06
Euro Vega	10884	0,07
Euromob Cap Fund	9555	-0,27
Fiorino	20567	-0,38
Fondattivo	10804	-0,33
Fondersel	22934	-0,44
Fondicri 1ª	10888	—
Fondicri 2ª	9774	-0,16
Fondimpiego	11048	-0,05
Fondinvest 1ª	11843	0,01
Fondinvest 2ª	13119	-0,35
Fondo Centrale	12996	-0,45
Fondo Ina	1990	-0,05
Fondo Professionale	24955	-0,21
Genercomit	15167	-0,36
Genercomit rend.	10394	-0,02
Geporeinvest	9335	-0,39
Geporend	10215	—
Gestielle B	9167	-0,36
Gestielle M	10677	0,02
Gestiras	17253	0,02
Imicapital	21944	-0,46
Imindustria	8839	-0,33
Imirend	13685	-0,04
Imi 2000	11356	0,06
Interbancaria az.	15228	-0,53
Interbancaria obbl.	13716	-0,07
Interbancaria rend.	14310	0,09
Libra	14913	-0,39
Money-Time	10077	-0,06
Multiras	15382	-0,37
Nagracapital	13337	-0,23
Nagrarend	12102	0,04
Nordcapital	9168	-0,41
Nordfondo	11599	-0,04
Phenixfund	9234	-0,31
Primecapital	20861	-0,49
Primecash	11899	-0,06
Primeclub az.	8670	-0,32
Primeclub obbl.	10374	-0,02
Primerend	16431	-0,35
Redditosette	14504	-0,06
Rendicredit	10563	-0,13
Rendifit	11158	-0,01
Risp.Italia bilanc.	15187	-0,36
Risp.Italia redd.	13531	0,01
Rologest	10508	-0,07
Rolomix	9441	-0,39
Salquota	10523	0,07
Salvadanaio	8985	-0,58
Sforzesco	11116	-0,01
Venture-Time	10185	-0,35
Verde	10991	-0,01
Visconteo	13969	-0,32
Euromob. Reddito	10378	-0,01
Centrale Capital	9834	-0,33
Lagest az.	10189	-0,26
Lagest obbl.	10233	-0,03
Promofondo Uno	9977	0,09
Cashbond	10132	0,01
Investire Az.	9617	-0,61
Investire Bil.	9844	-0,21
Centrale Global	10061	-0,08
Futuro Famiglia	10053	0,03
Intermobiliare	10077	-0,08
Sogesfit	10038	0,01
Aureo Previdenza	10132	0,19
Aureo Rendita	10093	0,12
Capital Italia $	28,13	-0,39
Fonditalia $	65,7	-0,96
Interfund $	33,77	-0,77
Int. Securities $	24,1	-1,00
Italfortune $	38,42	—
Italunion $	20,48	-0,98
Mediolanum $	30,81	-0,49
Rominvest $	29,02	-0,79
Rasfund (lire)	33079	-0,26
Tre R (lire)	35342	—

ASSEMBLEA BANKITALIA

Così parlerà Ciampi

Attesa per le «considerazioni finali» del governatore

ROMA — E venne il giorno del governatore. Oggi, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione dell'annuale assemblea della Banca d'Italia, dirà che cosa pensa il nostro istituto d'emmissione della situazione economica italiana. Come al solito saranno giudizi netti, di quelli che, basati esclusivamente sulla forza dei numeri, lasceranno poco spazio alle chiacchiere.

Quest'anno le «considerazioni finali» (così per tradizione è intitolato il discorso del governatore della Banca d'Italia) arrivano subito dopo la manovra economica del governo per «correggere» i conti statali del 1988, e soprattutto dopo la comunicazione del progetto con il quale si vuole rimettere in sesto la finanza pubblica entro il 1992.

L'attesa è su come si pronuncerà il governatore: promuoverà, boccerà o rimanderà a settembre il goyerno? Proprio per sottolineare l'indipendenza di giudizio della Banca d'Italia nessun rappresentante del governo presenzierà al discorso di Ciampi.

Difficile, se non impossibile, fare previsioni. Il discorso del governatore è forse uno dei segreti meglio custoditi in Italia. La relazione, a cui da più di un mese lavora lo stesso Ciampi con un ristrettissimo e fidatissimo gruppo di esperti, sarà stampata solo stanotte proprio per evitare fughe di notizie. Stamani quando sarà consegnata ai 1.500 inviati e ai giornalisti sarà ancora fresca di inchiostro.

La relazione di Ciampi verterà sul mercato unico europeo del '92, sul risanamento della finanza pubblica, sulla disoccupazione.

Malgrado ciò è quasi scontato che Ciampi parlerà dell'appuntamento con il mercato unico europeo del 1992, della preoccupazione per i problemi creati dalla disoccupazione e dal ritardato sviluppo del Mezzogiorno, della necessità di inseguire con «determinazione e senza cedimenti politici» il rsanamento della finanza pubblica.

Uno degli argomenti più attesi del «pronunciamento» del governatore è quello sulla situazione del mercato finanziario. Siamo in una fase in cui l'andamento produttivo è particolarmente vivace. Questo comporta una grande richiesta di capitali al sistema bancario da parte delle aziende. Tutto andrebbe bene se il tesoro non avesse anche lui un'estrema necessità di denaro per piazzare i titoli pubblici (Bot, Cct, eccetera).

Di fatto aziende private e Stato sono in concorrenza sul mercato finanziario. Il problema è che cosa fare. La Banca d'Italia potrebbe dare una «strozzatina» al credito imponendo vincoli amministrativi (ad esempio massimali) per favorire il tesoro, ma questa strada non è giudicata la più conveniente. Probabile che il governatore indicherà in un aumento del costo del denaro il sitema per fare calare la «febbre» di finanziamenti.

Altro tasto che, quasi certamente, Ciampi toccherà è quello del costo del lavoro. Di recente la Banca d'Italia ha fatto sapere che il costo del lavoro nell'87 è salito del 3,7% in termini reali, ossia più dell'inflazione.

Non è da escludere una vigorosa esortazione al governo affinché eviti, specie nel pubblico impiego, un eccessivo allargamento dei cordoni della borsa. Su questo punto c'è la curiosità di sapere su Ciampi parlerà (ed eventualmente in quali termini) del contratto degli insegnanti.

Per finire, è previsto che il governatore si pronuncerà a favore della trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni, anche in vista della concorrenza che si scatenerà tra gli istituti di credito nazionali e quelli internazionali con l'avvento del mercato unico europeo del '92.


Carlo Azeglio Ciampi

IL RISPARMIO DEGLI ITALIANI

Voglia di sicurezza

Casa, banca, titoli di Stato, assicurazione

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Casa, depositi bancari, titoli di Stato, assicurazioni integrative: ecco il poker d'assi sul quale puntano i risparmiatori italiani. Lo afferma il più recente Osservatorio trimestrale sul risparmio, realizzato su un campione di 4 mila famiglie dalla società specializzata M&dr consultants.

Secondo la rilevazione, aggiornata all'aprile scorso, l'incertezza mostrata dal mercato azionario, accompagnata da una decisiva perdita di smalto da parte dei fondi comuni di investimento, sta orientando i flussi di risparmio verso canali di impiego che esprimono in maniera inequivocabile un preciso desiderio di sicurezza. Ecco le cifre.

CASA. L'obiettivo di possedere una prima abitazione si conferma come il più importante per la famiglia. A questo fine viene destinato il 71,1% delle risorse, e notevole è la percentuale di chi si dichiara certo di procedere «al più presto all'acquisto» della prima casa (4,73% degli intervistati), o di volerlo fare «molto probabilmente» (10,73%).

Penalizzati i «fondi»: pochi, per ora, si fidano

DEPOSITI BANCARI. Oltre due terzi delle famiglie (il 69,9%) utilizza gli strumenti di risparmio disponibili presso le banche. Quasi la metà di essi (il 42,1%) prevede di aumentare l'entità dei propri depositi, mentre un terzo di chi non utilizza ancora i servizi bancari annuncia la propria intenzione di aprire un primo conto nel breve-medio pericolo. Solo il 15% dei depositanti prevede di ridurre l'entità del proprio risparmio bancario, non per insoddisfazione ma per fare fronte a necessità immediate.

TITOLI DI STATO. L'incertezza verso il mercato azionario si evidenzia in modo pieno. Tra i possessori di azioni, il 50,7% dichiara di volere «stare a vedere cosa accadrà», il 26,0% vuole disinvestire e solo lo 0,8% si dice certo di acquistare nuovi titoli. In questo clima fiorisce la voglia di Bot e Cct. Lievemente preferiti, per l'incertezza sui tassi, o titoli a breve termine. Bot e Cct raccolgono soprattutto i consensi di impiegati, dirigenti, imprenditori e liberi professionisti. Motivazione principe di questa scelta è la «massima tranquillità» dell'investimento.

ASSICURAZIONI. E' il settore che probabilmente continuerà a conoscere una buona espansione nel prossimo futuro. Se il 29.7% degli intervistati ha già aperto infatti un ombrello protettivo a favore della propria persona o della famiglia, un altro 18.8% si dichiara «certamente» o «probabilmente» pronto a farlo a breve-medio termine. Se questo avverrà, l'Italia si avvicinerà sensibilmente agli standard europei.

FONDI. Solo lo 0,6% degli intervistati vuole iniziare a sottoscrivere in questo campo. Il 18,9%, invece, vuole diminuire la propria quota e, in tre casi su quattro, disinvestire del tutto.

-0,93%

Borsa in secca

MILANO — La Borsa non riesce a tirarsi fuori dalle secche in cui si è cacciata nell'ultimo mese. Archiviata la settimana scorsa con una flessione dell'1,2%, ieri il mercato ha riaperto i battenti con un ulteriore arretramento: -0,93% a 954 dell'indice Mib, per una flessione che ormai, dall'inizio dell'anno, è pari al 4,6%.

Quello che più preoccupa gli operatori, però, è il volume degli scambi che nelle ultime settimane si è progressivamente ridotto, fino a toccare nella seduta odierna un livello fra i più bassi dell'anno in corso.

Infatti, sono state scambiate poco più di 16,2 milioni di miliardi. «Il fatto che il volume degli scambi diventi sempre più modesto - ha riferito un agente di cambio - è un segnale preoccupante.

ASSICURAZIONI

Fiorini (Sasea) parte alla carica

De Angeli Frua «aumenta» per comprare Norditalia, Levante e Tirrena

MILANO — La De Angeli Frua, la finanziaria che fa capo all'olandese Chamotte Unie (gruppo Sasea) diverrà la holding italiana nel settore assicurativo del gruppo svizzero Baloise. E' questo il programma esposto dal presidente della società, Florio Fiorini, nel corso dell'assemblea degli azionisti che in sede ordinaria ha approvato il bilancio '87, chiuso con un utile netto di 2,9 miliardi (330 milioni nell'86) e in seduta straordinaria l'aumento misto del capitale sociale da 18,4 a 345,9 miliardi di lire.

Nel corso dell'assemblea, Fiorini ha infatti spiegato che l'operazione sul capitale, che avverrà a titolo gratuito da 18,4 a 57,6 miliardi attraverso l'aumento del valore nominale delle azioni da 800 a 2500 lire e a pagamento da 57,6 a 345,9 miliardi attraverso l'emissione di 115,3 milioni di azioni al prezzo di 2800 lire ciascuna (300 lire di sovrapprezzo), consentirà alla Baloise, dopo l'accordo stabilito con la Chamotte, di detenere il 53 per cento circa del capitale della De Angeli, mentre alla società olandese resterà il 20 per cento circa.

L'assemblea ha inoltre deciso di delegare al consiglio di amministrazione la facoltà di emettere un prestito obbligazionario, anche convertibile, per 150 miliardi di lire che la Baloise si è impegnata a sottoscrivere al 75 per cento. La prima «trache» del prestito, per circa 30 miliardi, dovrebbe essere emessa entro la fine di quest'anno.

Fiorini, che ha annunciato tra l'altro la modifica della denominazione sociale della De Angeli Frua, ha poi spiegato che i nuovi mezzi finanziari derivanti dall'aumento di capitale e dall'emissione del prestito obbligazionario, saranno investiti per 124 miliardi per acquisire il 52 per cento del capitale ordinario della Norditalia (50 miliardi saranno destinati alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della società assicuratrice dell'ex gruppo Canavesio), per 70 miliardi per l'acquisto del 75 per cento del capitale della Levante per raggiungere il 100 per cento e 75 miliardi per acquistare il 20 per cento della compagnia assicuratrice Tirrena di cui già possiede il 10 per cento.

La Tirrena - ha aggiunto Fiorini - sta deliberando un aumento di capitale per 90 miliardi, di cui 45 miliardi quest'anno e altrettanti nell'88, che la De Angeli Frua sottoscriverà con il finanziamento derivante dal prestito obbligazionario.

La De Angeli Frua ha inoltre in corso trattative per l'acquisizione di una compagnia assicuratrice ligure per un investimento di circa 60 miliardi.

ASSUBEL-VIE

Pace fatta in Belgio

Non più guerra tra assicurazioni

BRUXELLES — E finita, dopo settimane di «battaglie», la guerra delle assicurazioni in Belgio, che vedeva opporsi due cordate rivali per il controllo della Assubel-Vie, numero tre belga del settore.

I dirigenti del gruppo Assubel, delle Assurances Generales Belghe (Ag), delle Assurances Generale de France (Agf) e della Cobepa hanno fatto la pace, firmando un protocollo d'accordo per la gestione della Assubel-Vie. La guerra delle assicurazioni si è svolta in parallelo - anche se su scala molto più ridotta - alla vicenda della Société Generale de Belgique, la maggiore holding belga di cui Carlo De Benedetti vuole, con i suoi alleati, diventare l'azionista di riferimento.

Erano state le Ag —il cui «numero uno», Maurice Lippens, è presidente del comitato ristretto della Sgb —, a scalare la Assubel-Vie. Il «cavaliere bianco» che aveva tentato di salvarla era la Cobepa, una holding legata alla Paribas e componente la cordata guidata da De Benedetti nella vicenda della Sgb. Le Ag avevano lanciato tre offerte pubbliche d'acquisto (Opa) sui titoli della Assubel-Vie

IRPEF

In tre anni l'acconto

ROMA — Durerà tre anni (1988-90) l'aumento al 95 per cento del versamento d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche disposta dal governo con il decreto-legge sulla manovra economica «congiunturale»: è quanto si desume dal testo integrale del provvedimento, reso noto ieri insieme alla relazione illustrativa.

Tra le altre misure fiscali figura il preannunciato aumento della tassa per l'iscrizione nel registro delle imprese, aumento che appare piuttosto consistente. Ecco il vecchio importo e quello nuovo (tra parentesi) per le varie categorie di società: soc. per azioni 6.000.000 (15.000.000); soc. responsabilità limitata 1.200.000 (3.500.000); altre società 120.000 (500.000).

UTILI

E la «Paf» fa boom

MILANO — Si è chiuso con un utile netto di 45,7 miliardi, contro gli 11,7 miliardi dell'86, il bilancio 1987 della partecipazioni finanziarie e industriali (Raf) del gruppo Varasi. Il consiglio di amministrazione — informa una nota — proporrà la distribuzione di un dividendo di 130 lire per le azioni di risparmio e 100 lire per le ordinarie con un incremento del 18 per cento rispetto all'86.

Il risultato dell'esercizio — prosegue la nota — beneficia della plusvalenza realizzata sulla cessione della prima tranche di azioni Pafinvest al gruppo Ferruzzi. Le residue azioni e obbligazioni sono state trasferite nei primi mesi del 1988. In seguito a questa operazione le disponibilità finanziarie della capogruppo sono passate da 57,1 a 175,4 miliardi.

BILANCIO

Più in quota l'Alitalia

ROMA — Nell'87 il fatturato Alitalia ha registrato un incremento del cinque per cento rispetto all'86 toccando i 3.335 miliardi. L'indebitamento a medio-lungo termine è sceso da 865 a 700 miliardi.

Gli investimenti realizzati lo scorso anno sono stati pari a 200 miliardi, di cui 156 destinati alla flotta. Il dividendo di 84 lire distribuito quest'anno è sostanzialmente in linea con quello dello scorso anno quando fu di 25 lire: la differenza è dovuta dall'operazione di accorpamento delle azioni avvenuta nel corso dell'87. Parte dell'utile netto, 24 miliardi, unitamente a 17 miliardi relativi a utili riportati a nuovo negli esercizi precedenti, è stato destinato alla costituzione di una riserva straordinaria di 41 miliardi.

BARILLA

Fatturato + 14 p.c.

PARMA — Il fatturato del gruppo Barilla nei primi cinque mesi dell'88 è aumento del 14 per cento. L'andamento è stato giudicato «molto positivo» dal presidente Pietro Barilla che ha presieduto a Parma l'assemblea ordinaria della società.

Nel 1987 il gruppo ha fatturato 1.634 miliardi, con una crescita del 18,3 sul 1986, l'utile netto è stato di 76,2 miliardi (dopo ammortamenti per 78 miliardi e imposte per altri 46), superiore al 20 per cento sull'anno precedente.

I ricavi sui mercati esteri si sono attestati a 170 miliardi. La società capogruppo ha fatturato 1.404 miliardi con un utile netto di 60 miliardi. Gli investimenti, comprese le acquisizioni, sono ammontati a 197 miliardi, mentre i dipendenti sono saliti a 5.107 unità. Il presidente ha dichiarato: «Credo basilare difendere il suolo delle imprese italiane anche mediante la creazione di alleanze, che stiamo perseguendo».

SAFFA

Carlo Bonomi torna alla base

Il finanziere milanese rientra in consiglio dopo una lunga assenza


Carlo Bonomi

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Carlo Bonomi è rientrato nel consiglio di amministrazione della Saffa, dopo un'assenza che durava dal 1974. Il figlio di Anna Bonomi fa parte da ieri anche del comitato esecutivo della holding che, dal primo gennaio 1988, si è strutturata in quattro divisioni che rappresentano gli altrettanti settori di attività: cartoncino, packaging, chimico, agro-alimentare.

Il ritorno di Carlo Bonomi, primo azionista della Saffa attraverso la Isfina della quale è presidente, sembra dare corpo alle voci che da tempo insistevano su un probabile rientro del finanziere in Italia dopo la lunga parentesi londinese. La sua presenza nella società, ha spiegato il presidente Giuseppe Glisenti, servirà a supportare l'espansione sui mercati esteri del gruppo grazie alla collaborazione con la Invest International Holding, la finanziaria lussemburghese del gruppo che opera soprattutto sul mercato inglese.

La nuova struttura della Saffa non fa testo per quanto riguarda i risultati del 1987 che hanno evidenziato un fatturato consolidato di 365 miliardi e un utile di 43,6 miliardi di lire (mentre quello della capogruppo, anche in relazione a operazioni straordinarie compiute nel corso dell'anno, e di 32,6 miliardi di lire). Il dividendo deliberato è di 390 lire per le azioni ordinarie e di 410 per le azioni di risparmio.

Da questo esercizio, però, a seguito dello scorporo delle attività industriali e del loro conferimento a società controllate, la holding Saffa controllerà la Cartiere Saffa ex Cartiere di Verona (per il settore del cartoncino) e la Saffapack per il packaging. Questo diventerà un raggruppamento di punta vista la crisi della plastica nella confezione, che apre lo spazio all'impiego di materiali meno inquinanti e riciclabili come il cartone.

La divisione chimica che produce i fiammiferi e tratta i derivati del fosforo fa capo alla Italmatch, mentre l'agro-alimentare (tenute Sella e Mosca, Agricola il Corallo e Bema S.p.a.) ha come capofila la Immobiliare Janua che presto cambierà nome.

I programmi del gruppo prevedono un'espansione nei 4 raggruppamenti. Nel settore del cartoncino, ha spiegato l'amministratore delegato Cesare Bianconi, si tenderà a un rafforzamento con accordi e joint venture in Europa e in Italia. Oggi le attività cartarie della Saffa comprendono le partecipazioni nella Papelera Espagnola, nella Prat Carton, azienda spagnola appena acquisita, nella Reno De Medici con una previsione di fatturato aggregato nell'88 di 495 miliardi.

Attualmente la Cartiere Saffa ha una capacità produttiva di 590 mila tonnellate all'anno pari al 27% della capacità dei paesi della Cee.

Per quanto riguarda il confezionamento, che fatturerà 35 miliardi nell'88, ci si sta guardando intorno per entrare nel settore della tecnologia, in vista di una crescita di questo mercato determinata anche da ragioni di ecologia, molto sentite dal consumatore e quindi recepite dalle aziende. Un passo è stato già fatto con l'acquisizione della Nuova Icag S.p.a.

In espansione anche il settore dell'agro-alimentare con l'acquisizione di due aziende che operano rispettivamente nel settore dei coloniali e dei prodotti grassi. Il fatturato previsto è di 65 miliardi di lire.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Proposte per Trieste

TRIESTE — Giornata densa di impegni per l'Associazione industriali triestina: questa mattina, infatti, verranno presentati presso la sede dell'Assind finalità e obbiettivi del «documento politico-programmatico di breve-medio termine», elaborato dagli esperti del sindacato imprenditoriale triestino.

Nel pomeriggio, invece, presso il centro congressi della Fiera di Trieste, si terrà l'assemblea «interna» dell'Associazione industriali, riservata ai delegati delle aziende associate, mentre la tradizionale manifestazione pubblica è stata rinviata a settembre.

Nel corso di questo meeting sono previsti gli interventi di Piero Toresella, presidente dell'Associazione, di Gianfranco Carbone, vice-presidente della Giunta regionale e assessore all'industria, di Dario Rinaldi, assessore alle finanze.

Sempre nell'ambito delle attività dell'Associazione industriali di Trieste, va segnalato un recente incontro tra la dirigenza Assind e i vertici sindacali Cgil-Cisl-Uil, svoltosi nella sede dell'Associazione. I pareri delle due delegazioni si sono rivelati convergenti su alcuni temi chiave dell'economia locale, per esempio sulla «necessità di riesaminare la gestione e l'utilizzo delle consistenti risorse statali e regionali poste a disposizione per lo sviluppo economico produttivo locale».

Chiare divergenze sono invece emerse riguardo la conversione anticipata a tempo indeterminato dei contratti di formazione lavoro, chiesta dai sindacati ma respinta dagli imprenditori.

BELGRADO

L'autogestione sotto accusa

Lo impongono le condizioni poste dal Fmi per la ristrutturazione del debito

Attacchi alla conferenza del partito contro la legge sul lavoro associato, giudicata ormai superata. Intanto, dalla prossima liberalizzazione dell'import ci si attende una spallata ai monopoli di Stato

Servizio di
Paolo Rumiz

BELGRADO — Belgrado sta celebrando il funerale dell'autogestione. Lo fa in sordina, con tutte le cautele che comporta la critica del pilastro stesso della diversità jugoslava nel firmamento comunista. Il segnale arriva da Belgrado, dove il partito tiene una delle conferenze più turbolente della sua storia, assediato dal precipitare della crisi economica e dallo scisma politico emerso nei giorni scorsi con l'inaudita sfiducia di Lubiana e Zagabria al governo federale.

«Se ne discute da 25 anni — spiega Ljubo Madzar, docente all'università di Belgrado e una delle menti della riforma economica in atto — ma stavolta è diverso. Anche lo Stato ha accettato che ci sono difetti insiti nel sistema. E la volontà politica di cambiare non è mai stata così netta. E' un processo difficile, quello che si prepara, che si scontrerà con grandi difficoltà. Ora spetta ai politici preparare la popolazione al grande salto».

A lanciare la patata calda al partito è stato Dusan Ckrebic, membro della presidenza della Lega, il quale ha proposto di sostituire la legge sul «lavoro associato» con un'altra più agile e più vicina alle leggi del mercato. I giornali hanno colto immediatamente il segnale. Il «Borba», organo dell'alleanza socialista, ha rilanciato con un editoriale in cui la legge viene definita «una costruzione ormai decaduta di un sistema economico e politico basato sulla negazione del mercato e sulle ingerenze del monopolio politico nell'economia».

«Nessuno, salvo che a parole, crede più nell'autogestione — si spinge ancora più in là il corsivista croato Vlahov — perché sono tutti convinti che il lavoratore si mangerebbe anche l'accumulazione del capitale, se non intervenisse lo Stato con limitazioni legali». La critica è spinta dunque alla radice del problema, cioè all'equazione autogestione-irresponsabilità. Quel meccanismo perverso per cui il soggetto economico non risponde con i suoi beni delle proprie decisioni e scarica ogni rischio e diseconomia sulla società. Una forma di cannibalismo del capitale, in cui alla fine è il Paese che divora se stesso.

E' stato lo stesso presidente della Lega, Bosko Krunic, a lanciare la questione alla platea della conferenza. I principi, per carità, quelli non si toccano. Ma la riforma, ha detto chiaro e forte, «deve cambiare profondamente la struttura amministrativa in ogni settore e a ogni livello, eliminando ogni forma di irresponsabilità e parassitismo». E soprattutto, ha precisato rivolgendosi ai dogmatici, la liberalizzazione del mercato non significa «il funerale del socialismo».

C'è un convitato di pietra a questa conferenza del partito. Si chiama Fondo monetario internazionale. L'Ente si riunirà entro la settimana, per decidere la ristrutturazione del debito jugoslavo (19 miliardi di dollari). Per allargare i cordoni della borsa, il Fmi ha posto condizioni precise: svalutazione del dinaro (già decisa) e soprattutto liberalizzazione delle importazioni (che pare imminente). Un'apertura, quest'ultima, che darebbe una spallata mortale alle situazioni monopolistiche del Paese, mettendo immediatamente fuori gioco le imprese fallimentari.

Scelta obbligata dunque. Entrare nel mercato ed accettarne anche le leggi che limitano l'autogestione, oppure rinunciare all'aiuto delle banche occidentali ed uscire dal mercato facendosi risucchiare da un vortice senza uscita di debiti. Ma se Belgrado è con l'acqua alla gola, le due repubbliche del Nord si fregano le mani. Lubiana e Zagabria, infatti, fanno da mesi a Belgrado le stesse richieste del Fmi. Forti della consapevolezza che le loro economie saranno forse le sole a reggere all'impatto col grande mercato internazionale. Al Sud, invece, la paura del «D Day» si taglia col coltello. E si spera in un rinvio.

Al Fondo, di dilazioni non vogliono sentir parlare, viste le aspirazioni belgradesi a un avvicinamento alla Cee. E anche l'Italia conta su decisioni sollecite, visto il pesante squilibrio della bilancia commerciale, viziata da protezionismi e dumping di parte jugoslava. «Speriamo che non sia un'apertura solo formale» osserva Gianfranco Tabai, direttore dell'ufficio del Commercio estero italiano in Jugoslavia, alludendo alle ipoteche centralistiche di Belgrado sull'acquisizione di valuta da parte delle singole aziende. Un'eventualità che penalizzerebbe le aziende sane, addormentando sul nascere ogni spinta all'interscambio.

ULTIMA ORA

Via libera al dinaro

Più facili anche le importazioni

BELGRADO — L'attesa liberalizzazione delle importazioni in Jugoslavia è stata decisa questa notte, con effetto immediato, dal governo jugoslavo, come da richiesta del Fondo Monetario Internazionale. Assieme alle misure commerciali, Belgrado ne ha decise altre di carattere valutario, che fanno seguito alla svalutazione del dinaro. Il provvedimento mira a inserire maggiormente la Jugoslavia nella logica dell'economia di mercato.

Secondo quanto si apprende da un comunicato ufficiale, sono stati revocati i controlli sul 40 per cento delle importazioni, mentre la valuta nazionale, il dinaro, potrà oscillare liberamente, in base all'andamento giornaliero della domanda e dell'offerta sul mercato dei cambi. I due provvedimenti si integrano perchè l'aumento di competitività jugoslava connessa all'inevitabile deprezzamento ulteriore del dinaro, sarà compensata da un «via libera» alle importazioni di beni occidentali (per ora duecento beni di consumo, fra cui apparecchi elettrici, automobili e capi di abbigliamento).

Si realizzerà così un flusso a doppio senso che finirà con l'integrare maggiormente la Jugoslavia alle economie dell'Ovest. Contemporaneamente, la liberalizzazione dei cambi, attuata dopo un sistema di controlli rigidi durato sette anni, agevolerà per le aziende sane l'accesso alle divise estere attraverso le esportazioni. Il governo auspica che l'accoppiata di provvedimenti renda più competitive le imprese nazionali e si traduca contemporaneamente in un sistema di prezzi più realistico per il Paese.

Il programma economico che il governo Mikulic ha varato in questi giorni è un «mix» di freno a salari, spesa pubblica e offerta di moneta, liberalizzazione di prezzi, importazioni e cambi.

TRIESTE

La cooperazione di frontiera: i temi sul tappeto

TRIESTE — Trieste ha subito raccolto l'ammiccamento della Farnesina per una dimensione maggiormente «adriatica» della cooperazione resa possibile dal momorandum Goria-Mikulic in favore dell'economia jugoslava. Lunedì 6 giugno si terrà già la prima riunione di lavoro fra i partner locali e jugoslavi interessati a sviluppare forme di cooperazione, assimilabili ai benefici del momorandum (l'atto mobilita risorse per 500 miliardi).

L'iniziativa è stata presa dalla Camera di commercio d'intesa con l'associazione industriali, l'unione commercianti, l'Area di ricerca e la camera di commercio italo-jugoslava. Il console generale di Jugoslavia, Livio Jakumin, si è incontrato col presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi, assicurando piena collaborazione per far intervenire all'incontro (ore 10 nella stessa sede della Cdc) i più qualificati esponenti economici del suo Paese.

Si tratta in questa fase, come ha sottolineato Tombesi negli ultimi contatti con la Farnesina e le autorità jugoslave, di mettere assieme un pacchetto di progetti comuni precisi, sorretti cioè da accordi interaziendali già conclusi o quantomeno da una scambio di lettere d'intenti, da sottoporre nella debita forma (e cioè attraverso la Camera federale della Jugoslavia e i canali diplomatici) al ministero degli esteri a Roma. «Esiste in questo modo la fondata prospettiva — fa notare la Camera di Commercio — di riuscire a inserirsi nella lista di priorità dell'operazione».

Per quanto riguarda questi progetti comuni, in teoria si dovrebbe attendere la messa a punto da parte jugoslava di una lista unica nazionale di iniziative, ma da entrambe le parti giungono segnali per l'immediato avvio di alcune «tranches» di iniziative. E però indispensabile che le imprese industriali e commerciali locali manifestino immediatamente la loro disponibilità per alcune richieste di fornitura che già si stanno delineando per esempio da parte slovena. Quanto ai «crediti a dono» previsti dal memorandum nel campo della ricerca, dell'innovazione tecnologica e dell'istruzione professionale, l'opportunità chiama in causa l'Area triestina di ricerca, l'università, le istituzioni sanitarie e il settore formazione.

GORIZIA

Sportello a Ronchi

GORIZIA, 28 maggio — La Cassa di Risparmio di Gorizia inaugurerà domani una nuova filiale all'interno dell'aeroporto regionale del Friuli—Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari.

L'istituzione della filiale, che porta a 18 quelle facenti capo alla Cassa di risparmio di Gorizia, corrisponde - ha detto il presidente dell'istituto di credito Antonio Tripani - a una richiesta del consorzio dell'aeroporto, in previsione anche di un graduale incremento del traffico aeroportuale sia di persone sia di merci in relazione all'attivazione di nuove linee aeree verso l'Europa.

Inoltre è previsto un ulteriore sviluppo economico della zona adiacente all'aerostazione sia con la nascita di un centro commerciale, di nuovi insediamenti artigianali e industriali.

CAPITALE

La Finmare in crescita

ROMA — riduzione del capitale sociale copertura delle perdite registrate nel 1987 (da 250 a 200 miliardi), e successivo aumento del capitale della Finmare — la finanziaria dell'Iri per i trasporti marittimi — che saranno sottoposte il 24 giugno prossimo (il 30 giugno in eventuale seconda convocazione) all'assemblea degli azionisti della società. L'assemblea dovrà anche approvare il bilancio 1987 e nominare il nuovo consiglio d'amministrazione.

Il 30 giugno si riunirà invece a Trieste l'assemblea degli azionisti della Sasa, la compagnia di assicurazioni controllata dalla Finmare. All'ordine del giorno dell'assemblea (che si svolgerà in eventuale seconda convocazione il 7 luglio) vi è un aumento di capitale da 2.2 a 6.6 miliardi.

CONFERMA DALL'ISRAELIANA CITRUS

I pompelmi non se ne vanno da Trieste

Il «giallo» dei coloranti aveva fatto temere preoccupanti contraccolpi per il porto

Tel Aviv ha espresso la sua intenzione di aumentare gli invii in Europa attraverso il porto giuliano. La trattativa in corso per altre centomila tonnellate di frutta esotica attraverso i depositi Transfruit

TRIESTE — I pompelmi israeliani non se ne vanno da Trieste. Il giallo dei coloranti inseriti per sabotaggio negli agrumi targati Tel Aviv aveva investito in pieno il porto di Trieste, che proprio di recente aveva rilanciato il suo ruolo in questo flusso commerciale, grazie ai nuovi magazzini frigorifero della Transfruit. Questo fatto, assieme al sequestro da parte italiana delle armi di dotazione su alcuni mercantili, aveva generato preoccupanti contraccolpi commerciali.

In altri porti stranieri, aveva fatto notare il nostro partner commerciale, l'analisi sulla non-nocività dei coloranti sarebbe stata effettuata in poche ore, senza creare dannosi fermi alla mercanzia. Una precisazione, questa, che aveva fatto ventilare la possibilità che la «Citrus marketing board», la società israeliana di stato per l'export degli agrumi, scegliesse uno scalo non italiano per l'inoltro dei suoi agrumi in Europa.

L'eventualità ha messo le ali ai piedi al porto, che ha inviato una sua delegazione in Israele. Il direttore generale dell'Eapt, Luigi Rovelli, assieme al responsabile della Billitz spedizioni, Franco Gropaiz, e al console della Compagnia unica dei lavoratori portuali Vincenzo Marinelli si è così incontrato con il direttore generale della società israeliana, Weinberg.

La visita della delegazione è stata quanto mai «opportuna e tempestiva», come fa notare lo stesso Ente porto in una sua nota. La Citrus ha infatti confermato la propria volontà di continuare a servirsi del porto di Trieste per i suoi invii di pompelmi, aranci e mandarini sui mercati centroeuropei. Gli agrumi israeliani sono una delle voci più importanti del traffico transitario triestino: 88 mila tonnellate: 133 mila tonnellate nell'86 e 88 mila nell'87 (il calo dello scorso anni è stato determinato esclusivamente da una minore produzione).

«Con gli esponenti della Citrus — spiega Rovelli al suo rientro a Trieste — abbiamo valutato le prospettive di traffico della campagna agrumaria dell'88/89. Da parte israeliana è stata espressa la determinazione di aumentare gli invii su Trieste rispetto alla campagna appena conclusa. I responsabili della Citrus hanno espresso positive valutazioni sulla qualità dei collegamenti ferroviari da e per Trieste, sulla rapidità dell'inoltro anche sulla direttrice svizzera (via Chiasso, n.d.r.) e sulla bontà dell'impianto di climatizzazione della Transfruit». Contemporaneamente però gli israeliani hanno affermato l'esigenza di una verifica dei costi portuali in rapporto a quelli, più concorrenziali, del Nord Europa.

La delegazione triestina ha avuto anche incontri con la Agrexo, la società che si occupa dell'esportazione di frutta esotica ed ortofrutticoli in genere. Attualmente circa centomila tonnellate all'anno di tali prodotti sbarcano in Europa nel porto di Marsiglia. E' stata a questo proposito valutata la possibilità di instradare questo traffico su Trieste, in collegamento con quello della Citrus. La Agrexo appare intenzionata a sperimentare le consegne terrestri attraverso Trieste, per ferrovia e camion frigo, valutando i costi e i tempi di resa.



L'OLIMPICA A SEUL

Un grazie a Zoff

Ma intanto il suo destino rimane sconosciuto


Dino Zoff.

MILANO — Una rotonda vittoria in Islanda, la qualificazione con un ruolino di marcia invidiabile in un girone non facile, la concreta possibilità di arricchire il medagliere olimpico dello sport italiano. La Nazionale di Dino Zoff ha ottenuto il visto per Seul con il 3 — 0 conquistato l'altra notte a Reikyavjk e si è allineata al rendimento della prima squadra di Vicini. Se non fosse stato per quella manciata di minuti di follia che hanno strappato l'under 21 alla finale europea, sarebbe stato un en— plein che all'inizio della ristrutturazione dopo i «disastri» messicani sembrava inimmaginabile.
Il calcio italiano, debole nonostante i grandi nomi stranieri nelle competizioni europee per club, dimostra grande salute tra le rappresentative nazionali. L'olimpica, assemblata da Zoff con grande lucidità, nonostante il poco tempo passato insieme si è trasformata in una squadra vera. Gli uomini giusti al posto giusto e alle spalle la guida sicura di un tecnico che non ha bisogno di alzare la voce per farsi rispettare.
L'ascendente che Zoff ha sui giocatori è uno dei motivi dei successi dell'Olimpica che diventa competitiva perché è formata da giocatori che fuori del campo sono diventati inseparabili, che qui dimenticano perfino le rivalità di club. Inoltre il rendimento dei singoli è mediamente speriore a quello manifestato in campionato.
Zoff alla sua prima esperienza in panchina, ha dimostrato di saperci fare. Ma evidentemente queste qualità non trovano adeguati consensi in campo federale se è vero che il presidente Matarrese ha annunciato che a Zoff saranno offerti in futuro incarichi diversi, obiettivamente inferiori all'attuale. Zoff, abituato a guardare negli occhi i suoi interlocutori, è infastidito più che turbato da queste manovre trasversali. Ma nei prossimi giorni pretenderà chiarezza e sicuramente cercherà di capire se alle spalle dell'inopportuno «annuncio unilaterale» della sua conferma si celano ostracismi non chiari e alleanze fino a poco tempo fa impensabili.
Una chiave di lettura può essere l'accenno fatto da Matarrese alla priorità degli interessi della nazionale «A» in vista del 1990 e il riferimento alla direttiva che le altre squadre nazionali ricalchino gli schemi della più importante. Zoff, unico tra i tecnici azzurri, ha «osato» votarsi ad una sorta di zona difensiva per sfruttare le caratteristiche di Tassotti e De Agostini. Zoff ha continuato a far giocare De Agostini sulla fascia mentre Vicini lo utilizza laterale. Troppe «licenze poetiche», forse, in un ambiente che sembra voler instaurare una progressiva omogeneizzazione.
Esiste però la possibilità che l'olimpica affronti il girone finale di Seul senza il suo allenatore, ipotesi che rende furibondi dal primo all'ultimo tutti i giocatori. Per il momento Zoff prende tempo, ma sicuramente non se la sentirebbe di dire no all'eventuale chiamata della Juventus o di un'altra «panchina» competitiva in una situazione di precarietà del suo rapporto con la federazione.
Le eliminatorie olimpiche sono praticamente finite: l'Italia, troverà a Seul Cina, Iraq, Corea, Nigeria, Tunisia, Zambia, Messico, Usa, Argentina, Brasile, Australia, Urss, Svezia, Jugoslavia. Il 16/mo nome si conoscerà nei prossimi giorni dopo l'incontro fra Germania occidentale e Romania.

TRIESTINA

Riaffiora la speranza

Dopo il pareggio conquistato domenica in casa del Genoa

Servizio di
Dante di Ragogna

TRIESTE — La lotta in coda si fa serrata, con duelli reiterati. Gli scontri diretti offrono naturalmente i risultati più veritieri, frutto di interessi contrapposti. Così anche domenica, agli effetti della lotta per la salvezza, in serie B, Taranto-Arezzo e Genoa-Triestina sono state partite-verità. Il Taranto si è posto in salvo; l'Arezzo, che già poche speranze poteva nutrire, è praticamente in C1, con i suoi 5 punti di ritardo sulle quartultime Modena e Genoa, a tre giornate dalla fine. A Marassi il verdetto è stato di parità, per cui le cose non sono cambiate di molto, per le due contendenti.
La Triestina è sempre penultima, dunque, ma questo punto conquistato in casa di una rivale, dopo tre sconfitte di fila e dopo lo sconcertante, incredibile 6-4 casalingo con il Taranto, ha il profumo di una riscossa morale, che francamente tutti i tifosi si auguravano di vedere realizzata al più presto. Gli alabardati hanno reagito alla serie negativa, hanno sfoderato una buona prestazione, suffragata da un gioco razionale e da una forza morale che è garanzia per il futuro, oltre ad avere dato la giusta spinta per il conseguimento del risultato positivo.
«Un pareggio senz'altro buono — commenta Marchetti — perché ci consente ancora di sperare. Abbiamo giocato bene, indubbiamente ci meritavamo più di quanto abbiamo raccolto. Ma e già importante essersi dimostrati ancora vivi, mentre tutti o quasi ci davano per spacciati. La squadra è in salute, il morale è buono, c'è la determinazione di conseguire quella salvezza che è sempre stato il nostro massimo traguardo. E non molleremo certo proprio adesso».
La conferma di Gandini e il recupero di Biagini hanno sorpreso chi evidentemente non conosce il modo di comportarsi di Ferrari.
«Non entro nei dettagli tecnici, che sono di pertinenza dell'allenatore. Conosco il suo modo di pensare, non interferisco nelle scelte. Ma non corro dietro ai fantasmi, non vado a fare smentite. E' troppo comodo inventare, per creare situazioni stuzzicanti. Ma a questo gioco non ci sto. L'ho già detto il mio pensiero sul caso Biagini: se veramente si fosse rifiutato di giocare contro il Taranto, Biagini a quest'ora sarebbe a casa, non avrebbe certo giocato a Genova. Ma guardiamo avanti. Dobbiamo già pensare al Parma, che ci fa visita domenica. Nel frattempo si giocheranno Barletta-Genoa e Modena-Taranto, cui siamo direttamente interessati».
Il pensiero di Ferrari è sempre oscuro, giacché non viene svelato. Lui comunque è convinto di farcela, magari ricorrendo ad uno spareggio. L'altra settimana aveva detto a Orlando, scherzando ma non troppo: «Dovrai rimandare le tue nozze, fissate per il 26 giugno, perché quel giorno dobbiamo fare lo spareggio!». Un'ipotesi da accogliere come scelta del male minore.
Il giorno prima, cioè il 25 giugno, sono in programma le nozze di Cortiula, ma per lui almeno c'è Borin che potrebbe andare in panchina. Evidentemente né lui né Orlando, quando hanno fissato le date delle nozze, avevano pensato all'eventualità di uno spareggio, da disputarsi a campionato finito.
C'è il discorso Brescia, che si inserisce nel cammino della Triestina, e quello dell'ultima partita in casa, con la Cremonese. Nessuno dà per scontata la vittoria sul Parma, sia chiaro, ma a questo punto se non la si considera già acquisita, finisce nuovamente il discorso salvezza, appena riaperto, con piccolo spiraglio, a Genova. Ma è da guardare con preoccupazione alla trasferta di Brescia (si farà il treno alabardato bis?) alla luce del pareggio imposto dalle rondinelle all'Atalanta, con puntiglio di campanile.
Nessuno (o quasi...) regala punti di questi tempi; quindi illudersi è pericoloso. E' da sperare nel contempo che domenica il Padova riesca a fermare la Cremonese, bloccando ancora la sua marcia, già frenata dalla sconfitta casalinga ad opera del rivale Lecce. Perché questo pensiero cattivo all'indirizzo della Cremonese? Perché alla Triestina farebbe tanto comodo vederla arrivare al «Grezar», per l'ultima partita, completamente scaricata, dopo una inutile corsa alla serie A. La solita legge del «mors tua...», che potrebbe tornare utile alla Triestina, in extremis.
Ma attenzione a Modena-Genoa dell'ultima giornata. Se il pareggio dovesse tornare comodo ad entrambe, chi dubita che ci scapperebbe una «X»?

TACCUINO DI VIAGGIO

Due storie parallele, o quasi

Trieste e Genova sull'orlo del precipizio

Servizio di
Furio Baldassi

Trieste e Genova, storie parallele. No, porto ed economia stavolta non c'entrano. E' di calcio che più modestamente andiamo a parlare. Di calcio in crisi, per la precisione. Separate da due soli punti, Triestina e Genoa si trovano accumunate in un'unica, grande paura. Quella di lasciare il palcoscenico della «B». Un sentimento che, nella città ligure assume caratteristiche di autentico panico. Quello che si sta rischiando, lasciano capire i tifosi di «o Zena», non è una retrocessione. Non solamente, perlomeno. E' l'intera tradizione calcistica locale che non reggerebbe all'onta di una nuova caduta in terza serie. I gentlemen inglesi che fondarono il glorioso Genoa football Club si rivolterebbero nella tomba. Cosa vi sareste aspettati, allora, di fronte a quella che era stata annunciata come la partita-spareggio, la partita con la Triestina, appunto? Marassi pieno come un uovo, pur con i limiti imposti dalla ricostruzione in atto, slogan a go-go, entusiasmo a mille? Sbagliato. Lo stadio era più vuoto di quanto non lasciassero già intendere le mezze curve e i quarti di gradinata disponibili e sul tifo poi, eccezion fatta per qualche acuto della «Nord» c'è ben poco da aggiungere. Non si è quasi sentito.
Vi ricorda qualcosa? Ebbene sì, avete indovinato. L'atteggiamento dell'opinione pubblica o, se si vuole restringere il campo, dell'ambiente sportivo è analogo, nel momento della difficoltà, a Genova come a Trieste. Improntato, cioè, a una sorta di rassegnato disinteresse. La gente, insomma, abbandona lo stadio (i settemila di domenica a Marassi costituiscono quasi un record negativo) e preferisce non pensarci più. E quelli che resistono? Nessun problema. C'è sempre qualche responsabile da individuare, qualche colpevole da mettere in croce. Era stato Fer-


Enzo Ferrari.

rari, nella Trieste del dopo-Taranto, è stato Spinelli, il presidente genoano, dopo lo scontro con la Triestina. Un copione, come si vede, che presenta singolari analogie. Che dipenda dall'aria di mare?
La contestazione a Spinelli, peraltro, non rappresenta una novità. Accolto con grande estusiasmo quando subentrò al chiacchieratissimo Fossati, il boss genoano non ha saputo fare seguire ai suoi proclami iniziali il riscontro del campo. E sono stati dolori. Soprattutto per lui. Minacce ad ogni partita, invettive, insulti, l'uscita dallo stadio con la protezione delle forze dell'ordine costituiscono ormai un copione fisso e immutabile, come quello del calcio d'inizio. E qui Trieste e il suo pubblico prendono le distanze. Se infatti in Liguria i rovesci calcistici riescono ancora a suscitare una reazione sanguigna negli sportivi più accesi, sull'Adriatico sembra si sia superata anche quella fase. Lo sconforto è quasi endemico. Anche negli stessi responsabili, apparentemente (nessun dirigente, neanche a Genova).
E non parliamo poi degli allenatori. Ferrari si è cucito la bocca, stando ai «si dice» per alcune sue frasi travisate nel significato senza peraltro precisare né dove né da chi. Bene. Cosa dovrebbe fare allora il povero Perotti, che domenica negli spogliatoi sembrava quasi fare il punching-ball umano? Scena: un giornalista che si avvicina all'allenatore genoano e gli dice più o meno testualmente: «Mister, ma perché questo Genoa è la più brutta squadra che abbiamo visto a Marassi quest'anno? (! n.d.r.)». E ancora: «Non ha gioco, presenta degli atleti che non corrono, che non esistono tecnicamente. Insomma, fa proprio pena!»
Perotti, per la cronaca, ha risposto molto gentilmente. Accettando, magari, qualcuna delle tesi sollevate dal collega. Che dire in questo caso, vive la difference? In mezzo a similitudini e divergenze, Genoa e Triestina iniziano domenica l'ultima corsa. Con buone probabilità di non ritrovarsi più, l'anno prossimo, allo stesso nastro di partenza. I liguri vanno a Barletta e i giornali locali, ieri mattina si sono sbizzarriti. Titoli come «Sull'orlo del precipizio» erano all'ordine del giorno mentre tra le righe si capiva che lo sconforto ha abbracciato anche i rappresentanti della stampa. Storia simile per gli alabardati. Parma, Brescia e Cremonese, sulla carta, non sono forse le squadre migliori a cui chiedere i cinque-sei punti della salvezza. Ma, dopo Genova, si può tentare. Con meno rassegnazione e un filino di fiducia in più. Un'altra differenza. E non da poco.

LA NAZIONALE IN RITIRO

De Agostini o Ancellotti?

Vicini: «I dubbi sono risolti, ma tutto va verificato ...»

CARNAGO — Manca una settimana e mezzo alla partita di esordio contro i tedeschi ed il clima azzurro è già europeo. Ancora un paio di test, mercoledì e sabato prossimi rispettivamente a Varese col Lugano e a Brescia col Galles, collaudi probabilmente decisivi per il varo della formazione-base che Vicini ha in mente, e la nazionale spiccherà il volo per Dusseldorf dove aprirà la sua prima avventura. Sarà anche il cielo uggioso di Milanello a vestire di Germania quest'angolo di Lombardia ma il gruppo azzurro sta entrando nell'orbita della competizione continentale.
Sintomi di ansia per il momento la squadra non dà. E il ct ha già risolto il problema della successione di Bagni tra De Agostini e Ancelotti? «Io ho risolto i miei dubbi ma tutto va verificato. Non mi assillano certo dubbi se tutti stanno bene. In Germania peraltro si gioca in 11 ma chi va in campo si deve meritare la conferma così come chi non gioca ha la possibilità di farlo nella partita successiva se dimostra condizione».
«Io devo cercare di raggiungere la maggiore funzionalità della squadra» aggiunge Vicini.
Può giocare a favore di Ancelotti la circostanza che il milanista ha fatto un ottimo campionato?
«Ancelotti ha avuto una buona stagione così come De Agostini».
Lo juventino tuttavia ha giocato più del milanista nella sua nazionale...
«Ancelotti non ha giocato meno di De Agostini».
E' una piccola bugia dato che il rossonero ha quattro presenze nella nazionale di Vicini e una sola partita intera (con la Svizzera a Milano nel 1986) mentre De Agostini ne ha accumulate nove di cui tre complete (contro Argentina, Urss e Lussemburgo).
Pare così avvalorarsi l'ipotesi che il ct sia orientato a preferire Ancelotti, peraltro migliorato sul piano dinamico con Sacchi, per la partita con la Germania, incontro da non perdere prima che da vincere e quindi più adatto per un elemento esperto a centrocampo.
De Agostini, che peraltro è jolli buono per la panchina, potrebbe rilevare il milanista contro Spagna e Danimarca, partite da vincere e quindi più adeguate alle sue caratteristiche. Di De Agostini Vicini aggiunge «che quest'anno ha segnato sei gol quando in passato ne aveva fatti solo tre». Zoff tuttavia ha utilizzato De Agostini da terzino e non da centrocampista... «Può giocare con profitto in entrambi i ruoli. Se nel prossimo anno giocherà in pianta stabile in una posizione in campionato allora se ne terrà conto» è la replica del ct.
Se non giocasse De Agostini sarebbe una delle rarissime occasioni in cui la nazionale non avrebbe juventini in campo... «Nella mia nazionale questa circostanza si è già verificata» taglia corto Vicini per poi aggiungere: «Il campionato dà risultati di cui occorre tenere conto. Da due anni in qua sia con promozioni sia con esclusioni ho anticipato il campionato. Se una squadra arriva prima in campionato vuol dire che ha certi valori tecnici anche se potrebbero essere alterati dalla presenza di stranieri importanti nel gioco».
Qual è il ruolo di Altobelli in questa nazionale?
«Si allena con puntiglio ed entusiasmo — risponde il ct — che si possa avere bisogno di Altobelli dipenderà da lui e dai suoi concorrenti. Insomma ci può dare una mano sia in campo sia fuori».

TOTOPICCOLO

Ecco la schedina numero dodici

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 12 - Domenica 5 giugno 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Parma**			
CALCIO - Serie B **Arezzo-Udinese**			
CALCIO - Serie B **Barletta-Genoa**			
CALCIO - Serie B **Modena-Taranto**			
PALLAMANO - Finale 3.o posto **Acqua Fabia-Cividin**			
BASEBALL - Serie B **Rangers-Novara**			
BASEBALL - Serie B **Sanremo-Black Panthers**			
SOFTBALL - Serie A **San Marco-Smash**			
PALLANUOTO - Serie B **Savona-Triestina**			
TENNIS - Serie C **Tc Bonacossa-Tc Triestino**			

NOME E COGNOME
INDIRIZZO
TEL.
CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1.a PAGINA NAZIONALE

Con la schedina numero dodici, che sarà pubblicata fino a venerdì, «TotoPiccolo» conclude l'appuntamento stagionale con i lettori, che ai più fortunati (ma anche più esperti) ha assegnato una montagna di magnifici premi, tra cui due Fiat Uno.

L'ultima macchina in palio sarà sorteggiata alla fine del concorso numero dodici, e quindi la schedina di questa settimana offre l'ultima possibilità per concorrere all'estrazione, oltre che naturalmente all'assegnazione dei premi in palio ogni settimana.

Il termine di consegna delle schedine è fissato come al solito al venerdì sera, per chi desidera deporle nelle urne presso le edicole, mentre è spostato alle ore 13 di sabato per coloro che le consegneranno direttamente alla redazione di Trieste, in via Guido Reni 1.

MONDIALI

I problemi dello stadio di Udine

ROMA — Preceduto da una riunione di carattere generale, presieduta dal Presidente del Consiglio De Mita, si stanno svolgendo in questi giorni a Palazzo Chigi una serie di incontri per esaminare distintamente i problemi delle dodici città, sede dei campionati mondiali e delle aree ad esse circostanti.

Ieri è stata la volta di Udine. Il Comune era rappresentato dal sindaco Bressani, la Regione Friuli-Venezia Giulia dall'assessore allo sport Brancati. Era pure presente il prefetto di Udine La Rosa.

Ha presieduto la riunione, cui hanno preso parte i rappresentnati di tutte le amministrazioni pubbliche interessate, il ministro Carraro. Nell'incontro si sono esaminati gli interventi che lo Stato potrebbe realizzare entro il '90 e che consentirebbero di migliorare le condizioni di accesso allo stadio.

Si sono quindi passati in rassegna i problemi attinenti alla viabiltà ordinaria, con speciale riferimento alla tangenziale sud, alla viabilità ferroviaria, con particolare riguardo alla ristrutturazione della stazione di Udine e quelli concernenti il trasporto aereo con gli indispensabili lavori di potenziamento dello scalo di Ronchi.

Nel corso della riunione si sono anche valutati i programmi del Comune in tema di parcheggi sotterranei e si è considerata l'opportunità di accelerare misure legislative già in corso di approvazione al fine di favorire l'intervento dei privati nella loro realizzazione, in vista di una utilizzazione ottimale delle strutture ricettive cittadine.

[s. sr.]

IL BOLOGNA RITORNA IN A

Maifredi, missione compiuta

Ma ora si riparla del trasferimento dell'allenatore della promozione alla Juve

BOLOGNA — Con tre turni di anticipo sulla fine del campionato, il Bologna ha conquistato matematicamente la promozione in serie «A». E' così finito un lungo periodo di «purgatorio» durato sei anni.
Il calvario cominciò alla fine del campionato 1981—82. In quell'anno infatti il Bologna, che nel suo albo d'oro vanta sette titoli di campione d'Italia, due Coppe Italia e una Coppa dell'Europa centrale nel 1960—61, retrocesse in serie «B» per la prima volta nella sua storia classificandosi penultimo. Gli fecero compagnia il Como e proprio il Milan, oggi al vertice della serie «A».
Di quella squadra, allenata da Tarcisio Burgnich, era presidente il cavalier Tommaso Fabbretti, uno degli uomini certamente più odiati dalla piazza e dalla tifoseria bolognese. Nell'anno successivo ancora sotto la presidenza di Fabbretti, coinvolto poi in alcune inchieste giudiziarie, il Bologna sprofondò addirittura nell'inferno della serie C1, insieme a Foggia, Reggiana e Bari.
Nel campionato 83—84 cominciò la risalita. Cambio al vertice della società con l'arrivo del veronese Giuseppe Brizzi, squadra allenata da Giancarlo Cadè e promozione in «B» conquistata con 48 punti insieme al Parma. Di quella formazione facevano parte Gazzaneo, ceduto poi all'Avellino, e soprattutto Marocchi, che è oggi uno dei giocatori più promettenti della formazione di Maifredi.
Ma le speranze di un pronto ritorno in serie «A» rimasero deluse per altri tre anni. Nella stagione 84—85 il Bologna infatti si piazzò solamente nono con 36 punti e nel campionato 85—86, fu sesto con 41 punti in un torneo che per le vicende connesse allo scandalo del calcio scommesse vide la promozione dell'Empoli, quarto con 45 punti.
Del Bologna era già diventato presidente Luigi Corioni, padrone dell'Ospitaletto, piccolo club in provincia di Brescia dal quale provengono oltre ad alcuni giocatori della formazione di quest'anno (Cusin, Villa, De Marchi, Monza) anche l'allenatore Maifredi, teorico insieme a Sacchi del gioco a zona, la cui candidatura per la panchina della Juventus sembra sfumata.
Nel 1985—86 la squadra fu allenata da Carletto Mazzone che, anche a causa di alcune incomprensioni con il presidente, lasciò il posto nella stagione successiva a Guerini, poi sostituito da G.B.Fabbri. Le cose però non andarono meglio e l'anno scorso il Bologna si piazzò soltanto decimo con 36 punti.
In formazione però c'era già un nucleo di giocatori attorno al quale costruire finalmente una squadra davvero competitiva. Primo fra tutti Eraldo Pecci, che aveva preferito abbandonare Maradona e compagni per tornare nella sua terra emiliana
Il cerchio si e' finalmente chiuso quest'anno con l'arrivo delle giovani «truppe» bresciane e con il prestito dalla Lazio di Fabio Poli.
Ma l'artefice primo della promozione è il tecnico Gigi Maifredi, un «Carneade» del calcio italiano all'inizio di stagione, guardato con sospetto dai tifosi ma capace di conquistare l'entusiasmo della curva «Andrea Costa» (quella degli ultras) inanellando vittorie su vittorie nelle prime giornate.
A lui il merito di aver inculcato nella squadra l'idea di un gioco poco guardingo, aggressivo, praticato con una zona totale e un pressing che ha l'obiettivo dichiarato di divertire subendo magari qualche gol di troppo a condizione però di averne rifilato agli avversari almeno uno in più.

«Missione compiuta»: questo il commento di Gigi Maifredi, sulla certezza matematica della promozione in serie «A», dopo un difficile calcolo sulla classifica avulsa.

«Era un nostro preciso dovere — ha aggiunto — raggiungere la massima serie, e ci siamo riusciti, restituendo alla città ciò che le spettava di diritto».
Maifredi, risolto il problema della promozione, non ha voluto sciogliere l'altro enorme dubbio che assilla in questi giorni i tifosi rossoblù, e che riguarda le voci sul suo possibile passaggio alla panchina della Juventus: «C'è qualche probabilità che vada via — ha detto — anche se sono molte di più quelle che resti.

DOPO LA SCONFITTA CON IL PADOVA

L' Udinese fra passato, presente e futuro

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Passato, presente e futuro dell'Udinese si sono curiosamente incontrati domenica pomeriggio in tribuna allo stadio «Friuli». C'erano Ciccio Graziani, Dodo Chierico, Beppe Dossena e Antonino Criscimanni seduti l'uno vicino all'altro. In qualche modo sono un tassello (e nemmeno tanto piccolo, anzi!) dell'Udinese degli ultimi anni. Gli ultimi ricordi della serie A, un ricordo che appare sempre più lontano, il presente ambizioso in B, e così abbondantemente ridimensionato anche dagli ultimissimi risultati, e un futuro che ancora si chiama serie B. Sì, perché se Graziani, Chierico e Dossena in modi diversi hanno già dato l'addio alla maglia dell'Udinese (il primo dopo aver lasciato il calcio giocato, il secondo perché non più in sintonia con lo spirito bianconero, il terzo in quanto allettato, giustamente, dai quattrini della serie A), Criscimanni appare come uno degli uomini sui quali sarà costruita la squadra del futuro. Una delle colonne in qualche modo storiche della formazione, al fianco di Dino Galparoli, che domenica ha giocato una delle sue migliori partite in bianconero degli ultimi mesi esaltato forse dalle sue nuove responsabilità che Sonetti ha conferito al reparto difensivo con l'esperimento della zona. Gli esperimenti... Se fino ad oggi non hanno prodotto ancora alcun punto non è certo colpa del reparto arretrato. E' infatti l'attacco, come si è scritto in sede di cronaca della gara con il Padova, il reparto che oggi più appare in difficoltà. A nulla è servito il gran movimento di Vagheggi e, alle sue spalle, la vivacità, l'intelligente vivacità, di Firicano. Troppo soli sono rimasti. Fontolan? Un pesce fuor d'acqua, testardamente deciso a conquistare il rigore anche quando i falli su di lui tali non sono e comunque colpevolmente lontano dal pallone nei momenti decisivi: sia solo merito di Tonini? Difficile crederlo! Pusceddu? Quel suo correre ostinato sulle fasce a testa bassa lascia interdetti... Russo? C'era davvero in campo? Caffarelli? Certi errori alla fine si pagano...
Insomma, l'Udinese riparte dalla difesa e da un centrocampo che quando si tratta di aggredire non ha più paura. E' già qualcosa, lascia qualche ottimismo. Ma non è tutto, e i risultati si sono visti. Così, questo pomeriggio Nedo Sonetti si ritroverà al vecchio cadente Moretti gli appunti della domenica tra le mani e avrà qualcosa da raccontare ai suoi allievi.
Quanto alla partitella di allenamento del giovedì, ha già deciso: farà visita alla Pro Gorizia, contando sugli stretti rapporti (di parentela) tra le due dirigenze.

TRIESTE

Ponziana 75, in via Flavia con il torneo «under 18»

TRIESTE — Prosegue sul campo di via Flavia il torneo del 75.o organizzato dal Ponziana a conclusione delle iniziative promosse per festeggiare doverosamente i il significativo traguardo di attività felicemente raggiunto, sotto gli auspici della Cassa di Risparmio di Trieste. Poco fortunata peraltro la formazione di Primi, la manifestazione è riservata a giocatori al di sotto di 18 anni, già tagliata fuori dalla lotta per il passaggio del turno dopo la seconda giornata di gare.

Alla vigilia dell'ultima giornata preliminare la situazione nei due gironi è identica, con due formazioni a guidare le rispettive classifiche provvisorie a tre punti, una staccata di una lunghezza e l'ultima ancora a digiuno di punti. San Canzian e Costalunga le battistrada nel girone A, tallonate dal Portuale e con il Ponziana chiamato all'ultimo impegno per onor di firma. San Giovanni e Fortitudo guidano invece il girone B, con un punto di vantaggio sulla Sangiorgina e tre sul Chiarbola.

Questa la sequenza dei risultati ottenuti sinora.

Prima giornata: Portuale-Costalunga 2-2; Sangiorgina-Fortitudo 0-0; San Canzian-Ponziana 1-0; San Giovanni-Chiarbola 3-2.
Seconda giornata: Fortitudo-Chiarbola 2-1; San Canzian-Portuale 1-1; Costalunga-Ponziana 4-3; Sangiorgina-San Giovanni 1-1.
Per la terza giornata si disputano oggi Portuale-Ponziana alle 18.45 e Sangiorgina-Chiarbola alle 20.30. Giovedì: Fortitudo-San Giovanni alle 18.45 e San Canzian-Costalunga alle 20.30.

[Luciano Zudini]

GIRO / L'OTTAVA TAPPA

Bernard all'attacco

Il favorito francese vince la frazione, Podenzana resta leader



Francois Bernard taglia vittorioso il traguardo di Chianciano Terme.

Servizio di
Leo Turrini

CHIANCIANO — Il vecchio è arrivato in buona compagnia, con fare benedicente, il nuovo è arrivato solo. Il vecchio è Francesco Moser, applauditissimo dai nonni e dalle nonne che affollano questa località termale; il nuovo è Jeff Bernard, prossimo vincitore del Giro d'Italia. Sarà difficile batterlo: il numero di ieri ha fatto capire a tutti chi comanda. Anche a lui. «Non sono mai andato così forte in vita mia...»

Al francese dobbiamo essere grati perché consente di parlare di ciclismo vero, mentre dietro le quinte accadono cose turche. Sappiate, per ora, che spuntano pentiti, si annunciano repulisti, si muovono addirittura i tromboni federali: con un obbiettivo comune, far sloggiare Vincenzo Torriani. Ma il patron ha molte amicizie: anche un arrivo del Giro può trasformarsi in moneta elettorale, ad esempio. Non stupitevi: siamo in Italia...

Beh, grazie a Bernard: schizzando via sulla rampetta che portava al traguardo, ha messo alle corde gli avversari più pericolosi. Un allungo micidiale, tre chilometri percorsi in apnea: spettacoloso, perfetto.

Inutile il tentativo di Delgado di accodarsi, inutile ma significativo: lo spagnolo è ancora vivo. Sicché afferriamo meglio il senso di quanto Jeff il Magnifico ci aveva detto domenica mattina: «Sì, Zimmermann e Visentini sono pericolosi, ma io temo soprattutto Pedrito El Drito».

Le carte sono scoperte: Bernard ha guadagnato quarantesette secondi, abbuono compreso. Ditelo a Visentini, sul traguardo furibondo, se lo vedete.

Non c'è bisogno di dirlo, invece al nostro contadino con le orecchie a sventola, al Podenzana che viaggia sempre davanti. La maglia rosa resta sua: paradossalmente, il proletario è un buon alleato dell'aristocratico Bernard. Oggi da Marina di Massa, sarà ovazionato da amici, parenti, ammiratori sparsi: arriveranno dalla Luigiana, sua terra natale.

Il Giro è bello quando è così. E' brutto quando viene manipolato, truccato, stravolto. L'incidente di Santa Maria Capua Vetere ha smascherato antiche responsabilità, nonché modernissime negligenze. Ieri mettina Torriani, ad Avezzano, ha convocato i direttori sportivi: ha chiesto maggiore collaborazione. Si chiude la stalla ma i buoi sono già in fuga: i d.s. hanno reclamato un coinvolgimento diretto nell'organizzazione della gara più popolare. Per trent'anni non sono stati ascoltati.

All'incontro ha assistito, come testimone il segretario federale Di Rocco, spedito qui assieme al presidente della Lega Baldini. Tira aria cattiva per il padrone del Giro, dai nemici accusato di essere un padrino. Agostini Omini, numero uno federale, si è svegliato: «Quell'arco a millecinquecento metri dall'arrivo era una pazzia — ha proclamato — indaghermo: i responsabili saranno severamente puniti».

Indiscrezioni attendibili parlano di un «aut-aut» a Torriani: o si tira in disparte magari con tutti si onori, oppure si becca una squalifica pesante. Domani a Salsomaggiore, Omini redunerà i suoi fidi. Poi parlerà anche con Cereto, il sindacalista dei corridori. Con il vostro cronista — e con altri tre colleghi — non possono invece parlare i direttori sportivi: Torriani ha posto il veto.

Anche ieri c'è stata una caduta, a 20 chilometri dall'arrivo («Ma stavolta è colpa dei corridori — ha spiegato Moser — viaggiavano su un strada sgombra e si sono toccati»).

Giusto: e ha ragione anche Saronni quando spiega la sua definitiva rinuncia alle volate «con la pazzia di certi colleghi». Beppe, però, potrebbe essere consolato dall'organizzazione; sembra proprio che la neve impedisca al Giro di affrontare montagne più pericolose, il Gavia e lo Stelvio. Comunque, una decisione sarà presa soltanto a metà settimana. Resta, nella carovana, il malumore.

Ieri Marco Cattaneo, 30 enne ex corridore, già gragario di Moser, ha annunciato le sue dimissioni da membro della Commissione Tecnica.

«I miei amici che pedalano ancora potrebbero aggredirmi e avrebbero ragione — ha spiegato — purtroppo la Commissione, che dovrebbe controllare tutti i percorsi, non ha poteri effettivi. Torriani fa quello che vuole, spadroneggia con l'appoggio di Federazione, Lega e politici. Mi dimetto e spero che anche i miei colleghi di commissione facciano altrettanto. Mi vergogno, ecco: non contiamo niente, quando segnaliamo i pericoli nessuno ci ascolta».

GIRO / LE CLASSIFICHE

Il gruppo a 28" dal vincitore

In graduatoria generale Chioccioli resta a ruota

Ordine d'arrivo dell'ottava tappa del giro ciclistico d'Italia, Avezzano-Chianciano Terme di km 251:
1) Jean Francois Bernard (Fra) in 6h46'08" alla media oraria di km 37,672 (abb. 20")
2) Andreas Kappes (Rfg) a 28" (abb. 15")
3) Johan Van der Velde (Ola) s.t. (abb. 10")
4) Benny van Brabant (Bel) s.t.
5) Rolf Sorensen (Dan) s.t.
6) Franco Chesini (Ita) s.t.
7) Francesco Cesarini (Ita) s.t.
8) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.
9) Pier Mattia Gavazzi (Ita) s.t.
10) Claudio Corti (Ita) s.t.
11) Alberto Volpi (Ita) s.t.
12) Orlando Maini (Ita) s.t.
13) Fabrice Philippot (Fra) s.t.
14) Emanuele Bombini (Ita) s.t.
15) Stefano Tomasini (Ita) s.t.
16) Marco Giovannetti (Ita) s.t.
17) Teun Van Vliet (Ola) s.t.
18) Johan Lammerts (Ola) s.t.
19) Maurizio Vandelli (Ita) s.t.
20) Stefano Colagé (Ita) s.t.

Classifica generale dopo l'ottava tappa:
1) Massimo Podenzana (Ita) in 37h34'56" alla media oraria di km 38,343;
2) Franco Chioccioli (Ita) a 45";
3) Urs Zimmermann (Svi) a 1'18";
4) Roberto Visentini (Ita) a 1'40";
5) Flavio Giupponi (Ita) a 1'43";
6) Toni Rominger (Svi) a 2'08";
7) Jean Francois Bernard (Fra) a 2'11";
8) Erik Breukink (Ola) a 2'30";
9) Andrew Hampsten (Usa) a 2'38";
10) Beat Breu (Svi) a 2'48";
11) Luca Rota (Ita) a 2'54";
12) Johan Van der Velde (Ola) a 3'01";
13) Emanuele Bombini (Ita) a 3'07";
14) Silvano Contini (Ita) a 3'16";
15) Marco Giovannetti (Ita) a 3'52";
16) Giuseppe Saronni (Ita) a 3'58";
17) Franco Vona (Ita) a 4'07";
18) Peter Winnen (Ola) a 4'07";
19) Rolf Soresen (Dan) a 4'11";
20) Raul Alcala (Mex).

FORMULA UNO

E' la Ferrari l'anti-McLaren

Anche il G.P. del Messico però ha dimostrato che i distacchi restano abissali

CITTA' DEL MESSICO — Rispettando fedelmente il copione, la McLaren ha dunque dominato anche la quarta prova del mondiale di formula uno piazzando i suoi due piloti ai primi posti. Nella gara, svoltasi sul circuito di Città del Messico, sempre rispettando le previsioni, la Ferrari, sopratutto con l'eccellente Gerhard Berger, si è confermata l'unica scuderia in grado di tener testa in qualche modo alla McLaren. Queste le dichiarazioni dei protagonisti.

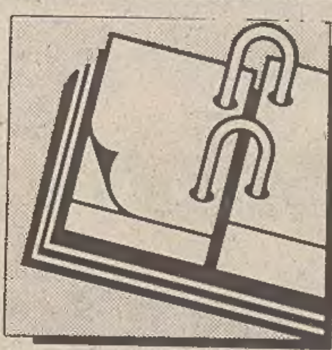
Alain Prost, il vincitore:«è stata una gara molto dura non solo per il caldo e l'altitudine ma perché la differenza enorme di prestazioni fra le macchine mi ha costretto a molti doppiaggi e così dovevo pensare ai concorrenti da superare, al distacco da Senna che mi ha seguito sempre da vicino e alle comunicazioni dai box».

«Comunque non ho avuto mai in tutta la corsa alcun problema. Questa volta sono partito bene e altri nove punti mi fanno comodo perché ora il mio distacco da Berger che mi segue nella classifica mondiale, è notevole. Ma il campionato è ancora lungo e le prossime due gare a Montreal e a Detroit sono più favorevoli a Senna che a me».

Ayrton Senna: «Subito dopo la partenza ho avuto delle difficoltà con la valvola della pressione. Sono uscito dal curvone in seconda e subito la pressione del motore si è abbassata e intanto Prost è andato via guadagnando pochi secondi. Poi quando ho visto che Berger mi si avvicinava sempre più alle spalle ho accelerato un poco. Infine le gomme che piano piano si deterioravano. A quel punto non ho insistito più nel tentativo di racciuffare Prost. Peccato perché ora sono un po' indietro nella classifica mondiale ma il campionato è ancora lungo e come ha detto Alain a Detroit potrei anche vincere».

Gerhard Berger: «Il terzo posto sul podio e i quattro punti conquistati non sono da buttare via. Abbiamo confermato che la Ferrari è l'unica antagonista della McLaren ma i distacchi sono ancora forti e ci sarà molto da lavorare.

Per la Ferrari parla solo Berger. Alboreto ed i tecnici hanno lasciato rapidamente l'autodromo, ma già domenica Marco Piccinini aveva ammesso che l'obbiettivo massimo era riuscire a salire sul podio ed è stato raggiunto.



TACCUINO

Basket, azzurri per la Grecia

BASKET. Il settore squadre nazionali in occasione del torneo «Acropolis» in programma ad Atene dal 3 al 5 giugno prossimo ha convocato i seguenti atleti: Baldi (Tracer), Binelli (Dietor), Boni (B. Alno), Bosa (Arexons), Costa (Scavolini), Dell'Agnello (Snaidero), Gentile (Snaidero), Gracis (Scavolini), Iacopini (Benetton), Lorenzon (Bancoroma), Magnifico (Scavolini), Montecchi (Tracer), Morandotti (S. Benedetto), Riva (Arexons), Rusconi (Divarese), Vescovi (Divarese). Riserve a casa: Carera (Enichem), Della Valle (Bancoroma), Fantozzi (Enichem), Teso (Bancoroma).

DONNE. Nell'incontro amichevole di basket disputato a Roma la nazionale femminile italiana è stata battuta dalla Spagna per 64-73 (37-25).ITALIA: Cadorin 4, Todeschi 4, Fullin 12, Pomilio 1, Meucci 4, Grana n.e., Rossi, Pollini 17, Zanotti 9, Fusano 8, Peruzzo, Passaro 5. SPAGNA: Hernandez 4, Mujca 8, Ares, Vila 2, Alonso 4, Jimenez 14, Junyer n.e., Eizaguirre n.e., Mesa n.e., Sanchez 13, Geuer 19, Alvaro 9. ARBITRI: Pinto e Maggiore di Roma.

RUGBY. La Colli Euganei Rovigo ha vinto lo scudetto del rugby battendo in finale a Roma la Benetton Treviso per 9-7. Il tricolore della palla ovale torna così a Rovigo dopo nove anni.

TENNISTAVOLO. Per il terzo anno consecutivo l'Arena Verona ha vinto lo scudetto a squadre femminile tennistavolo. Nello spareggio giocato a Terni la formazione veronese ha battuto il Coccaglio 4-3 e il Quattro Mori Cagliari con l'identico punteggio. Compongono la formazione campione d'Italia Giorgia Zampini, al suo terzo scudetto, Alessandra Busnardo e Sabrina Moretti; per loro si tratta del primo titolo.

HOCKEY PISTA. Il Roller Monza battendo in semifinale il Vercelli Sintesi per 7-6 si qualifica per la finalissima scudetto del campionato di hockey su pista, col Novara che vince per 6-4 con l'Elktroolume Bassano. La finalissima di play-off per lo scudetto 1988 si disputerà su cinque gare: la prima si gioca a Novara il 4 giugno.

ATLETICA. Sono crollati tutti i record nella sedicesima edizione della «100 chilometri del passatore» la maratona conclusasi sul traguardo di Faenza. La gara, alla quale hanno partecipato oltre tre mila concorrenti, ha tenuto tutti con il fiato sospeso fino al 99.o chilometro quando il teramano Normanno Di Gennaro, 38 ani, ha staccato il parigino Jean Marc Bellocq, con il quale aveva lottato spalla a spalla, per 50 km, conquistando d'un solo colpo la vittoria e il nuovo record della corsa (con 6 h 37'10").

RALLY. Franco Biasion su Lancia Delta Integrale si trova in testa alla classifica generale dopo la seconda tappa del Rally dell'Acropoli. Il campione del mondo (56 minuti e 58 secondi il suo tempo al termine di sei special corsi finora sulle montagne di Pateras, vicino ad Atene) è seguito dal finlandese Juha Kankkunen su Toyota Celice 2000 (57'39") e dallo svedese Mikael Ericsson (57'44"), anche lui su Lancia Delta integrale. Quarto un altro italiano, Alex Florio (57'48") su Lancia Delta.

500 MIGLIA. Salto in avanti «a tavolino» per Emerson Fittipaldi nella classifica finale della 500 miglia di Indianapolis. Il brasiliano, nell'ordine d'arrivo ufficioso, era stato classificato al settimo posto: dopo le rituali verifiche è stato inserito in seconda posizione alle spalle del vincitore Rick Mears. Questa la classifica finale ufficiale: 1) Rick Mears (Usa - Penske - Chevrolet); 2) Emmerson Fittipaldi (Bra - March - Chevrolet); 3) Al Unser Sr. (Usa - Penske - Chevrolet); 4) Michael Andretti (Usa - March - Cosworth).

NUOTO. La canadese Allison Higson (15 anni) ha stabilito il primato mondiale dei 200 rana col tempo di 2'27"27/100 nel corso delle selezioni nazionali per le Olimiadi di Seul. Il primato precedente, superiore di 13/100, apparteneva a Silke Horner (Rdt) dal 18 agosto 1986 (Madrid).

TENNIS, INTERNAZIONALI DI FRANCIA

Leconte fa fuori Becker

Rinviato ad oggi per la pioggia lo scontro Lendl-McEnroe



Boris Becker, nella foto, non ce l'ha fatta a raggiungere le semifinali. Il tedesco occidentale, testa di serie n. 5 del singolare maschile, ha dovuto arrendersi a Henri Leconte, al termine di una vera e propria maratona. Il francese, n. 11 sul tabellone, ha avuto la meglio per 6/7 6/3 6/1 5/7 6/4.

PARIGI — In una giornata spezzettata dalla pioggia, che ha messo a dura prova l'efficienza di una grande organizzazione, anche il torneo maschile ha cominciato a fornire le sue sorprese. Sono stati infatti eliminati Boris Becker, testa di serie numero 5 e Kent Garlsson, numero 7.

Se la sconfitta del tedesco è stata quella che ha determinato la maggiore curiosità ma anche i maggiori entusiasmi (lo ha battuto il francese Henry Leconte); quella di Carlsson, il diabolico arrotino (sconfitto da Svensson) era tecnicamente la meno prevedibile.

L'attesa sfida tra Becker e Leconte ha occupato il campo centrale per oltre sette ore, delle quali 3 ore e 56 minuti di gioco effettivo. Ci sono state infatti due interruzioni, una (sul 5 pari del primo set) di oltre due ore e mezza, moltissime prodezze, altrettante emozioni ed anche — inevitabilmente — clamorosi errori.

Complessivamente un gran match, caratterizzato soprattutto dal coraggio, se volete dall'incoscienza di due giocatori che hanno sempre basato il loro gioco sul rischio.

Becker ha vinto il primo set al tie-break per 7 punti a 5 infilando quattro punti consecutivi dal 5 a 3 per il suo avversario. Leconte però non si è avvilito, anzi ha continuato a giocare con la stessa intensità e — se possibile — ancor meglio.

E' sceso invece Becker che non riusciva a mettere insieme i pezzi del suo gioco esplosivo. Il tedesco perdeva ben quattro servizi, due nel secondo e due nel terzo set, ma non usciva dalla partita. Proprio la battuta lo aiutava ad agganciare Leconte all'inizio del quarto set ed a tenere la ruota del francese fino al 6 a 5 in proprio favore. Leconte aveva una palla per arrivare al tie-break ma Becker difendeva la rete come un portiere di gran classe: Leconte lo aiutava con un doppio fallo così il tedesco conquistava il set con l'unico servizio ceduto, fino a quel momneto, dal francese.

Il quinto set era splendido, per alternativa di situazioni. Lo cominciava meglio Leconte (2 a 0) ma poi il francese accusava un passaggio a vuoto di 10 punti mandando in testa Becker per 3 a 2. Leconte però non si faceva staccare, anzi giocava il suo miglior tennis, prendeva rischi incredibili, costringeva Becker a finire fuori giri. Era infatti Boris a cedere la battuta mandando Leconte in testa per 5 a 3 ed al servizio sul 5 a 4.

Due prodezze di Becker provocavano una situazione di 0-30 ma Leconte arrivava lo stesso al match-point, che però sciupava con un doppio fallo di due metri.

Il Leconte di qualche tempo fa si sarebbe sciolto, ma il miraggio di poter sostituire Noah nel ruolo di protagonista francese gli dava la forza di giocare da campione gli ultimi due punti e di chiudere il match dopo 3 ore e 56 minuti di gioco effettivo.

Gli altri due incontri maschili (Leconte-McEnroe e Cash-Chesnokov) sono stati rinviati a oggi, quando sono in programma anche i primi due quarti di finale (Wilander-Sanchez e Perez Roland-Agassi).

Nel singolare femminile Steffi Graf ha tritato l'argentina Fulco concedendole un solo game ed addirittura solo tre punti in un primo set che è durato soltanto 16 minuti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

AFFERMATA società commerciale nel settore prodotti per il trucco cerca agente monomandatario per Trieste - Gorizia - Udine. Si offre: inquadramento Enasarco con fisso mensile concorso spese, provvigioni, incentivi. Portafoglio clienti acquisiti. Si chiede: esperienza di vendita nel settore o beni di largo consumo, auto propria. Scrivere perfezionando a: Dharma Italia srl Paderno di Ponzano Treviso oppure telefonare allo 0422/968982. 224

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. CERCASI cuoco/a esperto/a carni max 30-35 anni. Pregasi referenze. Scrivere a cassetta nr. 19/B Publied 34100 Trieste. 1294

BAMBINI et ambosessi cerchiamo per introdurre cinema televisione pubblicità moda, tel. 06/318610. R610

CERCASI cuoco-piastrista valido per stagione estiva ed invernale. Telefonare ore serali 0481-42571. 260

CERCASI lavorante parrucchiera capace part-time. Tel. 755658. 51854

COMMESSO cercasi militesente. Presentarsi negozio Meneghetti riva Sauro 20. T.A.135

GRUPPO industriale operante Nord Italia assume tempo pieno o tempo parziale impiegati esterni per visita clienti no vendita. Telefonare ore ufficio 045-8008722. 41127

IMPORTANTE azienda industriale con sede in Gorizia assume saldocarpentieri, tracciatori meccanici, congeniatori meccanici, falegnami, modellisti in legno. Telefonare 0481-85775. 240

RAGAZZO per piastra militesente con esperienza cercasi. Tel. 773773 ore 11-13. 53247

RICERCASI impiegata bella presenza referenziata, capace lavori ufficio, videoscrittura, contabilità. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 20/B Publied 34100 Trieste. 867

SERVIZI informatica ricerca ambosessi 19-24 anni, possibilmente diplomati, predisposti inserimento settore computer-gestionale. Serie opportunità occupazionali, previo addestramento pratico interno. Chiamare, per appuntamento, 390039 ore ufficio. 866

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AZIENDA operante officine carrozzerie elettrauti cerca agenti automuniti cui affidare portafoglio clienti per le province di Gorizia, Trieste, Udine. Offresi interessanti incentivi. Telefonare 0421-701273. 050089

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Tel. 393348 908

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura, custodia. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 657

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA. Primo piano. 790

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1225

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

PENSIONATO cerca in affitto per circa 250.000 al mese camerетta cucinino gabinetto anche fuori città. Scrivere a cassetta n. 23/A Publied 34100 Trieste. 53116

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI v.le XX Settembre locale mq 31 più soppalco, servizi interni, uso ufficio/artigiano. Agenzia Meridiana 733275. 1238

ESCLUSIVAMENTE a professionista serio offro ufficio in via Coroneo. Tel. 308092. 51853

MONFALCONE: affitto appartamento ammobiliato centrale 0481-43934. 265

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30.000.000 in pochi giorni (5.000.000 - 24 ore) nessuna spesa anticipata, telefonare 040/390055. 050090

ASSIFIN: finanziamenti, assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione 040-773884. 864

DATAPRINT 0481/83637. Finanziamenti anche in firma singola, erogazioni immediate 232

DATAPRINT 0481/83637. Per leasing, mutui I II, competenza, rapidità. 232

MONFALCONE avviata tabella VI bottiglieria bibite/vini 16.000.000. Grimaldi 0481-45283. 1000

PRESTITI fiduciari senza firma di garante, mutui ipotecari per acquisto o ristrutturazione, prestiti contro cessione quinto stipendio eroga alle migliori condizioni Fintergestum Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610, Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 1128

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815. Via Donota 3 Trieste. 111

PRESTITI mutui finanziamo liberi professionisti, dipendenti, commercianti. Tel. 0481-530307-45963. 239

RAPIDAMENTE finanziamo, senza motivazione, artigiani, commercianti autonomi, ditte, società lavoratori dipendenti (anche protestati) dovunque residenti. Minima documentazione, nessuna spesa anticipata. FINIM 040-766681. 1274

SOCIETA' di estrazione bancaria finanzia acquista auto nuove-usate, eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981 - 30387. 244

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A. VENDI casa? Tre buoni motivi per chiamare Tre I. Clienti selezionati, soldi contanti, tempi brevissimi. Tel. 774881. 1264

ACQUISTO contanti appartamento recente 50-70 mq inintermediari. Telefonare 763189 014

CONTANTI acquisto appartamento bicamere solo da privato. Tel. 631512. 1266

PRIVATO acquista contanti appartamento libero Trieste 50-70 mq telefonare 734355. 014

PRIVATO cerca pagando contanti casetta preferibilmente con giardino Trieste e circondario. Telefonare 761049. 014

URGENTEMENTE cerco causa trasferimento appartamento tricamere, pago contanti. TEl. 631631. 1266

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Gamba 768702 Belsguardo salone tre stanze cucina servizi ripostiglio terrazze box parco condominiale 831

AGENZIA Gamba 768702 vendonsi locali affari ottime posizioni. 831

AGENZIA Meridiana 733275, CONTI epoca, ammezzato, stanza, cucina, doccia, ristrutturato. 1238

AGENZIA Meridiana 733275, LOCALE pianoterra mq 250, servizi, primingresso, zona Salita Zugnano, adatto anche ristorante. 1238

ALABARDA 768821 XX Settembre moderno 3 stanze cucina servizi separati ripostiglio 2 poggioli 90.000.000. 1271

BOX-POSTIMACCHINA nuovissimi accessoriati varie metrature facilitazioni pagamento. Spaziocasa 60125. 06

DOMUS GRIGNANO mare, vista golfo e porticciolo, in villa d'epoca lussuoso appartamento con mansarda, ampia metratura, parco alberato di 1.500 mq di proprietà, accesso auto. Possibilità permuta o ritiro vostro appartamento. Informazioni previo appuntamento 69210-61763. 01

FIUMICELLO terreno edificabile centrale circa 3.000 mq da lottizzare. Grimaldi 0481-45283. 1000

GRADO vendesi villa avviata attività turistica, occasione. 0431-82923. 263

IMMOBILIARE CIVICA vende VERGA moderno stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento cantina S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1227

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi DREHER in casa d'epoca 2 stanze stanzetta cucina bagno 48.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1227

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CAMPI ELISI casa d'epoca 2 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1227

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO 2 stanze cucina wc 70 mq 33.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1227

MARINA Julia miniappartamento ammobiliato vistamare ampia terrazza 40.000.000. Grimaldi 0481-45283. 1000

MONFALCONE impresa Jacumin vende ultima villetta zona residenziale in bifamiliare prossima consegna. Rifinitissima, tel. 0481/481044. 234

RONCHI appartamento bicamere, cucina, soggiorno + negozio con magazzino. Grimaldi 0481-45283. 1000

RONCHI appartamento da ristrutturare, 2 camere, cucina, soggiorno, cantina posto macchina 28.500.000, Grimaldi 0481-45283. 1000

TARVISIO posizione panoramica appartamento signorile quadricamere con garage. Fincasa via Manini 16/8 Udine. Tel. 0432/501629. 050091

TARVISIO sulle piste sci vendesi appartamenti IVA 2% autonomi 38.500.000 dilazionabili. 035/995595. 5637

TRE I 774881 D'Annunzio discreto bicamere soggiorno cucina 59.000.000. 1265

TRE I 774881 Servola ottimo soggiorno camera cucina posto macchina. 1265

TRE I 774881 Stazione da sistemare camera cucina ultimo piano. 1265

TRE I 774881 Zona Garibaldi camera cucina soggiorno ristrutturato 35.500.000. 1265

TRE I 774881 Zona Perugino camera cucina wc solo 24.500.000. 1265

VESTA vende magazzino zona Università mq 110 telefonare 730344. 830

VESTA zona Barriera piano ammezzato due stanze, cucina, wc con doccia 730344. 830

23 *Turismo e villeggiature*

RIMINI Hotel Ciotti 0541/380055 direttamente mare. Modernissimo. Signorile. Menu alla carta. Fino 9 luglio 38.000/42.000, luglio 54.000, agosto 59.000. 0004597

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria, unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462, Udine 25188, Monfalcone 44055. 51832

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (v. Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.